

210.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Stanisci	7-00265	10071	
Giannotti	7-00266	10071	
Interpellanze:			
Taradash	2-00542	10073	
Tassone	2-00543	10073	
Interrogazioni a risposta orale:			
Mastella	3-01223	10074	
Cento	3-01224	10074	
Jervolino Russo.....	3-01225	10074	
Garra	3-01226	10075	
Bonato	3-01227	10075	
Delfino Teresio	3-01228	10076	
Fronzuti	3-01229	10076	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Cangemi	5-02467	10077	
Cola	5-02468	10077	
Poli Bortone	5-02469	10078	
Poli Bortone	5-02470	10078	
		Caruano	5-02471 10078
		Caruano	5-02472 10079
		Gerardini	5-02473 10079
		Martinat	5-02474 10080
		Leccese	5-02475 10080
		Proietti	5-02476 10081
		Barral	5-02477 10081
		Poli Bortone	5-02478 10081
		Barral	5-02479 10081
		Simeone	5-02480 10082
		Simeone	5-02481 10082
		Simeone	5-02482 10083
		Massa	5-02483 10083
		Attili	5-02484 10083
		Caruso	5-02485 10084
		Attili	5-02486 10084
		Gardioli	5-02487 10084
		Nardini	5-02488 10085
		Massa	5-02489 10085
		Gasperoni	5-02490 10086
		Volpini	5-02491 10087
		Alboni	5-02492 10088
		Gagliardi	5-02493 10088
		Attili	5-02494 10089
		Bono	5-02495 10090

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Zaccheo	4-10792	10091	Valpiana	4-10840	10117
Armaroli	4-10793	10091	Collavini	4-10841	10118
Proietti	4-10794	10092	Pecoraro Scanio	4-10842	10118
Proietti	4-10795	10092	Pecoraro Scanio	4-10843	10119
Storage	4-10796	10092	Pecoraro Scanio	4-10844	10119
Apolloni	4-10797	10092	Proietti	4-10845	10120
Apolloni	4-10798	10093	Lucchese	4-10846	10120
Apolloni	4-10799	10094	Nan	4-10847	10121
Nardini	4-10800	10094	Crema	4-10848	10121
Settimi	4-10801	10095	Rallo	4-10849	10122
Scalia	4-10802	10095	Apposizione di una firma ad una in-		
Cuscunà	4-10803	10096	terrogazione		10122
Poli Bortone	4-10804	10096	Ritiro di documenti di indirizzo e di		
Martini	4-10805	10097	sindacato ispettivo		10122
Vendola	4-10806	10098	ERRATA CORRIGE		10122
Follini	4-10807	10099	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Angelici	4-10808	10100	risposta scritta alla Presidenza:		
Piccolo	4-10809	10101	Acierno	4-03692	III
Nardini	4-10810	10102	Angelici	4-00662	V
Brunetti	4-10811	10102	Apolloni	4-07113	IX
Anghinoni	4-10812	10102	Bampo	4-06374	X
Tatarella	4-10813	10103	Barral	4-05745	XI
Massa	4-10814	10103	Bergamo	4-07385	XII
Gasperoni	4-10815	10103	Boato	4-06536	XIII
Losurdo	4-10816	10103	Cardiello	4-05645	XIV
Saia	4-10817	10104	Colucci	4-07222	XIV
Malavenda	4-10818	10104	Crema	4-10087	XV
Messa	4-10819	10104	de Ghislanzoni Cardoli	4-04464	XVI
Delfino	4-10820	10105	de Ghislanzoni Cardoli	4-05031	XVII
Molinari	4-10821	10105	Foti	4-08262	XVIII
Martinat	4-10822	10106	Galati	4-01144	XIX
Mantovano	4-10823	10106	Garra	4-01130	XX
Borghezio	4-10824	10107	Gasparri	4-06458	XXI
Lucidi	4-10825	10107	Gasparri	4-07434	XXII
Scalia	4-10826	10108	Giovanardi	4-03189	XXIII
Giorgetti Alberto	4-10827	10108	Gnaga	4-01737	XXIII
Martinat	4-10828	10109	Lumia	4-00625	XXIV
Martinat	4-10829	10109	Mantovano	4-00736	XXIV
Nardini	4-10830	10110	Masiero	4-06000	XXVI
Menia	4-10831	10111	Matteoli	4-03061	XXVII
Gasperoni	4-10832	10112	Migliori	4-03624	XXVII
Piccolo	4-10833	10112			
Frosio Roncalli	4-10834	10013			
Nocera	4-10835	10113			
Brunetti	4-10836	10114			
Brunetti	4-10837	10115			
Alemanno	4-10838	10116			
Pisanu	4-10839	10116			

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1997

		PAG.			PAG.
Morgando	4-03697	XXVIII	Saia	4-08046	XL
Moroni	4-08074	XXIX	Sanza	4-05385	XLII
Nardini	4-05881	XXXI	Stefani	4-06268	XLIV
Novelli	4-04326	XXXII	Storace	4-02792	XLV
Pecoraro Scanio	4-04684	XXXIII	Storace	4-03337	XLVI
Piscitello	4-00972	XXXV	Storace	4-03974	XLVIII
Piva	4-06667	XXXVI	Tassone	4-03042	LI
Procacci	4-07771	XXXVIII	Tortoli	4-01143	LI
Ricciotti	4-06971	XXXVIII	Tortoli	4-08029	LII
Saia	4-08045	XXXIX	Vigni	4-08851	LIII

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

l'applicazione della legge 28 marzo 1997, n. 81 determina in relazione al pagamento dei contributi agricoli assunti nel corso del quarto trimestre 1996, gravi contraddizioni in quanto le relative aliquote applicate con riguardo alle zone agricole svantaggiate risultano più onerose di quelle normalmente riferite alle altre zone;

la particolare procedura seguita concernente la fiscalizzazione delle aliquote dei contributi agricoli unificati per le aziende ubicate, all'interno delle aree normali, nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, ne determina l'ammontare in lire per giornata lavorativa, in proporzione notevolmente inferiore rispetto alle aliquote applicate nelle zone svantaggiate che pure possono beneficiare solo di una riduzione minore;

evidenti fenomeni di malcontento dei produttori agricoli nei confronti dell'Inps manifestano il crescente disagio che riflette il settore;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché siano urgentemente ridotte le misure previste dall'articolo 11, comma 27, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, di trenta punti percentuali nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 15 dicembre 1977, n. 984;

a provvedere contestualmente al differimento dal 10 giugno 1996 al 31 luglio 1997, senza interessi o altri oneri, del termine per il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti per gli operai agricoli impiegati nel quarto trimestre 1996;

ad assumere le iniziative necessarie affinché sia applicata ai lavoratori agricoli in possesso dei requisiti di legge l'iscrizione retroattiva negli elenchi dei coltivatori diretti presso l'Inps, con la salvaguardia dei diritti previdenziali già acquisiti e le prestazioni percepite.

(7-00265) « Stanisci, Rossiello, Paolo Rubino, Malagnino, Rotundo, Mastroluca, Faggiano, Maggi, Servodio ».

La XII Commissione:

premesso che:

si è svolta a Roma il 23 e 24 maggio 1997, su iniziativa della Fondazione italiana per il volontariato e del Forum permanente del terzo settore, con il supporto della Commissione europea, la conferenza nazionale per una Europa dei diritti sociali e civili, alla quale hanno partecipato esponenti delle principali realtà dell'associazionismo, del mondo del volontariato, della cooperazione sociale e della solidarietà internazionale;

la dichiarazione finale della conferenza, nell'esprimere preoccupazione per il persistere dell'assenza di una politica sociale europea a tutela delle fasce più deboli ed emarginate della popolazione, e il concentrarsi dell'attenzione e del dibattito, nonché delle linee di finanziamento, sui meccanismi dell'integrazione monetaria, ha accolto con favore la relazione del comitato di esperti della Commissione europea e le proposte in essa delineate, dirette a potenziare la dimensione sociale dell'Unione europea e ad individuare i fondamentali diritti sociali del cittadino europeo, sottolineando in particolare la connessione inscindibile tra diritti civili e diritti sociali, tra la garanzia del rispetto di tali diritti ed una vera cittadinanza europea;

è stato inoltre confermato l'impegno per un contributo attivo da parte della società civile nella finalità di colmare l'attuale divario tra l'imminente unificazione

monetaria e l'affermazione dell'identità dell'Unione sotto il profilo dei diritti e delle politiche sociali e della cittadinanza che offre ai suoi partecipanti;

la conferenza nazionale per un'Europa dei diritti sociali e del cittadino, da un punto di vista operativo, ha individuato, tra le indicazioni del « comitato dei saggi », alcuni obiettivi più rapidamente e direttamente conseguibili ed in particolare:

a) sostenere il processo di elaborazione collettiva per la definizione di un catalogo/elenco dei diritti civili e sociali del cittadino a livello dell'Unione, processo che dovrà coinvolgere, oltre alle parti sociali tradizionali, anche i cittadini e le loro organizzazioni, che potranno partecipare attivamente alla elaborazione di una carta dei diritti fondamentali e dei loro strumenti applicativi, che recepisca i valori culturali e sociali largamente condivisi in Europa e che ha già — nei documenti di Torino e del Forum permanente del terzo settore e nella carta dei cittadini europei del Forum permanente della società civile — una prima importante elaborazione. La conferenza ha proposto che tale carta dei diritti fondamentali venga inserita nel preambolo del trattato, con effetti vincolanti per segnalare quell'insieme di valori e responsabilità comuni che l'Unione considera imprescindibili e irrinunciabili. In relazione alla stesura della carta dei diritti fondamentali dovrà essere avviato — dalle organizzazioni del terzo settore e della cittadinanza attiva — un ampio e approfondito dibattito con i Parlamenti ed i Governi nazionali e con il Parlamento europeo, per il quale la conferenza auspica poter di elaborazione di una futura carta costituzionale europea. Tale dibattito ha richiamato l'importanza del coinvolgimento dei rappresentanti degli enti locali;

b) il riconoscimento nel trattato del ruolo di *partner* dei soggetti collettivi attivi, obiettivo attuabile attraverso la previsione di un contributo permanente degli organismi non governativi — in parallelo

con i tradizionali *partner* sociali — nella definizione e nella implementazione della politiche economiche e sociali dell'Unione. L'apporto del terzo settore sarà fornito previa instaurazione di meccanismi di consultazione regolare, a livello tanto settoriale che trans-settoriale. Il terzo settore assumerà un ruolo determinante nella costruzione di un'Europa che non affidi i suoi processi di unificazione esclusivamente a riferimenti di carattere economico finanziario, ma che affermi la sua identità anche attraverso l'individuazione di strategie e interventi comuni nella lotta contro la disoccupazione e l'esclusione sociale;

c) la necessità della creazione di uno statuto europeo delle associazioni, delle cooperative e delle mutue, per l'affermazione di una dimensione europea del mondo dell'economia sociale e di un riconoscimento del ruolo attivo del terzo settore nelle consultazioni di tutte le politiche europee sia sociali, ma anche economiche, del lavoro;

d) l'importanza dell'estensione dell'utilizzo del fondo sociale per la tutela e la promozione dei diritti sociali e civili per la realizzazione di un efficace lotta contro l'esclusione sociale e la disoccupazione anche tramite l'attuazione di un programma di informazione capillare nel territorio;

e) la definizione e la conferma della legittimazione da parte dell'Unione a condurre azioni per la promozione dello sviluppo sociale in linea con la proposta di riforma del fondo sociale, anche nell'ottica di rafforzare il ruolo del Parlamento europeo;

impegna il Governo

a sostenere gli orientamenti contenuti nella dichiarazione finale della conferenza in occasione del prossimo vertice di Amsterdam dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea.

(7-00266) « Giannotti, Battaglia, Lumia ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'associazione « Salerno 2000 », che riunisce esponenti della società civile salernitana impegnati su temi di pubblico interesse ha da tempo promosso e annunciato una raccolta di firme, da effettuarsi presso una ventina di banchetti localizzati in varie parti della città, con lo scopo di raccogliere le firme per una petizione popolare volta all'istituzione di circoscrizioni per il decentramento comunale e di un difensore civico, nonché di diffondere un questionario su temi di interesse cittadino;

in data 11 giugno 1997, a quattro giorni dalla manifestazione, il questore di Salerno, che aveva ricevuto comunicazione di essa il 5 giugno 1997, ha vietato la raccolta delle firme con la pretestuosa motivazione che essa potrebbe causare problemi di ordine pubblico in una giornata che vedrà le forze di polizia impegnate per le votazioni referendarie e per la partita di calcio Salernitana-Reggina;

tale provvedimento non appare assolutamente giustificato, visto il carattere della manifestazione in oggetto e la natura dell'associazione proponente -:

quali immediati provvedimenti intenda prendere per far ritirare il gravissimo divieto in questione e per garantire il diritto costituzionale dei cittadini di riunirsi e di concorrere con metodo demo-

cratico alla formazione delle scelte politiche, anche attraverso lo strumento della petizione popolare.

(2-00542)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

quale sia stata la dinamica dettagliata del tragico episodio dell'11 giugno 1997 sulla collina del Vomero, in cui si è spiegata una violenza inaudita che ha coinvolto cittadini inermi con l'uccisione di una giovane mamma;

quali siano gli elementi di valutazione sulla grave crisi dell'ordine pubblico nella città di Napoli e nel Mezzogiorno, alla luce dei gravissimi ricorrenti episodi di criminalità di tipo camorristico, di continui scontri tra bande e delle violenze che quotidianamente si ripetono, privando i cittadini della personale sicurezza;

se la dimensione del fenomeno criminale non sia stata chiaramente sottovalutata, avendo raggiunto livelli drammatici che hanno causato molte decine di morti nella sola regione Campania;

quale sia in particolare l'azione preventiva svolta dalle forze dell'ordine e quali provvedimenti siano stati finora adottati sul piano operativo delle risorse umane e materiali per fronteggiare la gravissima situazione nelle aree a più forte criminalità organizzata;

quali misure urgenti e concrete si intendano adottare per contrastare la guerra tra bande e per ripristinare elementari condizioni di sicurezza e vivibilità.

(2-00543) « Tassone, Teresio Delfino, Carmelo Carrara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MASTELLA, MANZIONE, NOCERA, DE FRANCISCIS, FRONZUTI e DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sparatoria avvenuta l'11 giugno 1997 a Napoli, che è costata la vita ad una giovane donna e il ferimento di un giovane, rappresenta con drammatica evidenza la situazione di difficoltà nel controllo nella città di Napoli;

la garanzia dell'ordine pubblico e la lotta alla criminalità organizzata debbono essere una priorità assoluta da perseguire per restituire tranquillità e dignità ai cittadini. Illegalità e paura offendono la dignità umana e favoriscono la disoccupazione: per questo occorre rafforzare la presenza delle istituzioni dello Stato per evitare il ripetersi di questi intollerabili episodi —:

quali atti e iniziative intenda adottare o intraprendere per potenziare e riorganizzare le forze di polizia, al fine di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico nella città di Napoli. (3-01223)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 1997 si svolgerà ad Amsterdam una manifestazione europea per «l'Europa sociale e della solidarietà» in concomitanza con il vertice dei governi della Unione europea;

il quotidiano *Il Manifesto* ha segnalato il fatto che alcune migliaia di giovani italiani di Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Padova, Milano hanno deciso di partecipare a questa manifestazione e di utilizzare come mezzo di trasporto il treno;

lo stesso quotidiano ha segnalato, giustamente, l'opportunità che sia fatto quanto è possibile per garantire la più ampia partecipazione dei giovani italiani a questa manifestazione in condizioni di serenità e tranquillità anche attraverso la predisposizione di un collegamento speciale delle Ferrovie dello Stato tra l'Italia e Amsterdam —:

quali iniziative relative ai trasporti, agli affari esteri e all'ordine pubblico e sicurezza intendano intraprendere per garantire la partecipazione dei giovani provenienti dalle città italiane alla manifestazione europea di Amsterdam predisponendo ogni misura utile a facilitare questa partecipazione in un clima di sicurezza e tranquillità per gli stessi partecipanti.

(3-01224)

JERVOLINO RUSSO, ALBANESE, CANNANZI, PICCOLO, TUCCILLO e ROGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo agguato verificatosi alla salita Arenella di Napoli nel quale vi sono stati feriti e morti fra i quali una mamma uccisa dinanzi agli occhi del suo bambino dimostra ancora una volta, drammaticamente, a quali livelli di ferocia e di pericolosità siano giunte la camorra e la malavita organizzata che infestano la città di Napoli ed il territorio della Campania;

a fronte di questo gravissimo episodio che ferisce crudelmente la città di Napoli occorre esprimere profondo sdegno e rinnovare la solidarietà più viva alle vittime ed alle loro famiglie —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per intensificare ulteriormente la lotta alla camorra e alla criminalità organizzata che, nel corso del 1997, ha già prodotto nell'area napoletana ben 75 vittime per omicidio;

quali interventi intenda realizzare per sostenere lo sviluppo produttivo ed occupazionale di Napoli tenendo conto che lo

sforzo culturale, civile e sociale che la comunità locale e le sue istituzioni democratiche stanno sostenendo deve essere accompagnato dall'impegno di solidarietà dell'intera comunità nazionale, anche per superare il persistente divario che penalizza l'area napoletana e tutto il Mezzogiorno rispetto alle altre zone del paese, così come risulta anche dai dati riportati dal documento di programmazione economica e finanziaria in discussione in Parlamento;

quali strategie educative intenda promuovere e sostenere, in costante sinergia con il mondo della scuola, dell'università e della cultura — a Napoli particolarmente ricco di potenzialità — ed in collaborazione con i sindacati e le forze vive dell'associazionismo e del volontariato per radicare sempre più, soprattutto nell'animo dei giovani, la cultura della legalità e della non violenza. (3-01225)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie sporadicamente rese note dalla stampa nazionale si sono appresi particolari che l'interrogante ritiene davvero agghiaccianti su onorari ed erogazioni varie date dallo Stato e dal settore pubblico in generale a personaggi « parcheggiati » in contiguità con la classe politica;

organismi a carattere transitorio, sovente costituiti per legge onde affrontare talune emergenze della pubblica amministrazione e che hanno un costo certo per l'erario, divengono perenni per via di reiterate proroghe (esempi tra i tanti sono la commissione costituita per un biennio dall'articolo 14 della legge 4 giugno 1997 n. 194 e la commissione costituita con legge 22 novembre 1990, n. 354, rimaste sinora in carica per proroghe susseguenti);

la regola non scritta del nostro ordinamento secondo la quale « nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si aggiunge » continua a sopravvivere anche nello stile di Governi quali quello dell'Ulivo, che a pa-

role si proponevano un nuovo corso della vita politica, scevro da « assistenzialismo purulento » e da « clientelismo » a tutti i livelli —:

se siano all'esame del Governo iniziative volte a sfoltire la « giungla » di organismi, uffici studi, consulenti ed arnesi vecchi similari che si aggiungono agli uffici di Gabinetto ed agli uffici legislativi in più casi come scandalosi duplicati;

se non intenda riferire al Parlamento sulla entità delle somme erogate per onorari e per consulenze e prebende varie dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. (3-01226)

BONATO, VALPIANA e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 giugno 1997 è giunto al gruppo regionale di rifondazione comunista del Veneto una lettera da parte di una sedicente « Armata Serenissima », nella quale si minaccia di far pagare al capogruppo regionale e ad altri militanti comunisti veneziani la loro contrapposizione alla cosiddetta « Serenissima », quale insegnamento e monito per « tutti gli altri a prenderli sul serio »;

in tal modo appare chiaro il disegno di voler ricondurre a miti consigli chi, come i militanti di Rifondazione comunista, ha da subito compreso e combattuto la pericolosità dei movimenti separatisti e secessionisti comunque denominati;

tale episodio rappresenta solo l'ultimo anello di una crescente *escalation* di fatti inquietanti, quali telefonate minatorie, volantini deliranti, bombe *molotov* trovate sulla porta di casa di qualche « dissidente », aggressioni a sedi di associazioni democratiche ed intimidazioni di varia natura, che si stanno susseguendo nella regione Veneto in questo ultimo periodo a ritmo sempre più incessante;

ogni sottovalutazione di questi avvenimenti rappresenterebbe un fatto di inaudita gravità;

si ritiene invece indispensabile dare una forte ed energica risposta da parte dello Stato sia sul piano della legalità democratica sia sul terreno politico e sociale, sul quale costoro cercano di mestare sul torbido -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda mettere in atto per tutelare l'integrità personale dei soggetti minacciati;

quali interventi intenda attuare per garantire la piena agibilità politica e sociale che tali minacce tendono fortemente a mettere in discussione. (3-01227)

TERESIO DELFINO, SANZA, VOLONTÈ, PANETTA, MARINACCI, TASSONE, CARMELO CARRARA e GRILLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Ladu, in risposta a precedente interrogazione n. 3-00239, ha dichiarato che « nei giorni 23, 24 e 25 luglio 1996 non si è verificata alcuna interruzione del servizio di fornitura di energia elettrica nello stabilimento Giglio spa di via Kennedy, in Reggio Emilia », contraddicendo così le affermazioni del Ministro della sanità;

nelle considerazioni svolte dal Ministro della sanità il 18 settembre 1996, richiamate dall'interrogante, si rileva la necessità di avere rapporti chiari con i cittadini in temi di salute -:

quali motivazioni abbiano indotto il Ministro della sanità Bindi ad affermazioni così palesemente infondate;

se siano state finalmente accertate - successivamente all'audizione del 18 settembre 1996 - le vere cause e le responsabilità dei tragici eventi collegabili a botulismo;

se ritenga che leggerezza, disinvoltura e superficialità possano essere consentite ad un Ministro della Repubblica su un episodio così grave, che richiederebbe in-

vece rigore e senso di equilibrio e di responsabilità per le pericolose conseguenze derivanti dai tragici eventi. (3-01228)

FRONZUTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

organi di informazione hanno dato grande risalto alla notizia di presunti gravi comportamenti di sottufficiali italiani facenti parte della forza multinazionale che operò in Somalia nel 1993;

i raccapriccianti episodi segnalati di torture o sevizie posti in essere nei confronti di prigionieri somali, hanno generato nell'opinione pubblica vive reazioni;

i fatti narrati sono stati rappresentati come realmente accaduti senza che ne sia stata verificata la veridicità;

appare quanto meno strano che la denuncia di tali episodi venga fatta a distanza di tanti anni ed il fatto che sia stata data pubblicità al di là di ogni ragionevole ed opportuna cautela, facendo pensare ad una vera e propria azione diffamatoria nei confronti di uno dei corpi dell'esercito più accreditato e stimato per preparazione, professionalità e tradizioni; questo, che appare all'interrogante un crescendo diffamatorio, viene alimentato quotidianamente dai mezzi d'informazione, privilegiandolo a fatti che ad avviso dell'interrogante sono ben più rilevanti -:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per un'adeguata tutela delle forze armate, ed in particolare del corpo dei « parà », colpito da « schizzi » di fango e se in particolare il Governo, uscendo finalmente da un inammissibile e ingiustificato silenzio, non intenda prendere immediata posizione a salvaguardia degli alti valori morali e nazionali rappresentati dalle forze armate, censurando ufficialmente tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno già emesso una sentenza di condanna in relazione a fatti ancora da accertare, che comunque coinvolgerebbero solo poche persone.

(3-01229)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CANGEMI, GRIMALDI, GIORDANO, MANTOVANI, STRAMBI e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 9 giugno 1997 davanti la base militare di Sigonella in Sicilia reparti di polizia e di carabinieri hanno interrotto la pacifica protesta dei lavoratori dell'Alisud (addetti ai servizi aeroportuali della base), nonostante la presenza alla manifestazione di numerosi dirigenti sindacali e di parlamentari e nonostante i pressanti inviti rivolti al prefetto di Catania durante tutto l'arco della giornata da numerose forze politiche e sociali affinché venisse evitato l'atto di forza;

diverse decine di lavoratori sono stati fermati durante l'operazione, altri ed alcuni familiari hanno riportato contusioni o accusato malori;

l'azione di forza è stata tenacemente perseguita per agevolare il provocatorio ingresso nella base di ex lavoratori Alisud, che hanno firmato un contratto di assai dubbia regolarità e con condizioni capestro con la Pae, nuova società di gestione dei servizi aeroportuali;

tale iniziativa appare tanto più grave e strumentale se si tiene presente la circostanza che per mercoledì è convocata presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale un incontro sulla vertenza;

la vertenza Alisud presenta caratteri di straordinaria gravità, già evidenziati in altra interrogazione parlamentare fino adesso rimasta senza risposta;

se non si ritenga inaccettabile l'intervento effettuato dalle forze di polizia nei

confronti dei lavoratori a Sigonella e inammissibile l'uso della forza nel contesto di una delicata vertenza sindacale —:

quali iniziative il Governo voglia assumere — a partire dall'incontro presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale di mercoledì 9 giugno 1997 — per garantire i diritti dei lavoratori dell'Alisud. (5-02467)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una nota Ansa del 5 giugno 1997 titolava testualmente: « Carcere: negato trasferimento per terapia a detenuto malato »;

più specificamente, veniva segnalato che il detenuto Patrizio Silvestri era ristretto da due mesi nel carcere di Ariano Irpino (Avellino), ancorché il perito nominato dall'autorità giudiziaria ne avesse suggerito il trasferimento in una struttura carceraria attrezzata per praticare una terapia medica adeguata rispetto alla sindrome depressiva autolesionista riscontrata nel suddetto Silvestri;

il difensore di fiducia del Silvestri, avvocato Luigi Iossa, ha sollecitato, più volte, sia l'autorità carceraria che quella giudiziaria a disporre, così come consigliato dal consulente medico, il trasferimento del suo assistito in un carcere clinicamente attrezzato;

prima che fosse disposta la perizia, il Silvestri era detenuto, per altro, nel carcere di Benevento, certamente più dotato sul piano sanitario di quello di Ariano Irpino;

la patologia di cui è affetto il Silvestri potrebbe avere una tragica evoluzione, dal momento che lo stesso il 6 dicembre 1996 ha tentato di impiccarsi mentre era detenuto nel carcere di Poggioreale;

il difensore non ha nemmeno prospettato un ricovero all'esterno delle strutture carcerarie, limitandosi a chiedere il rispetto dell'irrinunciabile diritto del-

l'uomo alla salute ed alla vita, senza che venisse adottato, purtroppo, alcun conseguente provvedimento —:

una volta accertata la veridicità di quanto esposto, quali iniziative si intendano assumere o immediati provvedimenti adottare, affinché venga disposto il ricovero del detenuto Patrizio Silvestri, attualmente ristretto presso il carcere di Ariano Irpino, in una struttura sanitaria carceraria adeguata, così come indicato dal perito;

se non ritenga, attesa la sistematica frequenza di casi come quello segnalato, di disporre una verifica, anche statistica, sul numero delle strutture sanitarie carcerarie funzionanti e sulla loro adeguatezza, anche in relazione al numero dei ricoveri disposti dall'autorità giudiziaria; tanto, nel rispetto di sacrosanti diritti che prescindono dalle responsabilità penali accertate. (5-02468)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere se non ritenga che l'Icrf debba essere organizzato con orari di lavoro che coprono l'intera giornata (ventiquattro ore su ventiquattro) per far sì che coloro che hanno funzioni di polizia giudiziaria (dal sesto al nono livello) possano agire tempestivamente per reprimere eventi malavitosi che spesso si verificano nelle ore notturne o nei giorni festivi. (5-02469)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte in merito alla dettagliata denuncia presentata dall'allevatore Antonio Squicciarini di Altamura, comparsa su *AgriSole* di alcuni giorni addietro, col titolo «Così mi hanno "clonato" le quote»; nella denuncia dello Squicciarini, fra l'altro, si fa riferimento ad una «dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del 13 marzo 1997 del tutto falsa». Val la pena ricordare che tale data è successiva alla istituzione della commis-

sione d'inchiesta governativa prevista dal decreto-legge n. 11 del 1997, sicché la circostanza pare assumere aspetti davvero inquietanti. (5-02470)

CARUANO, LENTO, BORROMETI e RIZZA. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 e 11 giugno 1997 alcuni giornali hanno diffuso la notizia per la quale gli ortaggi siciliani sarebbero «farciti di pesticidi»;

tale notizia, come altre analoghe notizie poi corrette e smentite, ha di fatto creato allarmismo tra i consumatori e danni alla commercializzazione;

l'agricoltura mediterranea, e la produzione ortofrutticola siciliana in particolare, attraversa una crisi grave e seria e gli accordi commerciali con i Paesi del Nord Africa esaltano di fatto problemi e difficoltà con cui ogni giorno i produttori agricoli del nostro Paese devono misurarsi;

il nostro Paese importa da altri paesi, comunitari e non, notevoli quantità di prodotti orticoli e tale importazione risulta «libera», cioè priva di ogni controllo che ne accerti qualità e salubrità;

le realtà produttive siciliane hanno adottato, da anni, procedimenti che escludono completamente un uso indiscriminato di fitosanitari, di anticrittogamici e pesticidi;

i meccanismi e le norme di registrazione dei principi attivi nei residui dei prodotti agricoli del nostro Paese risultano, di fatto, insufficienti ed inadeguati a garantire obiettività alle certificazioni dei nostri prodotti;

periodicamente le sortite di questo «terrorismo commerciale» determinano gravi danni alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli siciliani —:

se non ritenga di accertare urgentemente la verità;

se non ritenga inoltre di assumere ogni decisione idonea a dotare il nostro Paese di strumenti che finalmente pongano in essere quei controlli necessari delle derrate alimentari che indiscriminatamente giungono nel nostro Paese dall'estero;

se non ritenga altresì di suggerire una revisione delle norme che consentono di attuare i controlli dei prodotti agroalimentari interni. (5-02471)

CARUANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma della previdenza preannuncia e stabilisce per alcune categorie di lavoratori, che svolgono mansioni usuranti, riconoscimenti e anticipazioni del trattamento pensionistico;

tali riconoscimenti avrebbero dovuto essere disciplinati da un decreto ministeriale specifico;

tale decreto avrebbe dovuto fare chiarezza e fissare regole e criteri di definizione del lavoro usurante (articolo 1, legge n. 335 del 1995) e invece non è ancora stato emanato, né si conoscono gli orientamenti del ministero al riguardo;

questo ritardo crea e alimenta la confusione e impedisce a questi lavoratori (personale dei dipartimenti della emergenza degli ospedali, turnisti, minatori, operai dell'industria) di poter usufruire dei loro diritti, che sono riconosciuti ma non disciplinati puntualmente con i provvedimenti normativi necessari —:

se non ritenga di assumere ogni provvedimento utile a riconoscere i diritti di chi svolge lavori usuranti, emanando finalmente il relativo decreto. (5-02472)

GERARDINI, DOMENICO IZZO, FORMENTI, ZAGATTI, SCALIA, PITTELLA e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 che ha recepito le direttive comuni-

tarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi ed imballaggi prevede, all'articolo 40, la costituzione di consorzi per ciascuna tipologia di materiale di imballaggi, aventi personalità giuridica di diritto privato;

all'articolo 41, comma 9, della stessa legge, si prevede che i consorzi obbligatori esistenti cessino di funzionare all'atto della costituzione del consorzio Conai e comunque entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

il presidente del consorzio obbligatorio per il riciclaggio di contenitori in plastica per liquidi *Replastic*, il dottor Giuseppe Turrin, si è dimesso il 7 maggio 1997;

il consorzio *Replastic* aveva richiesto, il 20 febbraio 1997, un parere al ministero dell'ambiente per conoscere, tra l'altro, se permanevano i vincoli di partecipazione previsti dall'articolo 9-*quater* della legge n. 475 del 1988, con particolare riferimento all'obbligo dei consorziati di contribuire al reperimento dei mezzi finanziari necessari per il raggiungimento degli scopi statutari;

tutto ciò era stato chiesto per superare alcune incertezze sorte nella fase di transizione al nuovo regime di gestione dei rifiuti di imballaggi;

l'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente, con nota del consigliere Caro Lucrezio Monticelli del 5 marzo 1997, rispondeva al consorzio *Replastic* in maniera puntuale;

nelle conclusioni della nota si affermava: « fino allo scioglimento dei consorzi obbligatori di cui alla legge n. 475 del 1988, nei termini previsti dall'articolo 41, comma 9, gli stessi devono continuare ad operare per il raggiungimento dei propri fini statutari ed a tal fine possono compiere tutti gli atti di amministrazione ordinaria, che non incidono cioè sulla consistenza patrimoniale e sulla struttura organizzativa; »;

in data 23 maggio 1997 veniva diffusa dal vice-presidente del consorzio *Replastic* una « comunicazione interna » del 9 maggio 1997, con la quale istituiva, nell'ambito della direzione generale, il servizio di comunicazione sul territorio, affidando il compito al dottor Gian Luca Bertazzoli;

la « comunicazione interna » prevedeva inoltre trasferimenti, nuove responsabilità per funzioni da svolgere da parte di altri soggetti e si concludeva nel seguente modo: « Agli interessati verranno comunicate le funzioni di tale nuovo servizio ed il suo rapporto con il Servizio Comunicazione e Relazioni istituzionale che resta nell'area della Presidenza » -:

se non ritenga necessario avviare un'immediata indagine per valutare la congruità dell'atto richiamato (comunicazione interna del 9 maggio 1997), rispetto alle sue stesse finalità e se questo rientri nelle competenze di chi l'ha emanato;

se la comunicazione interna costituisca un atto di amministrazione ordinaria che rappresenterebbe l'esclusivo ambito dei poteri decisionali e di funzionamento del Consorzio nella fase di transizione, come chiaramente espresso nella nota dell'Ufficio legislativo del ministero dell'ambiente;

quali siano il *curriculum* professionale, le competenze specifiche e le capacità che hanno portato alla nomina del dottor Bertazzoli a responsabile di un servizio tanto delicato quale quello della comunicazione sul territorio;

se non ritenga opportuno al fine di garantire una trasparente conduzione delle attività del consorzio nella delicata fase di transizione, prevedere il commissariamento dello stesso. (5-02473)

MARTINAT. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle politiche agricole.* — Per sapere:

come si concilino il provvedimento di soppressione della Agecontrol Spa contenuto nell'articolo 3 del decreto legislativo

di istituzione del ministero delle politiche agricole col mandato triennale conferito con decreto ministeriale del 29 aprile 1997 al nuovo collegio sindacale dell'Agecontrol;

se del collegio sindacale e del consiglio di amministrazione facciano parte persone relativamente ai quali risulti in passato il coinvolgimento in vicende giudiziarie e sulla base di quali valutazioni oggettive sono stati scelti i consiglieri ad esclusione delle designazioni di Aima e Inea. (5-02474)

LECCESE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali* — Per sapere — premesso che:

il Comitato urbanistico della regione Puglia, nella seduta del 29 maggio 1997, ha esaminato ed approvato il progetto per costruire un parcheggio da 1200 posti auto lungo le pendici del rilievo Punta Meliso, a Santa Maria di Leuca, comune di Castrignano del Capo;

dalla stampa locale si desume che l'amministrazione comunale di Castrignano del Capo ha ricevuto parere favorevole all'operazione urbanistica anche dall'Assessorato all'agricoltura della regione Puglia;

la *Gazzetta del Mezzogiorno* riferisce che l'Amministrazione comunale di Castrignano del Capo, per il piano parcheggi, non ha preso in esame la possibilità di utilizzare altre aree contigue al di fuori del rilievo di Punta Meliso che avrebbero consentito la realizzazione di parcheggi a costi ridotti e con un impatto ambientale minimo -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere considerato che l'opera urbanistica verrebbe realizzata contravvenendo ai dettami della legge Galasso e che il rilievo in causa, quello di Punta Meliso, rientra nell'elenco delle aree protette in discussione in consiglio regionale pugliese;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per prevenire tale scempio am-

bientale e tali gravi alterazioni delle bellezze paesaggistiche naturali. (5-02475)

PROIETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

malgrado varie iniziative legislative le sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura (Scica) mantengono ancora oggi tutte le funzioni;

la Scica di Guidonia, che opera in un comune di oltre sessantacinquemila abitanti, è stata declassata al recapito della Scica di Tivoli;

per iniziativa della direzione generale del lavoro di Roma, le due Scica hanno avuto una pesante riduzione di organico, ed in particolare la Scica di Tivoli è passata da ventidue a nove addetti, mentre il recapito di Guidonia è passato da diciassette a sette addetti;

il personale precedentemente in servizio presso la Scica è stato posto a disposizione dell'ispettorato del lavoro di Roma —:

quali provvedimenti intenda assumere per ovviare agli inevitabili disservizi che il pesante taglio al numero degli addetti sta causando e se la scelta operata intenda significare una maggiore attenzione da parte del Ministro interrogato, al controllo piuttosto che all'occupazione degli addetti nell'agricoltura. (5-02476)

BARRAL. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in virtù delle recenti disposizioni legislative (legge n. 662 del 1996 e legge n. 140 del 1997) il 18 luglio 1997 entreranno in vigore le nuove tariffe postali, che determineranno un notevole rincaro a danno dei periodici;

ogni copia in abbonamento passerà infatti dalle attuali 105 lire a 274 lire;

si tratta di un aumento di oltre il 150 per cento, che rischia di mettere in ginocchio l'editoria locale, ed in particolare modo i giornali medio-piccoli;

da tempo si sollecita una riforma della legge sull'editoria, che aiuti il settore ad uscire dallo stato di crisi in cui ormai versa da anni —:

se e quali misure abbia adottato o intenda adottare per far fronte alla crisi in cui si dibatte da anni il settore dell'editoria, ed in particolare quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare l'editoria locale. (5-02477)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Agecontrol spa è stata soppressa dall'articolo 3 del decreto legislativo del ministro Bassanini istitutivo del Mipa;

in data 29 aprile 1997 è stato nominato per i prossimi tre anni il consiglio di amministrazione dell'Agecontrol —:

in virtù di quale valutazione sia stata fatta una nomina triennale per un'agenzia soppressa o, comunque, da sopprimere entro i prossimi mesi;

in virtù di quali valutazioni siano stati scelti i componenti del consiglio d'amministrazione dell'Agecontrol, considerato che all'interrogante, fatta eccezione per alcuni docenti universitari, non risultano essere esperti in politiche agricole comunitarie, così come richiederebbe un'agenzia comunitaria di controllo;

se vi siano componenti che occupano altri posti in seno al Ministero delle politiche agricole o in enti da esso vigilati. (5-02478)

BARRAL. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento climatico continua a far registrare temperature piuttosto basse, molto al di sotto della media di stagione,

con frequenti gelate e persistenti eccezionali siccità e qualche comparsa di grandinate premature;

a causa di tale situazione, l'agricoltura della provincia di Cuneo sta subendo ingenti danni alle colture, ad oggi valutabili in centoventi miliardi di lire circa;

oltre che sulle migliaia di famiglie coltivatrici, il fenomeno si ripercuoterà negativamente su tutta l'economia provinciale;

la legge n. 185 del 1992 prevede per gli agricoltori un risarcimento solo se il danno provocato da eventi eccezionali risulti maggiore al 35 per cento della produzione lorda vendibile vegetale;

nella « provincia grande » l'economia agricola riveste un ruolo importante —:

se non ritenga opportuno disporre un intervento straordinario a fronte degli eventi eccezionali sopra illustrati;

quale sia l'opinione su una eventuale modifica della citata legge n. 185 del 1992, nel senso di estendere l'assicurazione agevolata anche ai danni da gelo alle colture agricole. (5-02479)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il documento conclusivo approvato al termine della riunione della conferenza degli assessori regionali alla sanità svoltasi a Perugia il 4 aprile 1997 sono state indicate specifiche proposte di modifica e di adeguamento della normativa vigente nel settore sanitario, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 502 del 1992;

tra le priorità indicate nel richiamato documento, è stata manifestata l'esigenza, in materia di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (cosiddetto *ticket*), di « concepire un riassetto complessivo delle esenzioni capace di finalizzare le stesse non soltanto alla realizzazione di entrate proprie (che in ogni caso dovranno essere considerate una quota aggiuntiva e non

costitutiva del fondo sanitario nazionale), ma anche all'introduzione di elementi di razionale orientamento della domanda, prevedendo e prevenendo effetti sfavorevoli nel medio e lungo periodo, garantendo in ogni caso un effettivo rispetto del principio dell'equità. Il ridisegno sarebbe indubbiamente favorito dalla già richiesta diversa formulazione dei livelli assistenziali, che andrebbero maggiormente ancorati all'appropriatezza delle prestazioni ed a coerenti scale di priorità » —:

quali iniziative intenda adottare ai fini del recepimento dell'opportuna proposta scaturita dalla conferenza degli assessori regionali alla sanità;

in particolare, se non intenda proporre un'articolata modifica della vigente normativa che tenga conto della necessità di recepire tale proposta nel contesto di un organico provvedimento legislativo di riforma del settore. (5-02480)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel documento conclusivo approvato al termine della riunione della conferenza degli assessori regionali alla sanità svoltasi a Perugia il 4 aprile 1997 sono state indicate specifiche proposte di modifica e di adeguamento della normativa vigente nel settore sanitario, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 502 del 1992;

tra le priorità indicate nel richiamato documento, è stata manifestata l'esigenza di « prevedere norme relative all'agenzia per i servizi sanitari regionali, anche per superare l'attuale fase di sostanziale blocco della sua attività » —:

quali iniziative intenda adottare ai fini del recepimento dell'opportuna proposta scaturita dalla conferenza degli assessori regionali alla sanità, con riferimento all'agenzia per i servizi sanitari regionali. (5-02481)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel documento conclusivo approvato al termine della riunione della conferenza degli assessori regionali alla sanità svoltasi a Perugia il 4 aprile 1997, sono state indicate specifiche proposte di modifica e di adeguamento della normativa vigente nel settore sanitario, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 502 del 1992;

tra le priorità indicate nel richiamato documento, è stata manifestata l'esigenza di « introdurre norme quadro che consentano la costituzione di un terzo soggetto che affianchi i soggetti pubblici e quelli privati: società miste pubblico-privato di cui andrebbero precisati, anche con rinvio alla legislazione regionale per il dettaglio, le modalità di costituzione, l'assetto societario, la personalità giuridica e il regime fiscale » —:

quali iniziative intenda adottare ai fini del recepimento dell'opportuna proposta scaturita dalla conferenza degli assessori regionali alla sanità;

in particolare, se non intenda proporre un'articolata modifica della vigente normativa che tenga conto della necessità di recepire tale proposta nel contesto di un organico provvedimento legislativo di riforma del settore. (5-02482)

MASSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circolano voci negli ambienti giudiziari valsusini circa una possibile prossima soppressione, nell'ambito dell'inevitabile processo di riorganizzazione dei servizi, della pretura di Avigliana, con l'accorpamento del mandamento a quello di Torino —:

se detta voce corrisponda a reali intendimenti del ministero;

se in tal caso non ritenga di far precedere la decisione da una consultazione con le amministrazioni locali;

se non ritenga più opportuno, nel caso appaia inevitabile la decisione di sopprimere la sede di Avigliana, accorparne il territorio (almeno per quanto attiene i comuni della Valle di Susa) con la sede pretorile di Susa, per ovvie ragioni di similitudine nelle problematiche economico-sociali dei centri interessati. (5-02483)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una profonda ristrutturazione delle ferrovie concesse e in gestione commissariale governativa;

questa operazione ha come obiettivo il rilancio di queste aziende, previo risanamento dei bilanci, visto che hanno accumulato complessivamente perdite per centinaia di miliardi;

le Ferrovie della Sardegna sono tra le più in difficoltà, con un disavanzo di gestione rilevantissimo;

per questa azienda è previsto un ridimensionamento dei costi, anche attraverso una forte riduzione del personale nel periodo indicato dal piano di risanamento;

con l'ordine di servizio n. 2 del 1997 il direttore dell'Asa trasporti metropolitano e regionale ha disposto l'organigramma delle strutture dirigenziali delle Ferrovie dello Stato;

il numero dei dirigenti è di poco ridotto rispetto a quello previsto nel 1995 prima del varo del piano di risanamento —:

se sia pensabile mantenere questo numero di dirigenti in una azienda che in prospettiva dovrà tagliare circa mille unità;

se la riduzione dei costi del personale riguardi solo i livelli medio bassi;

se non sia il caso, in prospettiva, da riconsiderare il numero dei dirigenti, accorpando, dove possibile, le funzioni.

(5-02484)

CARUSO, AMATO, MISURACA e SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali hanno pubblicato le percentuali di residui di pesticidi riscontrate nei prodotti agricoli, frutto di ricerche dell'Istituto sperimentale di patologia vegetale di Roma;

lo studio svolto dalla rete nazionale di monitoraggio sui residui di fitofarmaci nei prodotti agricoli è stato svolto nel quadriennio 1993-1996;

sulle melanzane il dato delle irregolarità del 15,9 per cento si riferisce all'indagine effettuata dal centro area Sicilia nel 1996;

il 42 per cento delle irregolarità si riferiscono ad un prodotto fitosanitario, il « vinclozolin », che solamente dopo il gennaio 1996 non è stato più autorizzato all'uso —;

se non ritenga che la pubblicazione incompleta e non correlata dalle necessarie spiegazioni di alcuni dati possa determinare ingiustificato allarmismo nei consumatori, contribuendo ad accentuare la crisi di un comparto che di fronte agli alti costi di produzione, si trova a far i conti con ricavi sempre meno remunerativi;

se non ritenga giusto invitare l'Istituto sperimentale di patologia vegetale, dipendente dal ministero delle politiche agricole, ad aggiungere al lavoro pubblicato queste ed altre precisazioni, senza le quali i risultati del monitoraggio risulterebbero inficiati. (5-02485)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel protocollo d'intesa stipulato fra lo Stato e la regione Sardegna all'articolo 3, lettera b), in materia di viabilità, sono previsti, tra gli altri al punto 2, interventi sulla strada statale n. 597 Sassari-Olbia e

n. 389 Abbasanta-Benetutti-Olbia, previsti nel P.O.P.; al punto 3) altri interventi sulla restante rete viaria;

i lavori sulla Abbasanta-Benetutti-Olbia sono fermi malgrado le assicurazioni in contrario dell'Anas;

si sente l'esigenza della progettazione e della realizzazione di un potenziamento della strada fra la strada statale n. 389 e la strada statale n. 597 per unire la provincia di Sassari a Nuoro, eliminando l'isolamento di una vasta zona interna;

su questa strada (Sassari-Ozieri-Nuoro), è già previsto un intervento in cofinanziamento tra provincia di Sassari e regione Sardegna per la realizzazione della circonvallazione di Ozieri, punto critico dell'intero tracciato;

la regione Sardegna, nel Pop 1996-1999 — Fondo europeo di sviluppo regionale (Fers), ha destinato trentasette miliardi circa per il completamento della maglia viaria primaria Nord-Sardegna, utilizzabili in cofinanziamento con le risorse previste per la Sardegna dal piano territoriale Anas 1997-1999 (224 miliardi) e piano stralcio 1996 (60 miliardi);

il triennale Anas 1997-1999 prevede alla tabella 1: 100 miliardi per fondo unico progettazione; e 2.400 miliardi per la manutenzione rete e interventi per la sicurezza —;

se non intenda verificare le cause dei ritardi relativi all'esecuzione dei lavori sulle strade statali n. 597 e n. 389;

se non intenda intervenire affinché l'Anas prospetti il potenziamento della strada statale n. 128-bis di collegamento tra la circonvallazione di Ozieri e la strada statale n. 389 (Abbasanta-Benetutti-Olbia). (5-02486)

GARDIOL. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni e le amministrazioni comunali dei comuni di Pigna, Castelvitt-

torio, Apricale e Isolabona (Imperia) hanno manifestato in più sedi la loro contrarietà alla progressiva chiusura della scuola media di Pigna;

tale scuola media serve un comprensorio più vasto (l'intera val Nervia) e tale decisione compromette anche le possibilità di sviluppo economico e sociale di una valle montana nella quale si sta per aprire un nuovo stabilimento termale;

per assecondare la permanenza della popolazione nelle valle, la regione Liguria ha previsto la ristrutturazione dell'edificio scolastico che ospita le scuole materne, elementari e medie, affinché questo diventi un vero e proprio « istituto comprensivo » come previsto dall'articolo 21 della legge sulla montagna n. 97 del 1994;

l'amministrazione comunale di Pigna e i genitori hanno individuato una soluzione alternativa alla chiusura della scuola media;

la permanenza di una scuola media è indispensabile per il mantenimento della autonomia culturale dell'entroterra imperiese, perché costituisce un presidio culturale che evita l'ulteriore spopolamento della valle -:

se non ritengano di verificare le condizioni socio-economiche e demografiche del comprensorio interessato dalla scuola media in questione, anche alla luce delle prospettive di sviluppo economico e sociale dell'area dopo la ricostruzione degli stabilimenti termali, condizioni che, a parere dell'interrogante, consentono il mantenimento dell'autonomia scolastica secondo le disposizioni della circolare del ministero della pubblica istruzione n. 47 del 1996;

quali siano le disposizioni impartite per sviluppare « le azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna » (articolo 1 della legge 31 gennaio 1994, n. 97). (5-02487)

NARDINI e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori delle cave e delle segherie del marmo di Apricena (Foggia), come di

tutte le altre cave, scontano condizioni di lavoro assai gravose e prive di sicurezza;

contraggono malattie professionali che non sempre vengono riconosciute come invalidanti;

non ancora si è dato seguito al riconoscimento dei lavori usuranti;

il lavoro nelle cave è sicuramente tra i più usuranti, ed è anzi davvero distruttivo per l'uomo -:

se intenda istituire una commissione di esperti che possa stabilire quali siano i lavori usuranti, al fine di poter fare accedere alla pensione i lavoratori cui sia stato riconosciuto lo stato di « usurati »;

se in particolare non ritenga che il lavoro presso le cave e le segherie di marmo debba essere inserito tra i lavori usuranti. (5-02488)

MASSA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno del 1996 si è verificato uno scadimento dei servizi di biglietteria, manutenzione e pulizia, presso la stazione ferroviaria di Condove-Chiusa S. Michele, sulla linea internazionale Torino-Modane;

dopo numerose proteste gli amministratori locali, il 16 aprile 1997, anche grazie ad una sollecitazione del prefetto di Torino, sono riusciti finalmente ad incontrare il direttore regionale delle Ferrovie dello Stato;

durante detto incontro venne comunicata la decisione di non presidiare più detta stazione a far data dalla fine dell'anno 1998, così da consentire comunque lo svolgimento dei lavori di costruzione del sovrappasso finalizzato ad eliminare il passaggio a livello posto in prossimità della stazione (e da questo manovrato), che collega, a mezzo di strada provinciale, le statali n. 24 e n. 25;

nonostante dette assicurazioni la stazione già nelle scorse settimane non risul-

tava essere più presidiata (ovvero presidiata a fasi alterne e comunque nelle sole ore diurne);

ciò ha provocato e provoca seri problemi di traffico che provocano code in prossimità del passaggio a livello prevalentemente chiuso, tali da invadere la vicina strada statale con seri riflessi sulla sicurezza;

il vicino stabilimento siderurgico di Condove (gruppo Lucchini) ha contemporaneamente richiesto la riattivazione del raccordo ferroviario tra le officine e la stazione di Chiusa-Condove, vista la necessità enunciata in una comunicazione ufficiale di considerare « strategicamente irrinunciabile » detto collegamento « in una politica aziendale di contenimento dei costi con il potenziamento delle spedizioni su ferro, anziché su gomma » -:

se non ritengano che l'atteggiamento della direzione piemontese delle Ferrovie dello Stato ponga in contrasto con l'interesse più volte evidenziato dal Governo di potenziare il collegamento internazionale tra Torino e Lione;

se non ritengano conseguentemente necessario intervenire per invitare la direzione regionale delle Ferrovie a desistere dalla determinazione specifica di abbandono della stazione, operando invece al contrario per favorirne il potenziamento con il ripristino del collegamento ferroviario con il vicino stabilimento siderurgico;

se non ritengano di dover intervenire, anche sollecitando l'Enas, per impedire il blocco dei collegamenti stradali tra le stazioni nn. 24 e 25 che si determina con la chiusura notturna del passaggio a livello, anche in termini di sicurezza stradale, almeno sino al momento in cui sia realizzato il cavalcavia programmato. (5-02489)

GASPERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni la città di Pesaro è sempre più isolata dal resto della regione

Marche e dall'intero paese a seguito di un taglio progressivo dei treni che fermano in questa città, soprattutto nelle ore notturne;

ciò accade nonostante la stazione della città di Pesaro meriterebbe la sorte inversa, in considerazione sia del numero dei viaggiatori sia dell'incasso; essa si colloca infatti fra le prime dell'ex compartimento Marche-Umbria-Abruzzo. La stessa ingiusta sorte sta toccando peraltro anche alla città di Fano;

è inutile ricordare che queste due stazioni hanno bacini di utenza molto vasti perché ad essi fanno capo tutti i comuni della provincia con i loro 350.000 abitanti e i 15.000 studenti universitari di Urbino provenienti prevalentemente da altre province e regioni;

le città di Pesaro e di Fano, con i loro operatori economici, industriali, commerciali turistici e sportivi, abbisognano di collegamenti adeguati, veloci ed efficienti;

le numerose manifestazioni che queste città offrono (dalla « mostra del mobile », alla « mostra del nuovo cinema », al « Rossini opera festival », al « Carnevale dell'Adriatico ») e le numerosissime iniziative sportive, culturali e musicali offerte dal nuovo e moderno palazzo dello sport, rischiano di essere fortemente penalizzate dagli scarsi collegamenti ferroviari;

purtroppo, anche il nuovo orario, in vigore dal 1° giugno 1997, ha comportato ulteriori soppressioni di fermate dei treni in transito del tutto incomprensibili ed intollerabili; si può citare a tal proposito il pendolino da e per Milano: partenza ore 5.57, arrivo a Milano ore 9.10, ritorno ore 19.45, transito a Pesaro ore 23.03;

va inoltre sottolineato che per raggiungere Milano e Torino dalle ore 6 alle ore 11 non esiste alcun collegamento e scarsi sono i treni che fermano a Pesaro diretti al sud della penisola;

occorre sanare questi vuoti di collegamento —:

per quali motivi non si fermino a Pesaro, ad esempio, i seguenti treni: Pesa-

ro-Torino e viceversa (E900, ore 1.35, arrivo Torino 7.30; E901, ore 21.00, arrivo Pesaro 2.25); Pesaro-Milano e viceversa (E928, ore 4.10 arrivo Milano 8.35; E932, ore 5.00, arrivo Milano 9.10; E929, ore 20.35, arrivo Pesaro 1.50); Pesaro-Bari e viceversa (IC585, ore 18.25, arrivo Bari 23.30; IC574, ore 7.35 arrivo Pesaro 12.31); (questi due *Intercity* fermano a Civitanova, San Benedetto e Vasto); Espressi 900-903 per e da Torino, che fermano a Civitanova e San Benedetto, ma non a Pesaro; IC 1575 Milano 945 - Ancona 13.40, che si fermano a Riccione, Senigallia e Falconara, ma non rendono lo stesso servizio alla città di Pesaro;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere questo processo di progressivo isolamento della provincia di Pesaro, aggravato da collegamenti impossibili con la capitale, Roma, per raggiungere la quale pur essendo ad appena 300 chilometri occorrono tempi proibitivi — non meno di cinque ore — e disagi e non finire, anche per coincidenze pessime; non è più ammissibile che si faccia di tutto per disincentivare l'uso di un servizio pubblico di trasporto quale quello ferroviario favorendo così quello privato e individuale o lo sviluppo di quello aereo, che per così brevi distanze sa dell'assurdo, per poi constatare che il numero dei passeggeri che utilizzano il treno sono in calo e quindi bisogna ridurre il servizio per realizzare i necessari risparmi che garantiscono equilibrio finanziario;

se non ritenga urgente e comunque indispensabile intervenire con determinazione presso l'amministrazione dell'azienda ferrovie dello Stato perché la logica attuale sia ribaltata e, attraverso il miglioramento complessivo del servizio, si recuperino flussi di traffico oggi ceduti a servizi alternativi;

se non ritenga altresì che, diversamente, il declino del trasporto pubblico ferroviario sarebbe progressivo e inarrestabile, tenuto anche conto del fatto che il numero di voli che collegano Ancona con Roma quotidianamente è passato in poco

tempo da 1 a 4 mentre il tempo occorrente per raggiungere Roma da Pesaro in treno in questi ultimi dieci anni è passato da 4 ore scarse (con il Pendolino che collegava direttamente Rimini con Roma) alle attuali 5 ore. (5-02490)

VOLPINI, RICCIOTTI, DE BENETTI, GARDIOL, JERVOLINO RUSSO, CERULLI, GUARINO, PROCACCI, CEREMIGNA, FIORONI, SCHIETROMA, CASINELLI, SCALIA e CAROTTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da parte di un benemerito cittadino di Arsoli (Roma) risulta essere stata effettuata, con regolare atto notarile in favore dell'amministrazione comunale della stessa cittadina, una donazione di un'area dell'estensione di duemila metri quadrati da destinare a parco pubblico e con l'obbligo della realizzazione di un piccolo monumento commemorativo;

il comune con apposita delibera ha accettato la donazione;

nonostante le ripetute sollecitazioni nelle vie brevi, l'amministrazione comunale di Arsoli, non ha adempiuto agli impegni assunti e cioè di dare ossequio alla volontà del donante per la destinazione e per gli obblighi assunti sanciti nello stesso atto notarile;

il comune, in dispregio a tutte le buone regole dell'attività amministrativa e della salvaguardia ambientale, ha disposto l'esproprio della suddetta area sita nel centro storico della cittadina per essere adibita al parcheggio di automezzi, approvando all'uopo il relativo progetto, dopo aver apportato le variazioni al piano regolatore generale comunale;

tale decisione dell'amministrazione comunale, oltre ad essere contraria ad ogni moderna concezione urbanistica, va a distruggere l'unico polmone verde del centro storico, danneggiandone gravemente l'assetto storico-ambientale e deprivando la

comunità locale di un'essenziale area di aggregazione e di socializzazione e di giuoco per i bambini -:

quali provvedimenti urgenti e necessari intenda assumere per evitare che si proceda ad un'azione di scempio assumendo anche le opportune iniziative presso gli organismi regionali onde evitare un'opera che può definirsi « vandalica » determinante il mutamento della destinazione naturale del parco verde con grave nocimento per l'ambiente e per la salute dei cittadini. (5-02491)

ALBONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 aprile 1996 il Governo guidato dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Lamberto Dini approvava con proprio decreto n. 203 la concessione di sconti autostradali nella misura del 30 per cento a favore degli autotrasportatori per conto terzi;

in data 4 dicembre 1996 il succitato decreto veniva convertito in legge e approvato;

in forza di ciò la società autostrade era impegnata a rimborsare circa 55 miliardi di lire a titolo di sconti non fruiti per l'anno 1996;

oggi a distanza di sette mesi, nessun autotrasportatore o cooperativa di autotrasportatori ha percepito alcunché;

molti operatori del settore avevano fatto affidamento sui suddetti rimborsi anche per finanziare piccoli investimenti per la migloria dei loro mezzi di lavoro senza dover ricorrere a onerosi prestiti bancari o finanziari -:

se non ritenga di adoperarsi affinché quanto stabilito per legge venga attuato al più presto possibile;

se non ritenga parimenti doveroso fornire spiegazioni documentate sui motivi dell'increscioso ritardo e soprattutto se non ritenga di dovere dare precise infor-

mazioni su dove si trovino oggi i cinquantacinque miliardi di cui sopra. (5-02492)

GAGLIARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

negli atti parlamentari degli ultimi mesi sono sempre più numerose le segnalazioni e le denunce dei deputati di varia estrazione politica circa le « lottizzazioni », per nomine e promozioni, nelle ferrovie dello Stato a favore di uomini appartenenti all'*entourage* dell'attuale partito di maggioranza relativa;

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato già, dal febbraio del 1997, avrebbe predisposto un nuovo organigramma dell'azienda che - oltre ogni ragionevole considerazione meritocratica - prevede di assegnare le posizioni chiave dell'azienda stessa ad uomini o chiaramente legati al Pds oppure provenienti da una grande società (la Montedison) divenuta « fucina » di *manager* ferroviari;

risulta all'interrogante che insistenti indiscrezioni parlino di « avanzata preparazione del citato organigramma » con « nuovi e più dettagliati processi di lottizzazione » -:

se risponda al vero che tale organigramma prevederebbe la creazione di due strutture intermedie tra le Asa (Aree strategiche) e la *Holding* (con compiti di direzione operativa e coordinamento), che verrebbero affidate l'una al dirigente del Pds, ex sindacalista Mauro Moretti, e l'altra all'ex presidente dell'Atac, ingegner Cesare Vaciago;

se risponda al vero che sarebbero, inoltre, previste: a) la nomina ad amministratore delegato della società Metropolis del signor Paolo Ripa, già allievo dell'ex ministro Spaventa; b) la promozione a direttore delle strategie del collaboratore de *il Manifesto* Pietro Spirito; c) la promozione a responsabile del controllo di gestione e delle procedure amministrative di tutte le società del gruppo di Vittorio De

Silvio, il quale - a quel che risulta all'interrogante - apparterebbe all'area del Pds; *d*) l'affidamento delle residue competenze dell'Asa passeggeri al dottor Renato Ascoli, nipote dell'ingegner Vaciago; *e*) la direzione *marketing* a Roberto Cetera, già amministratore della Cit e - a quel che risulta all'interrogante - in rapporti con il senatore Luigi Manconi; *f*) la nomina del signor Giuseppe Fiorillo, il quale si sarebbe molto impegnato nella campagna elettorale di Massimo D'Alema a Gallipoli, a Presidente della Sogin-Sita; *g*) la nomina di Pietro Capogreco, collaboratore del sottosegretario Soriero nel Pds in Calabria, a capufficio stampa delle ferrovie dello Stato; *h*) lo spostamento del dirigente Pds, Eduardo Pellegrini, già collaboratore del senatore Libertini, alla strategica funzione « risorse », che decide assunzioni e stipendi dei dirigenti del gruppo;

se non ritenga opportuno verificare con urgenza quanto sopra ed impartire le necessarie direttive affinché i massimi responsabili delle ferrovie dello Stato si impegnino, anziché in « pratiche lottizzatorie », in una seria e responsabile azione di recupero di efficienza del servizio e di riequilibrio economico, finanziario e tecnico della società che si trova economicamente ad un passo dal fallimento e funzionalmente e operativamente sull'orlo del baratro. (5-02493)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DE-
DONI, MANCA e ALTEA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni i ministeri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente debbono esprimere il parere in ordine alla valutazione di impatto ambientale relativo alle strade n. 131 e nuova n. 125;

da parte degli organi statali preposti sta emergendo una serie di atteggiamenti contraddittori, suscettibili di recare danni gravissimi alla regione Sardegna che ha impegnato 680 miliardi di lire del pro-

gramma (Pop) sulla strada statale n. 125 e 170 miliardi a valere sui fondi strutturali sulla strada statale n. 131, due strade che da troppo tempo aspettano interventi di ammodernamento;

anche le progettazioni fin dalla seconda metà degli anni ottanta sono state fatte con fondi regionali;

per una erronea interpretazione del Ministro dell'ambiente, è stata richiesta la valutazione di impatto ambientale anche per strade che avevano ormai una progettazione esecutiva;

la regione si è comunque fatta carico di questo impegno;

per quanto riguarda la strada statale n. 131, arteria a quattro corsie esistente, in sede centrale i funzionari hanno ritenuto inadeguato il parere espresso dalla soprintendenza dei beni archeologici (organo periferico dello stesso ministero!) relativo alle presistenze archeologiche nelle aree interessate all'ammodernamento;

queste prescrizioni, se confermate, comporterebbero oneri pesantissimi, ma soprattutto un impatto ambientale devastante, oltre ad essere praticamente inattuabili per le modalità e i tempi imposti dalla Unione europea;

per quanto riguarda la nuova strada statale n. 125, la regione autonoma Sardegna ha collaborato attivamente, impegnandosi a realizzare tutti quegli interventi utili a ridurre l'impatto ambientale, compatibili con la tempistica di realizzazione delle opere -:

se intendano intervenire affinché rapidamente gli organi centrali predispongano i pareri previsti, evitando alla regione autonoma Sardegna di perdere i finanziamenti per le strade statali n. 131 e nuova n. 125;

se si rendano conto che la mancata realizzazione di tali opere creerebbe problemi economici e sociali gravissimi, dando

un colpo durissimo al diritto dei sardi ad avere infrastrutture sicure e moderne;

se non intendano evitare un conflitto fra regione autonoma Sardegna e Governo che rischierebbe di incrinare anche il rapporto di leale sostegno tra Governo e parlamentari sardi dell'Ulivo. (5-02494)

BONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di gravissima difficoltà operativa in cui versa la sezione staccata della pretura circondariale di Avola;

se sia a conoscenza della cronica carenza di personale che affligge soprattutto il servizio di cancelleria;

se, in particolare, sia a conoscenza che tale servizio viene affidato soltanto a due impiegati, un coordinatore di cancel-

leria e un operatore amministrativo, del tutto insufficienti a far fronte ai quotidiani adempimenti dell'ufficio;

se sia a conoscenza che siffatta situazione pregiudica l'efficienza stessa della struttura e pone grave penalizzazione alla crescente domanda di giustizia;

se sia a conoscenza che basta l'assenza del coordinatore, che funge anche da cancelliere, per rendere impossibile il deposito degli atti, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili in ordine al forte rallentamento dell'*iter* dei vari procedimenti;

se non ritenga opportuno, pertanto, intervenire con la massima urgenza onde scongiurare il perpetuarsi di tali disfunzioni registratesi negli ultimi mesi, e prendere in esame un urgente riequilibrio del personale presso la pretura di Avola, costantemente interessata da notevoli e crescenti carichi di lavoro. (5-02495)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1997 i consiglieri comunali di minoranza del comune di Pontinia (Latina) presentavano formale richiesta di convocazione del Consiglio comunale e di inserimento all'ordine del giorno di due precisi punti ai sensi dell'articolo 31, commi 7 e 7-bis, della legge n. 142/1990;

il sindaco, con avviso del 20 maggio 1997, convocava il Consiglio comunale per il giorno 22 maggio 1997 omettendo di inserire all'ordine del giorno il secondo dei due punti richiesti recante « Avvisi di mora per ruoli coattivi sulle bollette dell'acqua potabile per uso civile ed uso zootecnico — risoluzione del contenzioso sorto con i cittadini — determinazioni »;

il primo cittadino giustificava tale decisione affermando che le competenze del Consiglio comunale sono tassativamente stabilite dalla legge n. 142/1990;

le argomentazioni del sindaco sono giuridicamente infondate perché la legge n. 142/1990 non gli attribuisce alcun potere di accoglimento o rigetto relativamente alle richieste di inserimento all'ordine del giorno avanzate unitamente all'istanza di convocazione del Consiglio;

il sindaco di Pontinia non è nuovo a comportamenti del genere, avendo infatti già in precedenza illegittimamente negato l'inserimento all'ordine del giorno di questioni per le quali era stata presentata regolare richiesta ai sensi della legge e dello Statuto comunale;

della vicenda è stato investito anche il prefetto di Latina, al quale è stata chiesta l'attivazione del potere sostitutivo di convocazione del Consiglio, previsto dall'articolo 36, comma 4, della legge 142/1990 —

quali urgenti interventi si intenda porre in essere al fine di richiamare il sindaco di Pontinia al rispetto dei propri doveri di istituto e della normativa citata, che tutela i diritti delle minoranze consiliari;

se non intenda in particolare sollecitare l'intervento del prefetto di Latina a fronte di un comportamento che, ad avviso dell'interrogante, costituisce una grave violazione dell'obbligo istituzionale di assicurare l'imparziale svolgimento dell'attività consiliare. (4-10792)

ARMAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso che:

già nel mese di dicembre venne presentato dall'interrogante un atto (4/05406) relativo all'accordo stipulato tra la Banca Toscana (gruppo Montepaschi) e la Fondazione Cassa di Savona per la cessione alla Banca Toscana del 51 per cento della « Carisa »;

in quell'atto di sindacato ispettivo si faceva inoltre presente come contrari all'operazione fossero sia il presidente della Fondazione Cassa di Savona, nonché i vertici della Carige. Quest'ultima, titolare del 40 per cento delle azioni della Carisa ha infatti investito, col benessere della Banca d'Italia, 150 miliardi per il salvataggio della banca di Savona, e rivendica la prelazione sul resto del capitale;

in questi mesi la vicenda, lungi dal risolversi, si è aggravata ancora di più. Tant'è che la Fondazione Carisa viene considerata ormai allo sbando e il suo stesso presidente considera il commissariamento ormai un atto doveroso;

il presidente Bartolini ha presentato, nei giorni scorsi, una denuncia alla procura della Repubblica di Savona nei confronti del vicepresidente, ma anche del segretario del consiglio, che — a suo dire — avrebbero anche manomesso alcuni atti ufficiali (si veda il *Secolo XIX* del 10 giugno 1997, pag. 19). E lo scontro fra le diverse posizioni all'interno della fondazione sa-

vonese aveva già portato a contestazioni clamorose e a scambi di accuse ufficiali -:

quali iniziative si intenda assumere per porre fine a questa lunga ed estenuante conflitto sul destino della Carisa che pone in uno stato di grave disagio tutto il sistema economico savonese facendo venir meno un suo fondamentale punto di riferimento. (4-10793)

PROIETTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Tim addebita sulla bolletta relativa ai telefoni cellulari una somma relativa all'assistenza da prestare agli stessi;

l'assistenza è garantita esclusivamente per i cellulari venduti dai punti Sip, e non per quelli venduti dai negozi Motorola;

se non ritenga illegittimo il continuare ad addebitare al cliente l'importo per l'assistenza, considerando che gli addetti Tim al collegamento verificano che il prodotto non è stato venduto dalla loro rete;

se non si ritenga di intervenire affinché alla Motorola venga vietata la vendita diretta dei prodotti se non previa garanzia della manutenzione e dell'assistenza ai clienti, almeno nelle città capoluogo. (4-10794)

PROIETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la società Aeroporti di Roma spa ha indetto una gara d'appalto per la realizzazione del primo modulo aerostazione nazionale di Fiumicino, per un importo a base di asta di lire 147.458.426.083;

le società che hanno presentato offerte sono state diciotto, di cui sei sono state escluse per carenza o inesattezza della documentazione presentata;

dalla lettera dei ribassi percentuali riportati nelle dodici offerte, la commissione di gara ha proceduto alla verifica della completezza delle « analisi » presentate, iniziando dall'offerta più vantaggiosa per le società;

da tale rilievi risultava escluso l'articolo S12N10.01, per un valore a base d'asta di lire 1.300.000.000;

tale omissione veniva rilevata anche per la seconda offerta più vantaggiosa;

le due offerte più vantaggiose per la società sono supportate da analisi costruite in modo sintetico che non giustifica i prezzi applicati;

nonostante il ricorso presentato dalla società che è risultata terza e che sembra abbia le caratteristiche più complete, la società Aeroporti di Roma spa ha provveduto ad affidare provvisoriamente l'appalto alla prima delle società risultata più vantaggiosa per essa -:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare la limpidezza dei metodi adottati dalla commissione per l'aggiudicazione della gara. (4-10795)

STORACE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali interventi, nel dettaglio, abbia effettuato dal 1994 in poi l'amministrazione comunale di Roma per l'impiego di giovani in lavori socialmente utili. (4-10796)

APOLLONI. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

secondo una ricerca del Censis, in Italia ci sono quasi quattro milioni di persone che lavorano « in nero »;

per la precisione si tratta di tre milioni 919 mila persone, ovvero circa un quinto dell'intera occupazione effettiva, che producono una « ricchezza » pari a circa il ventisei per cento del Pil: una « ricchezza » che viene così sottratta a fisco e previdenza;

la magistratura contabile ha rilevato che la legge finanziaria per l'anno in corso si affida ad un'ulteriore giro di vite della pressione fiscale e a razionalizzazioni dell'apparato che non danno risultati certi;

su venti milioni di lavoratori, gli occupati reali sono ventiquattro milioni 378 mila, di cui diciotto milioni ventinove mila a tempo pieno con contratto indeterminato e un milione novecentottantuno mila « atipici », ovvero contratti *part-time*, temporanei o formativi;

« gli altri — ha spiegato il direttore generale del Censis, Giuseppe Roma — lavorano senza alcuna evidenza sotto il profilo previdenziale e fiscale »;

si tratta di casalinghe, studenti, pensionati, disoccupati, cassintegrati e in mobilità, doppio-lavoristi e stranieri clandestini;

è stato infine fatto notare come l'incidenza maggiore sia al Sud, dove quasi il cinquanta per cento degli occupati svolge attività non regolari —

se, ed eventualmente come, si intenda far fronte a tale allarmante situazione, tipica dei Paesi da secondo mondo;

se siano al corrente delle preoccupanti cifre che — ad avviso dell'interrogante — dimostrano, per l'ennesima volta, quale sia il comportamento dei lavoratori del sud;

se non siano da ritenere dunque infondate le numerosissime accuse di « magre » dichiarazioni dei redditi mosse, spesso e volentieri, dal settore produttivo meridionale nei confronti di quello del nord;

se non sia da ritenere fondato il dubbio che proprio questo fatto metterebbe in crisi l'entrata in Europa dell'Italia.

(4-10797)

APOLLONI. — Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

circa diciassettemila impiegati nei palazzi dell'amministrazione pubblica sici-

liana, a cui va aggiunta la maggioranza dei dipendenti degli altri enti regionali, vivono nel migliore dei « mondi » pensionistici possibile;

le norme regionali siciliane prevedono infatti che i lavoratori dei vari enti dell'isola possano ottenere gli assegni d'anzianità dopo venticinque anni di servizio, per gli uomini, o venti per le donne. Accade dunque che i dipendenti della regione Sicilia possano andare in pensione a trentotto anni;

questo è in sostanza il motivo per il quale la Corte dei conti ha bloccato le quiescenze, chiedendo l'intervento della Consulta;

tale situazione ha di conseguenza sconvolto l'intero sistema previdenziale siciliano;

il vero colpo ai conti regionali è giunto dall'inesistenza di un fondo previdenziale;

in pratica, dopo la decisione di abolire il fondo di quiescenza, le pensioni vengono pagate con i soldi del bilancio interno e, in alcune occasioni la regione accende mutui per far fronte alle necessità di bilancio;

la Corte costituzionale si è tra l'altro pronunciata alcuni mesi fa circa l'autonomia finanziaria della regione siciliana;

con la sentenza n. 429 del 1996, è stato accolto il ricorso della regione siciliana contro la nota indirizzata dal ministero delle finanze alle direzioni regionali delle entrate;

in sostanza, non spetta più allo Stato il 50 per cento dei proventi delle tasse sulla partita Iva riscosse nell'ambito del territorio della regione siciliana —

quale sia il giudizio, a tale riguardo, del Ministro interrogato;

se intendano sottostare ancora per molto a quella che appare all'interrogante come la « dittatura » della regione Sicilia;

se non ritengano scandaloso il fatto che i dipendenti della regione siciliana possano andare in pensione a trentotto anni;

se ritenga equo, nei confronti dei lavoratori del Nord Italia, che il 50 per cento del denaro proveniente da tasse e tributi della regione siciliana possa continuare a circolare nell'ambito del territorio siciliano, mentre quello delle regioni settentrionali debba essere sottomesso al comando, categorico, di versare tasse e tributi nelle casse dell'erario;

se non ritengano tale situazione un'ingiustizia politica, amministrativa, nonché tributaria, che la regione siciliana possa godere di contributi dello Stato, ma che, allo stesso tempo possa anche negare allo Stato stesso quanto dovuto, trincerandosi con la « scusa » dello statuto speciale. (4-10798)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata emanata una circolare da parte del direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Michele Coiro riguardante « l'affettività in carcere »;

si tratterebbe di una possibilità che lo Stato italiano offrirebbe al detenuto per avvicinarsi alla moglie per incontri riservati, e più in generale alla famiglia;

la circolare prevederebbe il diritto ad una vista mensile del coniuge o del convivente di quattro ore consecutive, in locali adattati e senza alcun controllo visivo, nonché l'ulteriore diritto di trascorrere una domenica al mese nelle cosiddette « aree verdi » :-

se non giudichino eccessivamente superficiale la suddetta circolare;

se non considerino eccessivamente pericoloso il fatto che un detenuto possa non essere controllato, sebbene per poche ore al mese, durante gli incontri con il coniuge;

se non considerino inopportuno il fatto che un detenuto, durante gli incontri con il coniuge, non possa essere controllato per mezzo di apparecchi audio o video;

se non ritenga si possa correre il rischio che, nonostante il divieto di utilizzare apparecchiature audio-video, la *privacy* non sarebbe garantita al 100 per cento;

se non ritenga che esista altresì il rischio che tale opportunità possa essere indirettamente sfruttata per ottenere permessi o sconti di pena. (4-10799)

NARDINI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 giugno 1997, a Trieste, all'ingresso del liceo scientifico « Oberdan », un gruppo di persone, non tutti giovani, dopo aver distribuito volantini del Movimento sociale-Fiamma tricolore, aggrediva due studenti dello stesso liceo, inseguendoli poi fino all'interno dell'edificio scolastico e causando loro lesioni documentate da apposito referto;

questo episodio segue una serie di altri casi che hanno visto come protagonista, in atti di violenza gratuita, sempre lo stesso gruppo, riconducibile al predetto partito;

per rispondere a questo clima di intimidazione e violenza, è stata organizzata anche un'assemblea pubblica, cui hanno partecipato gran parte delle associazioni antirazziste ed ambientaliste della città;

in quella occasione, le associazioni e tanti singoli cittadini si sono detti preoccupati per il fatto che a Trieste, città della Risiera, esista e sia tollerata l'attività di un gruppo che — essi hanno rilevato — esplicitamente si richiama all'ideologia nazista e predica l'odio razziale ed interetnico —:

se intenda impartire disposizioni alle autorità locali per l'applicazione del cosiddetto « decreto Mancino », che dà alla forza pubblica gli strumenti per impedire la propaganda razzista e nazista e la chiusura delle sedi in cui essa è organizzata;

se intenda dare disposizioni affinché vi sia la massima vigilanza per evitare che si inneschi un clima di tensione e violenza provocato ad arte. (4-10800)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione riportano quasi quotidianamente la mancata utilizzazione di fondi nazionali e comunitari a favore dell'industria, essendo i tempi per l'esame delle richieste lenti e farraginosi —:

quali siano gli importi dei finanziamenti erogati a favore delle imprese nel corso dell'ultimo anno, il numero delle domande presentate ed il numero di quelle esaurite, distinte in base alla legge di riferimento;

se non ritenga opportuno, considerato l'elevato numero di imprese italiane ed al fine di fornire ad esse una conoscenza adeguata, che il ministero dell'industria predisponga e distribuisca un *vademecum* in cui siano indicati i finanziamenti possibili, la modulistica da utilizzare, i tempi di scadenza delle domande, nonché i tempi certi per l'erogazione. (4-10801)

SCALIA e GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Palau sta da tempo consentendo una sconsiderata espansione urbanistica nel proprio territorio: non si salva nemmeno la località che rappresenta il fiore all'occhiello di Palau, cioè « Capo d'Orso ». Ci sono tutte le premesse per un'irreversibile alterazione dell'equilibrio ambientale;

la sfrenata corsa all'edificazione che ha caratterizzato gli anni settanta ha determinato la possibilità, sul territorio di Palau, compreso il monumento nazionale « Capo d'Orso », di previsioni edificatorie per oltre due milioni di metri cubi; ad oggi sono stati realizzati nel comune, complessivamente, circa ottocentomila metri cubi, con risultati a dir poco catastrofici;

il territorio, successivamente a questa notevole edificazione, ha evidenziato tutti gli squilibri ambientali di una raggiunta

saturatione, superando di gran lunga, in zona F, il limite del cinquanta per cento delle cubature consentite;

alla luce di una più illuminata politica, la regione Sardegna, attraverso l'approvazione dei Ptp, ha notevolmente ridimensionato la previsione delle cubature originarie, salvaguardando, in particolar modo, una fascia di rispetto di trecento metri della battigia, spostando o eliminando le cubature già previste;

l'attuale amministrazione comunale, sorprendentemente, invece di far tesoro delle recenti disposizioni normative, che consentono la salvaguardia ambientale e il blocco totale delle costruzioni in zona F, si dà un gran da fare per « ripescare » vecchie lottizzazioni da tempo scadute, attuando una politica urbanistica in contrapposizione con la pianificazione del Ptp;

in maniera più o meno silenziosa, si sta assistendo ad una sconcertante cementificazione anche del Capo d'Orso, del golfo delle Saline e tutta la collina che si affaccia su Porto Ulisse;

illegittimamente, i nuovi amministratori stanno tentando di ripescare lottizzazioni del 1975 — già scadute nel 1986 —, all'interno della fascia dei trecento metri dalla battigia (lottizzazione « Punta dello Smeraldo » e lottizzazione « Punta Cardinalino »);

recentemente, infatti, il consiglio comunale di Palau ha deliberato il ripescaggio della lottizzazione « Punta Cardinalino » che, ubicata sotto il monumento dell'Orso, prevede la realizzazione di oltre trecentomila metri cubi in una superficie di appena quattro ettari a distanza inferiore ai trecento metri dalla battigia;

tale approvazione arriva dopo quella di « Punta dello Smeraldo » e di tante altre, tutte ricadenti in zona F, e quindi in una zona non edificabile in quanto già edificata oltre il cinquanta per cento;

la società proponente l'ultima lottizzazione approvata dal consiglio comunale annovera tra i soci più di un arrestato per corruzione e, in passato, si era distinta per la realizzazione di innumerevoli opere

abusive o in difformità dai progetti, presentati al comune e mai approvati;

è chiaro che siamo di fronte, attraverso un'interpretazione perversa della recente circolare dell'assessore regionale all'urbanistica, a un gravissimo tentativo di compromettere in maniera irreversibile un monumento naturale eccezionale come Capo d'Orso che, secondo il disegno dell'amministrazione comunale, dovrebbe essere circondato da un mare di case;

si evidenzia dunque la necessità di approfondite verifiche circa la legittimità degli atti approvati dal comune di Palau e circa le eventuali responsabilità degli amministratori e dei funzionari; dovrebbe in particolare procedersi ad una verifica accurata su eventuali interessi diretti di amministratori o di loro parenti nelle lottizzazioni scadute da ormai 11 anni e su possibili pressioni esercitate sugli amministratori per il « ripescaggio » di lottizzazioni scadute e fuori legge —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano che le proposte di nuovi massivi insediamenti turistici, su qualsiasi parte del territorio, debbano essere valutate alla luce della vigente normativa in materia di assetto del territorio;

quali interventi intendano adottare per la tutela e la salvaguardia delle coste, del patrimonio ambientale e paesaggistico. (4-10802)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 216 del 1995, di conversione del decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, recante « norme urgenti in materia di lavori pubblici », all'articolo 5, comma 5, fissa i criteri di cui, in carenza di organico, le pubbliche amministrazioni debbono procedere all'affidamento di incarichi di progettazione e direzione dei lavori a liberi professionisti; la provincia di Terra di Lavoro si appresta a sostenere una stagione di ripresa nella costruzione di grandi infrastrutture (la Tav, il policlinico univer-

sitario, l'interporto, l'aeroporto internazionale, eccetera);

l'ordine degli ingegneri della provincia di Caserta, che fin dall'entrata in vigore della già citata legge n. 216 del 1995 ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle istituzioni in ordine all'applicazione aberrante che gli enti locali ne fanno — soprattutto riguardo alle procedure di affidamento degli incarichi a professionisti — in data 11 luglio 1996 inoltrava, agli organi istituzionali competenti, una dettagliata denuncia circa la mancata applicazione dei succitati criteri oggettivi da parte degli enti locali;

mentre nel resto d'Europa si persegue il criterio della qualità totale, anche e soprattutto nel campo della realizzazione di opere pubbliche, questo stesso campo in molte zone d'Italia continua ad essere ostaggio di talune amministrazioni locali, che evidentemente, pur di coltivare il proprio orticello, sono disposte a mandare in malora il futuro di un intero comparto —:

se, in ordine a quanto sopra esposto, intenda avviare un'opportuna inchiesta al fine di espletare accertamenti e fornire puntuali delucidazioni relativamente agli specifici quesiti di seguito elencati, individuando e denunciando le inadempienze e le eventuali responsabilità penali ed amministrative: *a)* quali siano le opere pubbliche per le quali in Terra di Lavoro sono stati affidati incarichi di progettazione o altro a liberi professionisti, singoli o associati, in contrasto con lo spirito della vigente normativa; *b)* quali siano le responsabilità di sindaci, presidenti di provincia e di regione competenti e dei presidenti di consorzi beneficiari di contributi pubblici in merito alle modalità di applicazione delle leggi indicate. (4-10803)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole, con decreto 4 marzo 1997, n. 70, ha revocato il precedente decreto ministeriale 27 ottobre 1995, n. 34667, avente per og-

getto procedure operative della Ribs spa ed ha fornito nuove indicazioni alla società circa le procedure da adottare, anche al fine di determinare le priorità di intervento finanziario, mentre, per gli obiettivi strategici ed i criteri di scelta per il perseguimento degli stessi, in materia di « gestione del fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero e rapporti con la Ribs spa », rimandava alle direttive operative del 3 marzo 1997, protocollo n. 31256/1053 —:

se i progetti sin qui approvati dalla Ribs spa rispettino gli indirizzi ed i criteri indicati con la citata direttiva ovvero, in caso negativo, in virtù di quali motivazioni sia stato espresso parere favorevole ai finanziamenti;

quanto sia stato impegnato da parte della Ribs spa per i progetti approvati e quanto da Finagra spa;

quanto venga a costare ogni singolo nuovo posto di lavoro generato dalle iniziative ed, infine, quanti siano i nuovi posti di lavoro effettivamente creati a seguito degli interventi delle due finanziarie pubbliche. (4-10804)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine della seconda guerra mondiale, l'aviazione civile ha avuto uno sviluppo imponente, che è tuttora in atto;

le buone condizioni di sicurezza offerte sono state uno dei fattori che hanno stimolato lo sviluppo: per altro il maggior volume di traffico conseguito ha tuttavia determinato, a sua volta, un'esigenza sempre più sentita per migliori livelli di sicurezza;

gli attuali livelli di sicurezza, specie per quanto riguarda gli aeromobili da trasporto delle categorie superiori, sono abbastanza soddisfacenti;

a riguardo risulta che il tasso di incidenti, per questo tipo di utilizzazione,

dopo un periodo di assestamento che interessa ciascun nuovo modello di aeromobile, tende a stabilizzarsi intorno ad un valore pari a circa 2,5 incidenti per milione di voli;

la tendenza, tuttora in atto da parte dei vettori, ad utilizzare aeromobili di capacità sempre maggiore rende il problema della sicurezza più pressante;

l'opinione pubblica, infatti, a parte ogni altra considerazione, reagisce con particolare indignazione ad eventi catastrofici che comportino un elevato numero di vittime;

la politica di liberalizzazione del trasporto aereo promossa dall'Unione europea favorirà certamente un ulteriore sviluppo del traffico;

in vista di tale liberalizzazione è essenziale che già da ora venga attuata una efficace armonizzazione delle politiche degli Stati membri per quanto concerne la regolamentazione delle diverse attività aeronautiche e, in primo luogo, per quanto riguarda le iniziative intese a garantire la sicurezza del volo;

l'aviazione civile opera nel rispetto di una serie di leggi, regolamenti e procedure operative che, in gran parte, sono orientate alla sicurezza;

attualmente in Parlamento sono state presentate numerose proposte di legge aventi come obiettivo la sicurezza del volo —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la situazione nel settore;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per raggiungere e mantenere elevati livelli di sicurezza dei voli, oltre alla *regulatory safety*, in attesa che il Parlamento vari una nuova legge in materia;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di adottare una necessaria attività di prevenzione degli incidenti, intesa come ricerca attiva di possibili « deficienza di sicurezza » (*safety deficiencies*) che riguardino il materiale di volo, le in-

infrastrutture, il personale, la normativa tecnica ed operativa e che devono essere evitate o eliminate, in vista della politica di liberalizzazione del trasporto aereo promossa dall'Unione europea;

se intendano promuovere una efficace armonizzazione delle politiche degli Stati membri per quanto concerne la regolamentazione delle diverse attività aeronautiche e, in primo luogo, per quanto riguarda le iniziative intese a garantire la sicurezza del volo. (4-10805)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i tratturi costituiscono una preziosa sopravvivenza di strade formatesi in epoca protostorica in relazione a forme di produzione fondate sulla pastorizia; tali strade sono perdurate nell'uso ininterrotto attraverso ogni successivo svolgimento storico, come risultante dalle testimonianze archeologiche di insediamenti preromani, di centri urbani di epoca romana, di abitati Longobardi e Normanni, ed infine dalla presenza di centri tuttora esistenti i quali fino ad epoca recente hanno tratto le fondamentali risorse economiche della transumanza;

i tratturi hanno costituito negli anni le fondamenta per la costruzione delle fosse granarie di Cerignola, considerate oggi patrimonio archeologico, nonché una rilevante testimonianza storica-culturale della civiltà contadina pugliese;

le fosse granarie costituiscono il bene monumentale più importante della città di Cerignola, in quanto, oltre ad essere la testimonianza storica dell'attività produttiva della città, sono un monumento singolare, specifico e peculiare della cultura italiana;

questo bene inestimabile ha bisogno di cure di natura statica, che ne assicurino la conservazione nonché il riuso completo come viene auspicato dalla cittadinanza, ed in particolare dai commercianti di cereali,

che ritengono le fosse granarie i contenitori più idonei per conservare i cereali Doc, di cui stanno programmando con gli agricoltori la produzione e il successivo riconoscimento dall'Unione europea;

il numero delle fosse granarie è di diciannove, di cui tre utilizzate dagli agricoltori a pieno regime; le restanti sedici verranno messe a pieno regime dopo il raccolto di giugno-luglio;

a quanto risulta all'interrogante il progetto di prossima realizzazione, a firma dell'ingegner Terenzio e dell'architetto Paolicelli, non contribuisce al miglioramento delle condizioni statiche delle fosse, non prevedendo il rivestimento, ma il riempimento delle stesse con materiale arido, che non darebbe alcun miglioramento, bensì contribuirebbe al loro degrado e alla loro distruzione;

il centro studi e ricerche « Torre Alemana » si è ribellato a tale scempio, considerato dallo stesso una negazione della cultura e del patrimonio archeologico pugliese;

l'amministrazione comunale di Cerignola, guidata dal sindaco Salvatore Tatarella, sta rendendo possibile questo danno irreversibile per la città e la storia di Cerignola, utilizzando tecnici che condividono l'impostazione dell'amministrazione ed acquisendo il parere (contraddittorio rispetto a quello espresso in occasione dell'esame del progetto dell'architetto Musacchio, con cui si vietava l'installazione della cabina Enel in una fossa, in quanto detto uso non era compatibile con il carattere storico del monumento) della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari e non già come previsto dal decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali del 22 dicembre 1983, alla soprintendenza archeologica di Taranto, cui spetta il consenso di merito;

le fosse granarie non possono e non devono essere riempite per poi diventare, quindi, fondazione stradale, il che costituirebbe un danno irreversibile per la conservazione delle stesse;

ai sensi dell'articolo 61 della legge n. 1089 del 1939, gli atti giuridici compiuti contro i divieti stabiliti da detta legge o senza l'osservanza delle condizioni e delle modalità prescritte dalla stessa legge sono nulli di pieno diritto -:

quali interventi urgenti si intenda porre in essere per bloccare lo sciagurato progetto di riempimento di materiale arido delle suddette fosse granarie, o perlomeno per rinviarlo, subordinandone l'eventuale attuazione ad ulteriori accertamenti di natura tecnico-scientifica, storico-archeologica e di legittimità. (4-10806)

FOLLINI, BACCINI, MANZIONE, NOCERA, PERETTI e CARDINALE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto 4 novembre 1996, n. 682, recante « Modifiche alle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di storia », introduce una pesante discriminazione nei confronti della cultura classica e suscita problemi di estrema gravosità per i docenti delle scuole superiori e per l'insegnamento corretto della storia nel suo insieme;

la nuova suddivisione del programma, comprimendo in misura spropositata lo studio della storia antica e medioevale, comporterà inevitabilmente la privazione delle conoscenze basilari relative all'origine ed alla formazione di realtà essenziali per la comprensione del mondo contemporaneo, quali lo stato, la democrazia, il diritto, la mentalità filosofico-razionale ed il cristianesimo;

un orientamento di questo tipo costituirebbe l'inizio dello smantellamento del liceo classico; le lingue antiche, prive del necessario inquadramento storico, diverrebbero lingue « morte » e prive di ogni interesse da parte degli studenti;

non va dimenticato che dalle civiltà antiche, greca e romana, deriva gran parte della cultura contemporanea e che lo stu-

dio di quell'immenso patrimonio di saggezza costituisce una parte fondamentale della nostra esistenza;

a tutto ciò si aggiunga che l'entrata in vigore immediata e contemporanea dei nuovi programmi in tutte e cinque le classi delle scuole superiori costringerà i docenti ad accelerare i tempi per mettersi alla pari e gli studenti ad assimilare in pochi giorni quantità smisurate di nozioni storiografiche;

l'introduzione del decreto di cui sopra ha raccolto numerose critiche da parte degli insegnanti delle scuole superiori, che addirittura si sono riuniti sotto forma di comitato per avanzare una sorta di « disobbedienza culturale » nei confronti della direttiva emanata dal ministero;

alcuni dei più importanti quotidiani nazionali hanno dedicato spazi rilevanti alla descrizione del crescente malcontento degli insegnanti, riportando la notizia di una raccolta di firme che sarà inviata al ministero della pubblica istruzione;

alcuni giornalisti, particolarmente intraprendenti e ligi al loro diritto-dovere d'informazione hanno avuto la premura di visionare i testi scolastici che sono stati realizzati in base alle suddivisioni previste dal decreto di cui sopra;

in base a quanto riferito risulta che argomenti importanti, come la tragedia delle foibe, siano stati completamente ignorati, e che termini come « comunismo » siano stati « pudicamente glissati » nelle parti dedicate agli orrori staliniani;

dichiarazioni di questo tipo suscitano pesanti interrogativi sulla validità della riforma introdotta dal ministero;

non si deve commettere l'errore di confondere la scuola, luogo privilegiato di formazione culturale e sociale, in una sorta di « bacino elettorale », o, peggio ancora, in una sorta di « istituto di promozione della demagogia politica » -:

quali iniziative intenda adottare per risolvere i problemi scaturiti dall'emanazione del decreto di cui sopra;

se intenda favorire un incontro con i docenti, in special modo con quanti hanno avuto modo di manifestare le loro perplessità in materia, al fine di individuare possibili incomprensioni e di instaurare una collaborazione costruttiva per la definizione di una strategia di riforma che garantisca un insegnamento corretto, ed efficace, della storia nelle scuole superiori;

se sia disponibile a rivedere la materia trattata dal decreto di cui sopra, ritirandolo o sospendendone temporaneamente l'applicazione. (4-10807)

ANGELICI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di tecnici dipendenti della società Vitrociset da venerdì 6 giugno 1997 sta effettuando uno sciopero della fame;

la società Vitrociset è una azienda che gestisce, su appalto dell'Enav, la manutenzione e la conduzione degli apparati di assistenza al volo nell'aeroporto di Fiumicino ed in altri aeroporti italiani;

la legge n. 145 del 1985 prevedeva che l'assistenza al volo fosse organizzata in tre servizi (controllo al traffico aereo, meteorologia e servizio tecnico) strettamente integrati fra loro;

malgrado tale impostazione, il servizio tecnico fu affidato alla Vitrociset;

questa azienda privata, grazie ad un'inspiegabile deroga, ha operato in regime di monopolio su tutto il territorio nazionale, costituendo l'unico esempio di alienazione di servizi di importanza strategica nazionale;

questo discutibile appalto fu anche causa del decreto del 1° luglio 1994 con cui è stato disposto il commissariamento dell'Enav;

la Vitrociset ha a sua volta dato in subappalto alcuni settori (condizionamenti, gruppi elettrogeni e ponti radio);

il ruolo della Vitrociset attualmente si configura pertanto come semplice e costosa intermediazione di manodopera;

la legge che prevede il riassetto del settore non ha fissato ancora l'impostazione per il servizio tecnico, demandando questo aspetto all'accordo di programma previsto entro giugno;

dal 1° giugno 1997 ha eliminato il servizio di sorveglianza tecnica notturna sugli impianti di assistenza al volo (radar, telecomunicazioni, meteo, radioaiuti alla navigazione aerea e per l'atterraggio strumentale), così abbassando gli *standard* di sicurezza del servizio tecnico a Fiumicino;

tale scelta è ancora più grave tenuto conto che l'aeroporto di Fiumicino è stato elevato a seconda categoria ovvero permette atterraggi anche in condizioni di minore visibilità e l'affidabilità degli impianti è pertanto ancor più critica;

la Vitrociset malgrado l'ultima proroga annuale dell'Enav abbia aumentato da 120 a 128 miliardi di lire il canone base (per non parlare dei servizi accessori quali reperibilità ecc.), riprova, dopo aver fallito il citato tentativo di aumentare i suoi profitti a spese del servizio già nel dicembre 1995, per la mobilitazione dei lavoratori e degli operatori aeronautici;

nei giorni scorsi sono stati esautorati i responsabili tecnici degli impianti di Fiumicino, sostituiti con personale fatto arrivare dall'esterno (quantomeno senza alcuna conoscenza delle peculiarità degli impianti) ed addirittura è stato brutalmente trasferito il responsabile degli impianti per l'atterraggio strumentale;

tali provvedimenti aggravano il già pesante clima vessatorio antisindacale (centinaia di provvedimenti disciplinari, indagini sui partecipanti alle iniziative sindacali eccetera) presente a Fiumicino, che ha già portato a significativi malesseri psicofisici dei lavoratori (ulcere, sindromi depressive), con evidenti riflessi sul delicato servizio —:

se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di determinare la ripresa del servizio notturno, l'annullamento del

trasferimento del responsabile degli impianti per l'atterraggio strumentale ed il reintegro dei responsabili esautorati, in modo da ristabilire un clima di normalità e di serenità tra i lavoratori. (4-10808)

PICCOLO, MARIO PEPE, ALBANESE e JERVOLINO RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la Giunta regionale della Campania, con deliberazione n. 1905 del 18 marzo 1997, ha disposto un nuovo inquadramento del personale proveniente dal Commissariato di Governo e dalle altre strutture indicate nell'articolo 12, comma 1, della legge 28 ottobre 1986, già emesso ed inquadrate nel ruolo speciale ad esaurimento secondo l'organico approvato con legge regionale n. 4 del 6 febbraio 1990;

la predetta legge n. 4 del 1990 prevedeva un organico di novecentocinquanta unità, distribuite su dieci livelli funzionali;

con la succitata delibera la giunta regionale, a distanza di sette anni, ha ritenuto - in sostanza - di modificare gli inquadramenti del personale assorbito *ex lege* n. 730 del 1986, al quale - all'atto dell'immissione in ruolo - erano stati attribuiti qualifica e livello retributivo corrispondente, secondo le previsioni della legge n. 4 del 1990;

in particolare, la giunta regionale ha riconosciuto mansioni superiori - svolte di fatto - al personale in questione, a suo tempo assunto (per far fronte alle esigenze derivanti dall'emergenza post-terremoto) con apposite convenzioni, stipulate ai sensi dell'articolo 84 della legge n. 219 del 1981, con le quali venivano espressamente fissati mansioni, funzioni e trattamento economico spettante;

con lo stesso provvedimento è stata anche riconosciuta l'anzianità di servizio, con la ricostruzione della carriera economica, a far tempo dall'originaria data di assunzione presso il commissariato di Go-

verno o presso altre delle strutture previste dall'articolo 12 della legge n. 730 del 1986;

di fatto, la Giunta regionale ha attuato, solamente per una parte del personale *ex* articolo 12, una vera e propria « sanatoria » automatica, eludendo con un atto amministrativo le norme di una vigente legge regionale e realizzando, peraltro, una ingiusta ed inopportuna discriminazione nei confronti di numerosi altri dipendenti regionali, per i quali pende un oneroso contenzioso davanti al TAR della Campania;

peraltro, l'automatismo degli inquadramenti è una procedura certamente illegittima, come è stato più volte sancito anche dalla Corte costituzionale « in quanto esso travisa il sistema di razionalizzazione organizzativa dell'amministrazione » e viola, altresì, il principio della regola del concorso nei passaggi di carriera;

inoltre, il provvedimento di reinquadramento comporta un rilevante onere finanziario per la pubblica amministrazione in quanto agli interessati viene attribuito « il livello funzionale retributivo previsto dall'ordinamento organico della regione Campania per tutti i responsabili degli uffici »;

detto onere economico viene posto a carico dello Stato, ai sensi della legge n. 421 del 1996;

appare dunque assai dubbia la legittimità del provvedimento adottato dalla giunta regionale della Campania per l'inquadramento del personale *ex* articolo 12, comma 1, della legge 28 gennaio 1986, n. 730, e sarebbe pertanto opportuno verificarne urgentemente la rispondenza alle disposizioni di legge vigenti in materia, stante anche la valutazione dei profili di responsabilità contabile in ordine alla copertura della spesa -:

se non giudichi necessario, a tal fine, avviare rapidamente un'indagine approfondita per acquisire, attraverso i competenti Ministeri, tutti gli atti formali del Commissariato di Governo relativi al suddetto personale, nonché le disposizioni e le

istruzioni emanate in merito dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. (4-10809)

NARDINI, BRUNETTI e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a San Lucido (Cosenza) vi è una casa di riposo ex Onpi, che ospita attualmente sassantuno anziani;

è noto come sia dura e difficile la condizione degli anziani soli, soprattutto in realtà difficili come può essere la Calabria per ragioni economiche e sociali;

la giunta regionale rischia di smantellare la casa di riposo per l'adeguamento a norma dell'edificio —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che gli anziani ospiti della casa non subiscano un vero e proprio trauma a causa di un'interruzione della loro permanenza in quella casa dove ormai hanno acquisito familiarità e conoscenza del territorio;

per quali motivi si proceda all'adeguamento a norma, semplicemente spostando in un'ala dell'edificio, limitatamente al periodo necessario, per tutelare il benessere psicofisico degli anziani.

(4-10810)

BRUNETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i coltivatori della Piana di Sibari, in provincia di Cosenza, sono in stato di agitazione per il fatto che, pur in presenza di un grande periodo di siccità, il consorzio di bonifica Sibari-Crati, che gestisce il servizio, non ha ancora provveduto a garantire l'acqua d'irrigazione;

questo atteggiamento sta producendo gravissimi danni all'agricoltura e ai produttori interessati, che rischiano di perdere i loro raccolti e di vedersi così scaricare sulle spalle un'irresponsabilità di comportamento del consorzio medesimo e della

stessa regione Calabria che su di esso esercita il controllo e che rimangono indifferenti rispetto alla grave situazione che si va creando —:

se non ritenga di dover assumere tempestive iniziative nel tentativo di superare positivamente lo stato di malessere, ridando fiducia ai coltivatori della Sibaritide già fortemente penalizzati dai meccanismi che stanno strozzando l'agricoltura di quella zona la quale potrebbe, avendone le potenzialità, costituire un forte elemento di sbocco occupazionale in una regione in cui i limiti di disoccupazione sono ormai arrivati al punto di rottura. (4-10811)

ANGHINONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 30 maggio 1997 in Merano (Bolzano), in riferimento ai cavalli ivi giunti per la partecipazione delle corse, l'esercito italiano ha partecipato con propri cavalli trasportati da automezzi militari con l'utilizzo di militari in servizio;

il camion targato « e.i. 460 d.p. » trasportava il cavallo di nome Sober Mind, appartenente alla scuola di cavalleria dell'esercito italiano, ed il cavallo Imco Lusty, di proprietà del capitano Giuseppe Satalia;

il camion targato « e.i. 206 c.m. » trasportava il cavallo di nome Import di proprietà del capitano Marco Corradini —:

se risulti regolare l'utilizzo di automezzi e di soldati dell'esercito italiano per il trasporto di animali di proprietà privata che procurano reddito, e, in caso positivo, quali siano le norme che regolamentano la materia;

se questi animali di proprietà privata ed eventualmente altri stazionino nelle stalle delle caserme e, in tal caso, in base a quale regolamento e a carico di chi siano i relativi costi;

quali provvedimenti si intendano adottare, nel caso in cui si verificasse che vi sono state irregolarità. (4-10812)

TATARELLA, AMORUSO e POLIZZI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa, risulta agli interroganti che nel decreto, non ancora pubblicato, del Ministro interrogato riguardante l'apertura dei musei dalle 20,30 alle 23 nel periodo dal 15 giugno 1997 al 15 settembre 1997, non è stato inserito nessun museo tarantino;

a Taranto sono presenti musei di fama internazionale, tra i quali il museo archeologico della Magna Grecia, che vanta la più ricca e interessante raccolta di oreficeria e ceramiche attribuite all'antica Grecia;

nel periodo considerato nel provvedimento suddetto, nel territorio jonico, ed a Taranto in particolare, si svolgeranno grandi manifestazioni sia sportive sia culturali, in grado di richiamare notevoli flussi turistici: tra queste i giochi del Mediterraneo, la mostra sugli « Atleti e Guerrieri » presso il museo di Taranto, quella sui Greci in occidente, il festival della Valle D'Itria e quello della Magna Grecia;

in merito, l'assessorato alla cultura della provincia di Taranto si è fatto interprete della protesta culturale della Puglia —:

quali siano i criteri alla base delle scelte di cui in premessa operate dal Ministro interrogato e quali siano i motivi dell'esclusione dei musei tarantini, che determina una forte penalizzazione ai danni del Sud e di Taranto in particolare.

(4-10813)

MASSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1996 sono stati rivalutati i canoni concessori dei ponti-radio;

tale aumento del canone 1997 ha posto taluni enti di ridotte dimensioni senza fini di lucro, quale ad esempio l'ente

gestore del parco naturale Orseria-Rocciavré e della riserva naturale speciale dell'Orrido e del Leccio di Chianocco, in seria difficoltà, al punto da dover recedere dalle relative concessioni —:

se non ritenga di dover provvedere, com'è già avvenuto in materia di soccorso sanitario urgente per le ambulanze, ad una deroga nell'applicazione dell'adeguamento del canone anche per la categoria degli enti senza fini di lucro. (4-10814)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il 26 maggio 1997 l'ufficio di collocamento di Novafeltria sia stato soppresso. In caso affermativo ciò comporterebbe notevoli disagi non solo per gli imprenditori, ma anche per i lavoratori in mobilità o i disoccupati del territorio, che, per timbrare il proprio cartellino, debbono recarsi fino all'ufficio di collocamento di Pesaro, distante 70 chilometri; si tratterebbe dell'ennesima operazione di smantellamento dei servizi alle imprese e ai cittadini dell'entroterra, che li avvierebbe con una delle operazioni di accertamento che ormai caratterizzano tutti i settori pubblici, ad un lento ed inesorabile isolamento;

se, nel caso ciò corrisponda al vero, non intenda prendere delle iniziative per giungere all'annullamento di questa decisione o per impedire che ciò avvenga nel caso si tratti ancora di una semplice intenzione, che priverebbe la comunità di Novafeltria di un servizio così importante ed essenziale per l'impiego e l'occupazione, che costituiscono delle problematiche tanto sentite e sofferte nell'attuale momento storico;

se non intenda attivarsi per tutelare i diritti dell'entroterra da queste continue operazioni di depauperamento di servizi e di strutture sociali. (4-10815)

LOSURDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di interventi susseguenti all'alluvione del 1994, l'Anas presentò un

progetto per l'adeguamento del ponte della Becca sul fiume Po lungo la strada statale n. 617 che prevedeva lavori anche di rinforzo strutturale;

risulta stanziata a tal fine la somma di cinque miliardi e 297 milioni di lire;

da oltre un anno si attende che si proceda all'appalto di tale importante opera —:

quali siano le cause di tale grave e ingiustificato ritardo e quali iniziative intenda assumere perché si proceda immediatamente nei lavori di ristrutturazione del ponte della Becca, anche al fine di anticipare le prevedibili prossime piene del Po. (4-10816)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

scadrà nei prossimi giorni la mobilità per i lavoratori della fabbrica tessile ex Monti, di Montesilvano;

l'azienda si trova in una vasta area industriale che ha vissuto negli ultimi anni una grave crisi, culminata nella chiusura di questa e di altre aziende, specie nel settore tessile-abbigliamento;

per cercare di dare risposta ai gravi problemi determinati da questa crisi vi sono state già numerose riunioni tra la regione Abruzzo e le parti interessate ma, sino ad oggi, non è stata ancora individuata una possibile soluzione in grado di far riprendere in qualche modo l'attività di questa importante fabbrica;

al fine sempre di risolvere positivamente la vicenda, si è anche tentato di individuare possibili settori verso cui indirizzare una riconversione produttiva dell'azienda, in grado di attirare nuovi imprenditori, sollecitando anche un intervento a sostegno della Gepi, ma non si è ancora individuata alcuna soluzione concreta —:

quali iniziative urgenti intenda mettere in atto il Governo per tentare di risolvere il problema della fabbrica ex Monti di Montesilvano;

se non ritengano opportuno interessare direttamente la Gepi affinché venga studiato un piano di rilancio produttivo dell'azienda che le consenta di riprendere l'attività, di riassorbire il personale e di attivare l'imprenditoria privata che potrebbe subentrare successivamente nella gestione della stessa. (4-10817)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 564 del 16 settembre 1996, all'articolo 1, comma 5, reca testualmente: «in caso di malattia, per tutti i lavoratori dipendenti, ancorché fruanti di retribuzione intera o ridotta, i periodi di assenza oltre il dodicesimo mese vengono valutati ai fini pensionistici al 50 per cento; tale disposizione non si applica ai malati terminali». Questo vuol dire che, in maniera strisciante, è stata ulteriormente allungata la vita lavorativa individuale, andando a erodere un diritto già ampiamente ridotto con la riforma del sistema pensionistico;

per i dipendenti pubblici c'è la sorprendente interpretazione dell'Inpdap, con la circolare 14 febbraio 1997, n. 9, che precisa che i contributi da parte dei lavoratori dovranno invece essere versati per intero e che l'innalzamento graduale dei dodici mesi a ventiquattro per il 2012, previsto al punto 1 del suddetto decreto, vale solo per il settore privato —:

se non ritenga giusto assumere iniziative volte all'abrogazione del citato articolo 1, comma 5, o comunque atti a sanare la situazione descritta. (4-10818)

MESSA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'aeroporto militare di Guidonia (Roma) esistono migliaia di esemplari di piante d'alto fusto di svariati

tipi (pini, cedri del Libano, abeti, eccetera) ivi sistemati ormai da circa settanta anni;

tale realtà, oltre a costituire un patrimonio arboreo di notevolissimo valore, rappresenta una riserva naturale unica nel suo genere per dimensioni e tipologie di esemplari in una zona altamente urbanizzata e priva di verde;

tale ricchezza ha fino ad ora resistito alla cementificazione selvaggia di quei territori proprio perché protetta dall'esistenza dell'aeroporto militare;

la zona militare è peraltro attraversata dalla linea ferroviaria Roma-Pescara;

recentemente le Ferrovie dello Stato hanno richiesto all'amministrazione Aeronautica l'abbattimento di oltre duecento di tali alberi di alto fusto, poiché arrecherebbero pregiudizio alla sicurezza del trasporto ferroviario;

la richiesta delle Ferrovie dello Stato appare peraltro sproporzionata rispetto alle dimensioni del problema, atteso che l'inconveniente lamentato potrebbe ovviarsi con lo spostamento di non più di una decina di piante e la segagione di qualche ramo —:

come intendano adoperarsi al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio arboreo esistente all'interno della struttura dell'aeroporto militare senza il pregiudizio per la incolumità dei lavoratori e degli utenti della linea ferroviaria in questione. (4-10819)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle iniziative di ristrutturazione dei reparti militari, è stata decisa la soppressione del 1° battaglione alpini « Mondovì » a San Rocco Castagnaretta di Cuneo, centro di addestramento reclute per la brigata alpina Taurinense;

ancora una volta, l'area della « provincia grande » viene ulteriormente penalizzata in modo assolutamente grave, con la chiusura di una importante struttura,

che assicura la preparazione militare di base a larga parte dei giovani residenti nelle comunità montane e nel cuneese, oltre che a migliaia di altri soggetti alla leva assolvendo pure una importante funzione di promozione commerciale significativa sotto il profilo economico;

l'ininterrotto stillicidio nello smantellamento delle strutture militari, quali, negli anni, la infermeria di Savigliano, il distretto e l'ufficio leva di Cuneo, le caserme di Bra, Saluzzo, Mondovì, Fossano, Ceva, Dronero, continua a penalizzare notevolmente la tradizione militare della popolazione residente e lo sviluppo socio-economico della provincia di Cuneo;

storicamente la provincia di Cuneo, e il capoluogo in particolare, sono state sempre legate alla tradizione del corpo degli alpini, che ha espresso significative e gloriose testimonianze in tempo di guerra nonché realizzando una presenza solidale ed operosa, molto preziosa per le comunità provinciale e locali —:

se non intenda riesaminare il programma di ristrutturazione dei reparti militari al fine di garantire il mantenimento del reparto di formazione nella « provincia grande », quale reale e concreto riconoscimento del grande contributo della comunità cuneese alla alta e nobile storia del corpo degli alpini. (4-10820)

MOLINARI e SICA. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia spaziale italiana dal 1990 ha localizzato presso il centro di geodesia spaziale di Matera l'I-Paf, per la elaborazione, la archiviazione e la distribuzione dei dati acquisiti dai satelliti dell'agenzia spaziale europea (Esa) Ers-1 e 2. Le attività operative delle missioni sono assicurate dalla contribuzione dei paesi partecipanti all'Esa. È previsto un prolungamento delle operazioni che va dal maggio 1997 al dicembre 1999, per il quale l'Esa attende le sottoscrizioni nazionali e che il Murst dovrà inviare;

l'Italia è impegnata nella realizzazione dei moduli logistici (MI) per la sta-

zione spaziale internazionale (Ssi), in collaborazione con gli Usa. Tuttavia, il suo costo esorbitante non sembra compensato da valore aggiunto scientifico e tecnologico, in quanto sono altri paesi a realizzare strumentazioni da mettere a bordo ed attività dall'alto valore scientifico e tecnologico. Le stesse opportunità di volo che la Nasa offrirebbe all'Asi in cambio dei Ml non sembra possano essere sfruttate se non si riservano adeguate quote di bilancio per finanziare nuovi esperimenti e nuove tecnologie;

in Asi si vanno effettuando assunzioni di personale con contratti a tempo determinato senza tenere nel giusto conto l'esigenza di dare continuità a progetti che ormai strutturalmente si reggono sul lavoro di precari già presenti in Asi;

pur a fronte dell'assicurazione che il centro di geodesia spaziale entrerà nel progetto Cosmo-Sky-Med, si assiste all'apertura del nuovo centro in Toscana che sembra duplicare attività già in essere al Cgs e senza il coinvolgimento dello stesso -:

per quali ragioni non sia stata ancora comunicata all'Esa l'adesione al prolungamento dell'attività di cui in premessa;

in che modo si intenda partecipare agli sviluppi scientifici e tecnologici da conseguire con future missioni basate sulla Ssi;

quali misure si intendano attivare per garantire la continuità del lavoro dei precari in Asi e quando si intenda effettuare l'inquadramento dei dipendenti Asi;

in che modo la Cosmo-Sky-Med preveda di coinvolgere strutture presenti nel Meridione, come il Cgs. (4-10821)

MARTINAT. - *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tempo si tiene nel comune di San Martino in Pensilis in provincia di Cam-

pobasso, una cosiddetta « corsa dei buoi », programmata tra la fine di aprile e il mese di maggio;

gli animali vengono legati rispettivamente a due carri e sono obbligati a compiere alla massima velocità possibile un percorso di alcuni chilometri, dapprima tra le campagne e in seguito nel centro urbano;

durante questa sorta di competizione gli animali vengono percossi e pungolati con bastoni recanti delle punte acuminate, tanto che di frequente tali buoi giungono al traguardo sanguinanti per le ferite provocate loro dalle percosse;

non sono rari peraltro incidenti durante questa folle corsa, che comportano talora l'abbattimento degli animali, anche per lo sfinimento;

numerose denunce sono state presentate negli anni da associazioni ambientaliste e privati contro questa anacronistica usanza, che viola in maniera palese le norme contro le sevizie di animali, ma le blande sanzioni non hanno finora scoraggiato gli organizzatori, che possono contare sul sostegno diretto dell'assessore al turismo della regione Molise, signor Luigi Terzano, residente nel comune di San Martino, che impiega tale barbara manifestazione per finalità elettorali -:

come intendano adoperarsi, al fine di porre termine a questa competizione che nulla ha di sportivo, e per garantire l'applicazione della legge con particolare riguardo alle norme che tutelano gli animali e l'impiego degli stessi nelle competizioni sportive. (4-10822)

MANTOVANO. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del riordino delle commissioni tributarie, per il quale si è seguito il criterio di massima di accentrare la competenza nel capoluogo di regione, sostituendolo al criterio di competenza per distretto, che pure aveva dato buona prova di sé, si susseguono i disagi per la funzionalità dell'ufficio e per i ricorrenti;

la commissione tributaria regionale di Bari dovrebbe essere articolata in trenta sezioni, ma in realtà al momento ne sono state costituite soltanto sette, lasciando inutilizzati i 138 componenti, tra presidenti e giudici, delle altre 23; inoltre, per la nomina dei componenti delle sezioni funzionanti è stato seguito il criterio del punteggio conseguito da ciascun componente all'atto della nomina, avvenuta con il decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1996: un criterio che tuttavia appare privo di supporto normativo;

il risultato è una situazione di assoluta provvisorietà dell'ufficio, che determina una sostanziale paralisi nell'amministrazione della giustizia tributaria, mentre un numero considerevole di componenti pronti a lavorare viene lasciato in disparte -:

quali provvedimenti intendano adottare per consentire la piena funzionalità della commissione tributaria regionale di Bari e per garantire criteri univoci nella nomina dei componenti delle sezioni dell'ufficio in questione. (4-10823)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

era già praticamente pronta per essere costituita la Società ferroviaria regionale della Lombardia che avrebbe consentito a buona parte dei cittadini padani l'uso integrato e razionalizzato di oltre mille-trecento chilometri di binari comuni delle ferrovie nord e delle ferrovie dello Stato, progetto fortemente voluto dall'ex sindaco di Milano Marco Formentini -:

quali siano i motivi per i quali l'amministratore delegato *pro tempore* delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli ha bloccato il progetto della Società ferroviaria regionale della Lombardia. (4-10824)

LUCIDI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre del 1996 il sacerdote Mario Torregrossa veniva dato alle fiamme mentre era intento a pregare nella chiesa parrocchiale di « S. Carlo da Sezze » ad Acilia;

dopo quattro mesi di degenza presso l'ospedale « S. Eugenio » di Roma è stato trasferito per cure riabilitative all'Irccs « S. Lucia »;

da notizie apparse, con grande evidenza, lo scorso 16 maggio su un giornale della Capitale si è appreso che don Mario Torregrossa è in procinto di essere dimesso, nonostante la precarietà del suo quadro clinico, per decorrenza dei 60 giorni di degenza previsti dal Drg;

le linee guida n. 1/1995 del ministero della sanità, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno 1996 in applicazione del decreto ministeriale 14 dicembre 1994, nel confermare la previsione di una degenza riabilitativa che avesse durata massima di sessanta giorni specificavano che:

a) va verificata la sussistenza di particolari condizioni che « ne rendano ammissibile la deroga »;

b) tale limite non si applica alle strutture di alta specialità destinata alla riabilitazione specialistica di alta complessità e lunga durata prevista dal decreto ministeriale 29 gennaio 1992;

le citate linee guida suggeriscono, inoltre, l'effettuazione di periodici controlli da effettuarsi, indicativamente, ogni venti giorni;

la regione Lazio ha ignorato le due espresse, chiare regolamentazioni normative omettendo l'attivazione di efficaci meccanismi di controllo e verifica della congruità della durata della degenza -:

se intenda assumere idonee iniziative per verificare la situazione e rispondere, nell'immediato, al problema delle dimissioni di don Mario Torregrossa;

quali iniziative intenda assumere, per ricondurre a norma, certezza e omogeneità la disciplina relativa ai Drg e delle sue deroghe. (4-10825)

SCALIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas — compartimento viabilità della Sardegna — ha predisposto e presentato al ministero dei beni culturali e ambientali e al ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 n. 377, ai fini della valutazione d'impatto ambientale, due progetti per infrastrutture viarie da realizzarsi nella regione Sardegna relativi a:

1) ampliamento a quattro corsie della strada statale 131 Carlo Felice;

2) realizzazione della nuova strada statale 554 compreso il primo tronco della nuova infrastruttura viaria strada statale 125 da Cagliari alla località « Terra Mala » —:

per quanto riguarda la strada statale 131-Carlo Felice, quali misure siano state poste in essere a tutela, salvaguardia e valorizzazione del ponte romano di « Tramatza » e delle emergenze archeologiche site presso il previsto svincolo di Uras;

se sia vero che il ministero dei beni culturali e ambientali dopo aver emanato un primo parere di pieno rispetto e salvaguardia per le emergenze archeologiche di Uras, e per il contesto ambientale in cui tali emergenze si sarebbero trovate inscritte, prescrivendo di invertire lo svincolo, avrebbe poi optato, con una revisione del primo parere operata senza alcuna modifica del progetto presentato e senza alcuna certezza sui futuri interventi, per soluzioni e compromessi volti più ad evitare problemi contingenti di finanziamento dell'opera che alla salvaguardia e alla valorizzazione delle emergenze archeologiche e del relativo contesto ambientale;

se sia vero che in fase di istruttoria ai fini delle VIA, non ancora conclusa, siano state indette ed effettuate due conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sulla base di un progetto esecutivo in merito al quale non era stato

ancora emanato il decreto ministeriale « di concerto » sulla valutazione d'impatto ambientale; e se è vero, perché ciò sia accaduto;

relativamente alla realizzazione della nuova strada statale 554, compreso il primo tronco della nuova infrastruttura viaria strada statale 125 da Cagliari alla località « Terra Mala », se il progetto predisposto dall'Anas abbia tenuto conto delle valenze ambientali paesaggistiche dei siti interessati, poiché si ha notizia che tale infrastruttura si svilupperebbe per gran parte su viadotti, con soluzioni progettuali poco rispettose delle caratteristiche morfologiche del territorio, sottoposto a salvaguardia da vari strumenti di tutela e da specifica normativa di PTP. (4-10826)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1993, durante un intervento nell'intento di sventare una rapina in corso presso la Banca Popolare Vicentina di Olmo di Creazzo (Vicenza), perde la vita il poliziotto Loris Giazzon nel conflitto a fuoco mentre l'altro poliziotto, Maurizio Cesarotto subisce la lesione permanente del midollo;

in seguito a tale drammatico fatto, il Cesarotto è costretto a vivere su una sedia a rotelle;

le sofferenze fisiche dello stesso sono tuttora molto gravi e le spese che Maurizio Cesarotto deve sostenere ogni giorno per i medicinali sono alquanto elevate;

a distanza di più di quattro anni, non è ancora stata definita la pratica della pensione del signor Cesarotto per difetto di parere di una commissione —:

se non intendano attivarsi con urgenza perché sia definita una volta per tutte la pratica della pensione del signor Maurizio Cesarotto, considerando che lo stesso ha anche una famiglia cui deve provvedere e sottolineando il fatto che lo Stato è debitore nei confronti di chi, come il Cesarotto, ha messo a repentaglio la propria vita a difesa dei cittadini. (4-10827)

MARTINAT, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, RASI, MAMMOLA, ROSSO, STRADDELLA, COSTA e ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 1997 è stata diffusa dai maggiori quotidiani e TG nazionali la notizia della chiusura dei centri visita del parco nazionale del Gran Paradiso;

questa decisione senza precedenti, causata dalla mancata erogazione dei fondi da parte del ministero dell'ambiente, interessa non solo il Gran Paradiso, il più vecchio parco nazionale italiano, ma anche ad esempio il Parco nazionale d'Abruzzo, il cui presidente ha più volte denunciato pubblicamente le lentezze e le capziosità burocratiche del Servizio conservazione della natura del ministero dell'ambiente, che paralizzano ogni procedura amministrativa;

se questa situazione si rileva per i cosiddetti parchi storici, di pari gravità sono le condizioni in cui sono costretti ad operare i nuovi enti parco, il più delle volte istituiti solo sulla carta;

il caso del Gran Paradiso, commissariato da oltre quattro anni pur in presenza di un accordo tra le regioni Piemonte e Valle d'Aosta e l'Ente parco che il ministero dell'ambiente, tramite il Servizio conservazione della natura, ha sempre immotivatamente ritardato, è emblematico della insostenibile gestione della conservazione della natura da parte del ministero;

la paralisi dei parchi nazionali, oltre al blocco degli stipendi, la chiusura dei centri visita e così via, compromette anche l'afflusso turistico, importante per le comunità locali e verso cui le regioni e gli enti avevano investito significative risorse economiche;

sono ormai centinaia gli atti parlamentari, le mozioni e le interrogazioni di tutte le forze politiche che, in questa e altre legislature precedenti, denunciano l'inefficienza e l'incompetenza nella direzione del servizio conservazione della na-

tura del ministero dell'ambiente, che sta portando al totale fallimento la legge sulle aree protette (n. 394 del 1991);

analoghe denunce sono state trasmesse ai vari ministri dell'ambiente *pro tempore* da giunte regionali, enti locali, organizzazioni ambientaliste, associazioni turistiche e agrituristiche, enti parco, e così via —:

con quale criterio si sia collocato e si mantenga alla direzione del servizio conservazione della natura un funzionario proveniente dall'Enel, la cui unica competenza prima della nomina riguardava le centrali nucleari;

quali immediati atti intenda adottare per garantire, in vista della stagione turistica estiva, il funzionamento dell'ente Parco nazionale del Gran Paradiso, e ha negli ultimi anni garantito un afflusso di oltre centocinquantamila turisti, anche provenienti dall'estero. (4-10828)

MARTINAT e MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, con decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1995, n. 242, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 luglio 1995, l'Anas è stata trasformata in Ente nazionale per le strade (ente pubblico economico), con il compito precipuo di costruire, gestire e migliorare tutte le strade statali e vigilare sulla costruzione delle autostrade date in concessione;

con la legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) è stata disciplinata la riclassificazione della rete viaria, prevedendosi la competenza per l'Anas delle strade d'interesse primario e strategico per lo Stato;

nella medesima legge è stata prevista (comma 55) a far data dal 1° giugno 1996, la delega delle funzioni in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali insistenti sul territorio delle province autonome di Trento e Bolzano;

la legge 15 marzo 1997, n. 59, prevede il conferimento di compiti e funzioni alle regioni ed agli enti locali, ad esclusione dei compiti preordinati alla programmazione, progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali (articolo 1, comma 4, lettera b);

il 18 febbraio 1997, con una risoluzione approvata a stragrande maggioranza, l'VIII Commissione - Ambiente territorio e lavori pubblici della Camera ha impegnato il Governo a rilanciare la programmazione, priorizzando gli interventi, al passaggio di una parte consistente delle strade statali alle regioni e agli enti locali, mantenendo allo Stato le competenze sulle « grandi direttrici del traffico nazionale e sulle strade comunque di interesse strategico »; nonché una rapida e profonda riforma organizzativa dell'Anas;

i precedenti Ministri *pro tempore* dei lavori pubblici Baratta e Di Pietro hanno ritenuto coerentemente di soprassedere all'attuazione di quanto previsto al comma 55 considerato che era in corso di approvazione la legge n. 59 del 1997;

dalla stampa si è venuto a sapere che il Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa, ha improvvisamente dato una forte accelerazione alla fase di passaggio delle funzioni delle strade statali alle province di Trento e Bolzano - dove insistono, tra le altre, le strade statali confinanti con l'Austria e la Svizzera n. 12 (dell'Abetone e del Brennero), n. 38 dir/a (dello Stelvio); n. 40 (del passo Resia); n. 44-bis (del passo del Rombo); n. 49 (della Pusteria); n. 508 (di Val Sarentino e del passo di Vizze) - così contravvenendo all'indirizzo espresso dal Parlamento, prevedendo nella norma di attuazione, tra l'altro, l'abolizione del compartimento Anas del Trentino-Alto Adige, il trasferimento dei beni mobili ed immobili a titolo gratuito anziché onerose, un forte incremento di spesa a carico dello Stato e la messa a disposizione dei quattrocentodiciotto dipendenti senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali -:

se il Governo intenda procedere, dopo l'approvazione della legge n. 59 del 1997,

ad attuare il passaggio delle funzioni in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali suddette;

a quale logica e a quale norma risponda l'assegnazione alle due province anche delle strade statali di interesse primario e strategico per lo Stato;

se questa decisione sia connessa con gli incarichi di consulenza ricoperti dal Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa nelle province di Trento e Bolzano, come riportato dagli organi di stampa. (4-10829)

NARDINI e LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella scuola media statale di Stornara (Foggia) sin dall'inizio dell'anno scolastico si sono verificati veri episodi estremamente incresciosi, quali: a) aggressioni verbali nei confronti del preside e di alcuni docenti in assemblee collegiali; b) continue sollecitazioni da parte di alcuni docenti nei confronti dei genitori, spinti a prendere posizione nella gestione interna della scuola; c) ripetute astensioni dalle lezioni da parte degli alunni di alcune classi; d) scioglimento del consiglio d'istituto causato dall'impossibilità ad operare efficacemente per l'organizzazione ed il funzionamento della scuola; e) inevitabile e deleteria contrapposizione di fazioni tra docenti che dovrebbero, invece, tutti insieme contribuire alla crescita morale e civile degli alunni; f) mancato coordinamento delle varie attività da svolgere nel monte ore complessivo dall'organizzazione oraria del tempo pieno; g) uscite didattiche senza l'autorizzazione dei genitori; h) scarsa presenza del preside nella gestione dell'intera vita scolastica;

le tensioni latenti all'inizio dell'anno scolastico sono andate via via inasprendosi fino ad arrivare ad un clima esasperato, che ha reso e rende invivibile l'ambiente di lavoro nonché lo svolgimento sereno e proficuo delle attività di insegnamento, il tutto a scapito degli alunni che vengono così

privati del loro fondamentale diritto di vivere in un ambiente sereno ed educativamente proficuo -:

quali iniziative intenda assumere per porre fine a questa situazione di disagio, di incertezza e di cattivo funzionamento nella vita scolastica presso la scuola e per restituire a tutto l'ambiente quel clima di serenità e di operatività indispensabile per l'efficace azione didattica. (4-10830)

MENIA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi di Trieste, dottor Vito Campo, con apposito decreto ha deciso l'accorpamento e la soppressione di scuole, classi e circoli didattici, tutti con lingua d'insegnamento italiana. Si tratta, per la precisione, della soppressione della direzione didattica del 7° circolo di trieste e, a seguito di questa, dei trasferimenti del plesso scolastico di scuola elementare « Duca d'Aosta » dal soppresso 7° al 2° circolo didattico, del plesso di scuola elementare « Scipio Slataper » dal soppresso 7° all'8° circolo didattico, del plesso di scuola elementare « E. De Marchi » dall'8° all'11° circolo didattico e del plesso di scuola elementare « B. Marin » dall'8° all'11° circolo didattico. Sono inoltre state disposte le seguenti aggregazioni: la scuola media di Prosecco, già facente parte dell'istituto comprensivo di Duino Aurisina, alla scuola media « De Tommasini », di cui diviene sezione staccata; l'istituto professionale per i servizi commerciali e turistici « S. de Sandrinelli » all'istituto tecnico commerciale « L. da Vinci »;

nello stesso decreto, per quanto riguarda gli istituti di istruzione secondaria si fa esplicito riferimento alla contrarietà del consiglio scolastico provinciale alla aggregazione di due istituti con lingua d'insegnamento slovena, che di conseguenza rimangono immuni da provvedimenti analoghi a quelli citati per le scuole italiane, pur verificandosi condizioni assolutamente analoghe di calo di iscritti; si tratta, in questo caso, della sezione classica operante

presso il liceo scientifico « F. Preseren » che non viene aggregata all'istituto magistrale « A.M. Slomsek », in forza di una deroga che crea un'obiettiva disparità a sfavore delle scuole italiane;

detta deroga - nota n. 309/Ris del Mpi - Gabinetto - sarebbe il frutto di accordo intervenuto tra i Ministeri degli affari esteri di Italia e Slovenia, che congela la situazione per questo anno scolastico in attesa della definizione di accordi bilaterali in tal senso;

le classi delle scuole di primo grado con lingua d'insegnamento slovena funzionano anche con pochissimi allievi mentre quelle italiane, ancorché situate in zone periferiche e disagiate, non hanno un pari trattamento, venendo applicate le disposizioni ministeriali generali che creano di fatto una discriminazione tra italiani e sloveni a favore di questi ultimi;

alla luce di quanto sopra esposto, è evidente che nella provincia di Trieste vigono disposizioni diversificate e privilegiate nei confronti della minoranza slovena -:

se risponda a verità che l'argomento sia diventato argomento di discussione internazionale nell'ambito delle trattative Italia-Slovenia;

se non ritenga giusto che anche la maggioranza italiana debba essere tutelata nei suoi diritti e dunque ricevere un trattamento almeno analogo a quello della minoranza slovena in fatto di scuole ed istruzione;

se non consideri opportuno intervenire urgentemente, per le delicatissime zone di confine, al fine di giungere ad una efficace revisione in materia di organizzazione scolastica, atta, come giustamente chiedono i cittadini interessati, a consolidare e rendere ottimali le già insufficienti strutture esistenti e non a sopprimerle;

se infine non ritenga giusto emanare norme che, con scadenza biennale o triennale, stabiliscano dei parametri di razionalizzazione - massimi e minimi - per le scuole con lingua di insegnamento slovena, specifici per la provincia di Trieste, af-

finché il Provveditorato di Trieste non debba procedere, per motivi connessi al decreto interministeriale del 18 giugno 1996 ed ai decreti nn. 176, 177 e 178 del 15 marzo 1997 — emanati ai sensi dell'articolo 1 commi 70 e 71 della legge finanziaria per il 1997 — all'accorpamento e/o alla soppressione di ulteriori istituti superiori con lingua d'insegnamento italiana, in quanto ciò sarebbe evitato se si escludesero dal calcolo i dati inerenti alle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

(4-10831)

GASPERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che la società Autostrade spa sarebbe intenzionata a realizzare consistenti lavori di ampliamento del casello autostradale di Pesaro sulla A14, che è effettivamente insufficiente per un così ampio bacino di utenza;

l'attuale casello è situato a nord della città, funzionale ai soli collegamenti verso nord, mentre coloro che sono diretti a sud, e sono la grande maggioranza, in quanto il capoluogo di regione (Ancona) è sito a sud, sono costretti, per evitare di allungare il percorso di quindici chilometri su sessanta che separano la città di Pesaro da Ancona, a servirsi del casello di Fano, che dista venti chilometri;

è utile ricordare che questa scelta « obbligatoria » costringe a percorrere quindici chilometri della strada statale « Adriatica », ipercongestionata dal traffico, e all'attraversamento di tutta la città di Fano, su un percorso obbligato e dalle condizioni di percorribilità proibitive;

non vi sono scelte alternative: l'intero percorso da Pesaro al casello di Fano è l'unico possibile, con la conseguenza che oltre a tutti i disagi che si provocano al traffico locale, alle esigenze turistiche e all'aumento dell'inquinamento sulla città di Fano, si impiegano dai trenta ai quaranta minuti a fronte dei venti minuti di tempo occorrenti per percorrere il tratto autostradale Fano-Ancona;

i costi economici e sociali di tale situazione stanno diventando enormi;

va inoltre considerato che l'ubicazione dell'attuale casello di Pesaro era funzionale al collegamento con la città di Urbino, che non a caso fu realizzato sulla strada che collegava le due città, mentre oggi la strada di collegamento veloce sta nella parte sud di Pesaro —:

se, in ragione di tutte queste motivazioni, non consideri utile e doveroso adoperarsi affinché la società Autostrade ripensi l'idea di ampliare l'attuale casello e di progettare invece un nuovo casello per Pesaro sud così come peraltro ha sollecitato il sindaco di Pesaro;

se non intenda comunque intervenire per risolvere la questione in maniera più rispondente alle esigenze effettive di utilizzo dell'autostrada per le comunità interessate.

(4-10832)

PICCOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Michele Annunziatella, nato a Frattamaggiore (Napoli) il 1° febbraio 1909, ex militare, presentò domanda per il riconoscimento della pensione di guerra per la seguente infermità: frattura al collo anatomico dell'omero destro e ipotrofia muscolare del cingolo scapolare;

a seguito della decisione della Corte dei conti n. 48074 del 15 gennaio 1963, con la quale era stato parzialmente accolto il ricorso n. 301630, in data 18 dicembre 1964 venne emesso il decreto ministeriale n. 3125290;

con il predetto decreto veniva concessa l'indennità, *una tantum*, pari a due annualità, tabella B, a decorrere dal 22 giugno 1948;

in data 6 dicembre 1966, con decreto ministeriale n. 2221775, veniva poi respinta l'istanza di aggravamento presentata dall'interessato in data 25 luglio 1995;

a seguito del decesso del signor Annunziatella, la sua consorte, Maria Sgalia, nata ad Alba Nova (Caserta) il 4 gennaio

1924 e residente a Frattamaggiore (Napoli), in via Genoino 37, tentò più volte di conoscere dai competenti uffici lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al defunto marito, senza ottenere alcun risultato;

solamente a seguito di una nuova istanza, prodotta dalla sfortunata vedova, ormai di età avanzata, il ministero del tesoro, in data 4 marzo 1995, richiese il certificato necroscopico, nonché la documentazione sanitaria relativa al decorso dell'infermità all'epoca riconosciuta;

tale richiesta era motivata dalla asserita necessità di acquisire il parere medico-legale da parte della commissione medica superiore sull'eventuale nesso di causalità tra l'infermità accertata ed il decesso del signor Annunziatella;

i predetti documenti furono puntualmente trasmessi dall'interessata al ministero del tesoro che non ha fatto conoscere a tutt'oggi alcun esito -:

quale sia lo stato del procedimento amministrativo della pratica di concessione della pensione di guerra relativa al defunto signor Michele Annunziatella;

se non ritenga di assumere immediate iniziative per dare riscontro urgente all'istanza prodotta dalla signora Maria Sgallia, che ormai da decenni attende di vedersi riconosciuto un legittimo e fondato diritto;

quali provvedimenti intenda promuovere, nell'ambito della sua competenza, per evitare che si ripetano così tristi e penose vicende, che arrecano un oggettivo danno all'immagine di efficienza della pubblica amministrazione ed offendono il sentimento di giustizia dei cittadini, incrinandone la fiducia nelle istituzioni. (4-10833)

FROSIO RONCALLI e MOLGORA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi le televisioni e i maggiori periodici stanno proponendo degli *spot* per pubblicizzare la lotteria

«gratta e vinci» e le lotterie nazionali in generale;

in tali pubblicità si assiste al risveglio di un cittadino al suono di una sveglia e una voce di sottofondo propone a tale cittadino che acquistando un biglietto della lotteria «gratta e vinci» potrebbe non udire più lo squillo della sveglia;

inoltre la pubblicità sulle pagine dei settimanali riprendendo il tema di quella che appare in video invia ai cittadini, riferendosi sempre alla sveglia che suona al mattino, il seguente messaggio: «Per non puntarla mai più, punta su di lui. Svegliati e comincia a sognare» -:

se non ritenga che tale pubblicità sia poco educativa e che quella sveglia che non potrebbe suonare più se vincissimo la lotteria è un'autentica offesa non tanto per chi è costretto a sentirla tutte le mattine, ma soprattutto per chi vorrebbe sentirla visto che il lavoro non ce l'ha;

se non ritenga che tale pubblicità crei negli italiani una preoccupante fuga dalla realtà dal momento in cui, non il lavoro ma la fortuna sembra diventata l'unica speranza di vita migliore. (4-10834)

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

come è noto, i commi 1 e 10 dell'articolo 2 della recente legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegata alla legge finanziaria per il 1997, prevedono tra l'altro l'affidamento alle ferrovie dello Stato Spa delle ferrovie in gestione commissariale governativa;

negli ultimi giorni di gennaio 1997, in particolare, la signora Antonietta Sannino, dirigente dell'ufficio trasporti locali delle Ferrovie dello Stato di Napoli, è stata nominata responsabile della ex gestione commissariale governativa delle Ferrovie Alifana e Benevento-Napoli, nonché della ex gestione commissariale governativa Circumvesuviana di Napoli, subentrando, a norme di legge, ai rispettivi commissari governativi;

appena insediatasi, l'ingegner Antonietta Sannino, ha immediatamente ravvisato esuberi di personale, chiedendo agli esercenti le citate ferrovie tagli indiscriminati di unità di lavoro, bloccando nel contempo alcuni concorsi in atto, anche interni, nonché le prestazioni straordinarie;

appare quantomeno intempestivo l'atteggiamento assunto dalla signora Sannino, la quale, a meno da un mese dal suo insediamento, pare abbia già stabilito, anche numericamente, gli esuberi di unità lavorative delle citate ferrovie;

a tali conclusioni l'ingegner Sannino è giunta senza aver mai convocato, se non nel corso della riunione del 19 febbraio 1997, con conseguente redazione di un protocollo di intesa, le forze sindacali, pur massicciamente presenti nelle aziende, e senza tenere assolutamente in conto degli accordi pregressi tra aziende e lavoratori, nonché le piante organiche, il tutto come stabilito ed approvato pure dal Ministero dei trasporti e della navigazione, rispettando il citato protocollo di intesa del 19 febbraio 1997;

l'allarmante situazione occupazionale della Campania e del Meridione in genere, non è in condizioni di sopportare ulteriori riduzioni di posti lavoro;

oltre ai tagli sul personale la responsabile delle ferrovie dello Stato ha anche redatto un piano di riduzione dei servizi di trasporto, compresi quelli su gomma;

appare inaccettabile la riduzione del servizio trasporto; è noto che da sempre in Italia il trasporto ha anche svolto una forte funzione sociale, in particolare nel Meridione, e pertanto non si può comparare la spesa del trasporto col ricavo, anche in relazione alla qualità dei servizi resi -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere in merito a quanto esposto, eventualmente provvedendo, nel contempo, all'immediata sospensione di ogni attività dell'ingegner Sannino, per lo specifico, ritenendosi indispensabile una verifica del suo operato, che, per proseguire dovrà necessariamente

tenere conto delle pregresse ed acquisite condizioni aziendali, del previsto confronto con i lavoratori, nonché delle contingenti situazioni territoriali;

se non intenda procedere all'istituzione di un osservatorio sui trasporti locali. (4-10835)

BRUNETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

non è azzardato affermare che lo sconquasso prodotto dal piano di razionalizzazione scolastica nella provincia di Cosenza stia producendo una vera e propria ribellione non solo tra gli operatori interessati, ma anche negli enti locali che, in ripetute sedute, convocano i rispettivi consigli comunali per contestare apertamente la logica devastante del piano;

il provveditore agli studi di Cosenza, cui è stata demandata la decisione finale, è rimasto sordo a tutti i richiami e alla protesta proveniente da forze politiche, sindacali, comunità, rappresentanti istituzionali, ed ha formalizzato un piano in netto contrasto con la logica e l'interesse collettivo della scuola, ma soprattutto, a quanto risulta all'interrogante, ha agito in dispregio ad ogni norma e direttiva generale, tanto da essere apertamente tacciato di partigianeria e condizionamenti clientelari e particolaristici;

è stato sottolineato da parte di alcune organizzazioni sindacali che nella formulazione del piano non solo è stato utilizzato strumentalmente il consiglio scolastico provinciale, di cui, peraltro, si è contestata formalmente anche la regolarità della seduta in cui è stato espresso il parere, ma soprattutto, nella formulazione finale del piano, sono state calpestate in maniera evidente diverse prescrizioni del decreto n. 176 del 1997 che affermavano, ad esempio: all'articolo 1, comma 1, «... le misure di riorganizzazione della rete scolastica debbono tendere al riequilibrio delle dimensioni delle stesse istituzioni ed alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo...»; all'articolo 3, comma 1: «i

provveditori agli studi adottano, con effetto dall'anno scolastico 1997/1998 provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressione delle istituzioni scolastiche che si discostino maggiormente dai criteri e parametri previsti dal presente decreto...»; all'articolo 4, comma 1: «salvo il disposto degli articoli 2 e 3, si procede alla soppressione, fusione o aggregazione, di norma, dei circoli didattici funzionanti con meno di trenta classi, comprese le sezioni di scuola materna statale, delle scuole medie con meno di dodici classi e degli istituti di istruzione secondaria superiore, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte con meno di venticinque classi». Si può aggiungere, inoltre, che non si è tenuto conto del *turn-over*; sono state soppresse autonomie in comuni con una sola istituzione, lasciando autonomie in comuni con più istituzioni dello stesso ordine; sono stati accorpati gli istituti normo-dimensionati; sono state soppresse autonomie in comuni di montagna; non si è tenuto conto di realtà in espansione demografica; non si è tenuto conto, in moltissimi casi, di indicazioni e richieste delle amministrazioni comunali;

questa decisione del provveditore, così inficiata da gravi irregolarità, appare in una luce ancor più preoccupante se si pensa che, in precedenza, gli uffici del provveditorato avevano proposto una ipotesi di piano di razionalizzazione più equilibrato e confacente al rispetto delle norme e delle direttive ministeriali che è stato poi del tutto stravolto, con il piano finale, la cui adozione ha provocato una forte frattura a livello sociale ed ha evidenziato una inaudita volontà punitiva verso le zone interne e più emarginate;

se non ritenga, a fronte di una così palese illegittimità di comportamenti e di gravi inquietudini e proteste che investono tutto il corpo della società provinciale, di dovere, nell'ambito del proprio potere, congelare il piano adottato e, attraverso strumenti di ispezione ministeriale, verificare la regolarità del provvedimento, onde operare gli opportuni aggiustamenti che, nel rispetto delle norme di legge e dei

criteri codificati, riequilibrino il piano in funzione degli interessi collettivi cancellando le logiche clientelari e particolaristiche. (4-10836)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda dei trasporti automobilistici di Cosenza (Atac) ha assunto, mesi addietro, due iniziative giudicate dalla cittadinanza di grande valenza sociale: *a)* la richiesta alla regione Calabria di un collegamento, senza oneri per l'università della Calabria, tra Arcavacata (sede dell'Ateneo) e il centro della città per garantire un agevole trasporto agli studenti; *b)* la proposta, con formale istanza, alla stessa regione Calabria, di un servizio di collegamento notturno tra l'università e il centro storico della città che ha bisogno di incentivi di riqualificazione per invertire i processi di degrado e svuotamento;

allo stato, né dall'università della Calabria a cui era stata richiesto sostegno all'iniziativa, né la regione Calabria, abilitata a concedere l'autorizzazione, hanno fatto pervenire risposte per cui gli studenti continuano ad agitarsi per la disfunzione del trasporto privato e la richiesta di autorizzazione della linea notturna inevasa compromette un'iniziativa apprezzabile la cui utilità è del tutto fuori discussione;

il silenzio attorno a queste richieste, non solo danneggia concretamente un servizio di utilità pubblica ma, se continuasse, si configurerebbe come oggettivo favoreggiamento nei confronti di aziende private che, già oggi, drenano annualmente ingenti risorse pubbliche senza garanzie di un efficiente servizio —:

se non pensi, a fronte di un problema che ha così evidenti ricadute sociali e generali, di dover assumere, attraverso gli opportuni strumenti a disposizione, una iniziativa capace di chiarire le ragioni di una paradossale situazione, in cui si torcono gli interessi pubblici ad una logica privatistica inaccettabile, tanto più deplorabile quanto più dal fondo del piano

nazionale dei trasporti si attingono risorse per obiettivi socialmente utili. (4-10837)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il consiglio di amministrazione della Rai ha deciso di procedere ad una riorganizzazione del sistema delle società ad essa partecipate, trasferendo le attività fin qui svolte da Sacis, Fonit Cetra ed Eri ad una nuova società derivante da una modifica della denominazione e dell'oggetto sociale della Eri, riservando a se stessa la commercializzazione dei diritti televisivi che ha fin qui costituito la parte preminente dell'attività Sacis;

ad avviso dell'interrogante, l'operazione è priva di qualsivoglia oggettiva motivazione salvo quella di ripianare, con il trasferimento dei proventi derivanti dalla vendita dei diritti televisivi delle partite di calcio e della pubblicità televisiva, il *deficit* di trenta miliardi accumulato dalla Eri con la dissennata pubblicazione di volumi a firma di personaggi fra i più « fantasiosi » della politica e del giornalismo televisivo;

l'interrogante ritiene altresì che la costituzione della nuova società avviene in chiaro spregio dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, di approvazione della convenzione tra il ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Rai per la concessione in esclusiva del servizio radiotelevisivo, laddove la possibilità di avvalersi di società controllate è subordinata a specifica autorizzazione del ministero medesimo, autorizzazione che finora non è stata, a quanto risulta, nemmeno richiesta. Analogamente, non è stata trasmessa al ministero la richiesta di autorizzazione e la documentazione indicata dall'articolo 10 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996, che approva il contratto di servizio tra il ministero e la Rai;

parimenti risulta ignorato totalmente l'articolo 4 della legge n. 103 del 1975, che

attribuisce alla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi un compito di verifica sullo stato di risanamento, di riordinamento e di sviluppo della azienda Rai. Nessuna comunicazione è infatti stata inviata alla commissione né essa ha espresso alcun parere sulla ristrutturazione societaria in atto, che fra l'altro, comporterà un notevole aggravio economico per la Rai con i ripianamenti occulti del *deficit* di bilancio delle società partecipate;

la ristrutturazione delle partecipazioni azionarie Rai mentre è in pieno svolgimento il dibattito parlamentare sul disegno di legge recante « disciplina del sistema delle comunicazioni » (che prevede implicitamente, all'articolo 7, n. 2, la trasformazione della Rai in una *holding*), costituisce chiaramente a parere dell'interrogante una grave scorrettezza da parte di una società il cui consiglio di amministrazione è stato nominato dai Presidenti delle Camere e determina situazioni che possono rendere più difficile l'applicazione della nuova disciplina, in chiaro spregio della volontà del Parlamento —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-10838)

PISANU e ALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra la regione sarda, la Società italiana miniere e le organizzazioni sindacali è stato siglato, nel 1993, un protocollo d'intesa che prevedeva la graduale dismissione del comparto minerario metallifero dell'Iglesiente, con il contestuale avvio di un nuovo progetto di sviluppo economico del territorio e con successiva messa in sicurezza dei cantieri e il ripristino ambientale esterno;

nel frattempo la Società italiana miniere, con successivo protocollo ufficiale, ha consegnato ogni sua pertinenza mineraria alla regione, che ha proceduto alla nomina dei responsabili incaricati di gestire la dismissione delle miniere;

data la grande disponibilità d'acqua proveniente dalla miniera di Campo Pisano, la città di Iglesias, allo stato attuale, viene approvvigionata con circa centocinquanta litri al secondo dalla richiamata miniera;

tale approvvigionamento, che capta l'acqua dolce a media quota rispetto alla profondità della miniera, è garantito dalla attività di un complesso di pompe che portano all'esterno circa 1500 litri al secondo di acqua marina, la quale filtra dal fondo della miniera arrivata alla profondità di meno duecento metri sotto il livello del mare, dove erano stati individuati i filoni più ricchi di piombo;

la nuova dirigenza di « Miniere Iglesiente », scaturita dalla politica lottizzatrice instaurata dall'attuale giunta regionale, ha deciso unilateralmente di spegnere le pompe che tenevano sotto controllo l'intero bacino idrografico dell'Iglesiente e consentivano alla città di Iglesias di potersi approvvigionare dalle falde di acqua dolce della miniera, mettendo in grave difficoltà la cittadinanza e la giunta guidata dal sindaco Pili;

a causa di tale — ad avviso degli interroganti — spregiudicato ed irresponsabile atteggiamento dei dirigenti di Miniere Iglesiente si stanno, con il passare delle ore, allagando tutte le gallerie più profonde, non si è tenuto conto dell'invito dello stesso prefetto di Cagliari che aveva sollecitato il riavvio delle pompe per gestire in maniera graduale la risalita dell'acqua marina, così da evitare le infiltrazioni di acqua salata nelle falde di acqua dolce, indispensabili per l'approvvigionamento della città di Iglesias;

come atto estremo il sindaco di Iglesias, Mauro Pili, sfidando la pericolosità della miniera, si è insediato in fondo ai pozzi pur di richiamare l'attenzione delle autorità affinché il comportamento pregiudizievole della dirigenza di Miniere Iglesiente venga modificato —:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente intervenire presso la

regione Sardegna affinché essa receda dal suo atteggiamento di irresponsabile gestione degli impianti minerari citati in premessa in cui lavorano ancora 356 unità pronte a collaborare per una graduale dismissione ed avviare un contestuale ripristino ambientale;

se non ritenga di dare disposizioni al prefetto competente per territorio affinché imponga, per evidenti ragioni di sicurezza pubblica, il riavvio immediato delle pompe al fine in primo luogo di garantire la sicurezza dei lavoratori addetti, e, in secondo luogo, per consentire l'approvvigionamento di acqua dolce per la città di Iglesias, che potrebbe essere migliorato attraverso l'installazione di speciali attrezzature prodotte dall'Ansaldo;

se non consideri indispensabile intervenire, nel rispetto dell'autonomia regionale, sulla giunta sarda perché siano attivate tutte le iniziative atte a garantire la prosecuzione dell'attività delle 356 maestranze di « Miniere Iglesiente », anche attraverso il contestuale ripristino ambientale, ma senza perdere le potenzialità offerte dalla grande massa di acqua disponibile sia per gli usi potabili sia per quelli energetici. (4-10839)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da ormai più di dieci anni viene rappresentata la necessità di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco nella zona occidentale della provincia di Padova;

anche recentemente, sia il comandante dei vigili del fuoco di Padova che il sindaco del comune di Selvazzano hanno confermato tale esigenza; la richiesta di apertura del Distaccamento si giustifica sia perché la sede principale dei vigili del fuoco è stata spostata dalla zona centrale di Padova a quella periferica nella zona industriale est di Padova, sia perché negli ultimi anni vi è stata un'impressionante crescita del traffico;

in questa situazione diventa impossibile per i mezzi di soccorso attenersi alle disposizioni inerenti i tempi massimi di intervento (venti minuti); per arrivare nella zona ovest della provincia di Padova, partendo dall'attuale sede dei vigili del fuoco di Padova, bisogna attraversare l'intero centro cittadino e alcuni punti nevralgici ad altissima intensità di traffico (zona ospedali, ponte di Tencarola, ponte del Bassanello o il centro di Limena);

l'apertura del distaccamento a Selvazzano consentirebbe collegamenti più rapidi non solo nei comuni limitrofi ma anche nella parte ovest della stessa città di Padova;

l'istituzione di un presidio dei vigili del fuoco nella zona ovest della provincia è indispensabile anche per l'alto numero di residenti in tale area. Inoltre nella zona insiste una rilevante presenza di insediamenti turistici (bacino termo-euganeo), con una struttura alberghiera di livello internazionale che costituisce una concreta fonte di rischio rilevante;

le caratteristiche geofisiche del territorio, la presenza del Parco naturale dei Colli Euganei, l'aumentato numero di incendi boschivi e l'aumentata industrializzazione del bacino ovest della provincia, dovuta ad un repentino e molto spesso non razionale sviluppo di piccole imprese familiari ed artigianali, hanno creato un'area ad alto rischio;

la ricerca di una zona idonea ad accogliere un distaccamento dei vigili del fuoco basata sullo studio del territorio e della viabilità ha individuato nel comune di Selvazzano Dentro la sede ideale;

il comune di Selvazzano ha già formalizzato la sua disponibilità ad accogliere il distaccamento in un'area da ristrutturare (ex fabbrica « maglierie Fima ») —:

se ritenga di rilasciare formale autorizzazione all'apertura del distaccamento dei vigili del fuoco presso il comune di Selvazzano Dentro e preventivamente di assegnare al comando di Padova il perso-

nale nelle relative qualifiche e i mezzi idonei. (4-10840)

COLLAVINI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha dato di recente notizia che, nel corso dell'anno 1996, Ina, Imi ed Eni hanno speso circa 360 miliardi di lire per consulenze e commissioni relativi al processo di privatizzazione —:

nel caso tale notizia risulti corrispondente al vero, quali siano le società e gli studi professionali che hanno ricevuto tali incarichi e commissioni;

quali criteri siano stati, eventualmente, adottati per l'affidamento dei relativi incarichi;

a quanto ammonti il corrispettivo a ciascuno corrisposto per le prestazioni effettuate;

se si prevedano ulteriori esborsi nel corso dell'anno per le medesime prestazioni;

se si ritenga di formulare indicazioni al fine di contenere gli esborsi delle società Ina, Imi ed Eni per incarichi di consulenza e commissioni. (4-10841)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dimensione dei disservizi che quotidianamente grava sulle spalle degli utenti che percorrono la linea ferroviaria Roma-Cassino, ha di gran lunga superato ogni limite di sopportabilità. Per migliaia di pendolari che giornalmente si servono, senza alternative, dei treni di questa linea, il viaggio di appena 120 chilometri è diventato un incubo: ritardi che superano i trenta minuti sono un fatto normalissimo, i tempi di percorrenza necessari per giungere da Roma a Cassino e ritorno non sono mai stati inferiori alle due ore, il materiale rotabile versa in condizioni indescrivibili, privo del minimo *confort*, usurato oltre ogni limite ed in condizioni di pulizia ed igiene assai precarie. Le strutture delle

stazioni dei paesi attraversati sono in decadenza, in preda all'incuria e all'abbandono;

non è più tollerabile, che alle soglie del 2000, la linea ferroviaria Roma-Cassino versi in condizioni indegne anche per un Paese del terzo mondo -:

quali interventi urgenti e definitivi intenda attuare affinché siano migliorate realmente le condizioni strutturali, la qualità dei servizi e le percorrenze orarie della linea ferroviaria Roma-Cassino;

se non creda che si debba dare definitivamente seguito alle molteplici promesse che da anni si rinnovano agli utenti della linea ferroviaria Roma-Cassino, assicurando loro interventi migliorativi che poi non vengono mai realizzati, anzi attuando decisioni opposte. (4-10842)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 9 giugno 1997 davanti alla base militare di Sigonella, in Sicilia, reparti della polizia e carabinieri hanno interrotto la pacifica protesta dei lavoratori dell'Alisud (addetti ai servizi aeroportuali della base) nonostante la presenza alla manifestazione di numerosi dirigenti sindacali e di parlamentari e nonostante i pressanti inviti rivolti al prefetto di Catania durante tutto l'arco della giornata da numerose forze politiche e sociali affinché venisse evitato l'atto di forza;

ben sessantuno lavoratori sono stati fermati e condotti in questura durante l'operazione, mentre altri ed alcuni familiari avrebbero riportato contusioni o accusato malori;

l'azione di forza sarebbe stata tenacemente perseguita per agevolare il provocatorio ingresso nella base di ex lavoratori Alisud, che hanno firmato un contratto di assai dubbia regolarità e con condizioni capestro con la Pae, nuova società di gestione dei servizi aeroportuali;

tale iniziativa appare tanto più grave e strumentale se si tiene presente la cir-

costanza che nella mattinata dell'11 giugno 1997 si è avuto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale un incontro tra le rappresentanze sindacali di categoria e le rappresentanze legali della Pae sulla vertenza in corso;

la vertenza dei lavoratori Alisud Spa presenta caratteri di straordinaria gravità, già evidenziati in altra interrogazione parlamentare del sottoscritto, fino adesso rimasta senza risposta -:

se non ritenga inaccettabile l'intervento effettuato dalle forze di polizia nei confronti dei lavoratori a Sigonella e inammissibile l'uso della forza nel contesto di una delicata vertenza sindacale;

quali iniziative il Governo ritenga assumere per garantire i diritti di centinaia di lavoratori dell'Alisud che da 11 giorni presidiano pacificamente agli ingressi della base di Sigonella. (4-10843)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° dicembre 1993 ha istituito presso l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli una speciale lista ai sensi della legge n. 104 del 1992, riservata a quei disabili che abbiano avuto il riconoscimento quali soggetti portatori di *handicap* dalla commissione medica istituita dalla citata legge e un'invaliderà non inferiore al 67 per cento;

periodicamente le pubbliche amministrazioni individuano, nell'ambito delle riserve dei posti alle categorie protette, ai sensi della legge n. 482 del 1968, una percentuale di posti comunque non inferiore al 10 per cento e non superiore al 30 per cento, da coprire con portatori di *handicap*, previo periodo di tirocinio prelaborativo ed attualmente le pubbliche amministrazioni della regione Campania risultano ancora inadempienti nei confronti della direttiva del 1° dicembre 1993;

all'interrogante risulta, attraverso dati forniti dall'ufficio provinciale del la-

voro di Napoli, che dodici persone rientrano in una graduatoria ai sensi della legge n. 104 del 1992 e precisamente i signori: 1) Capasso Carmine, nato il 5 novembre 1965, invalido all'80 per cento; 2) Panariello Marianna, nata il 13 agosto 1972; 3) Tufano Domenico, nato il 23 maggio 1971, invalido al 100 per cento; 4) Garofalo Michele, nato il 25 marzo 1976, invalido al 100 per cento; 5) Sannio Maurizio, invalido all'85 per cento; 6) Pugliese Maria Grazia, nata il 9 gennaio 1960, invalida al 76 per cento; 7) Paone Angelo, nato l'8 novembre 1977, invalido al 100 per cento; 8) Di Maria Rosetta, nata il 21 aprile 1959, invalida al 100 per cento; 9) Saviano Agostino, nato il 24 luglio 1972, invalido al 100 per cento; 10) Panico Massimo Angelo, nato il 5 aprile 1959, invalido all'80 per cento; 11) Buonocore Giuseppe, nato l'8 dicembre 1972, invalido al 75 per cento; 12) Attanasio Gianluca, nato il 4 dicembre 1969, invalido al 67 per cento;

le predette persone, nonostante l'iscrizione alla citata lista, sono da anni in attesa di un posto di lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire a queste persone un'occupazione lavorativa, così come previsto dalle norme che regolamentano l'assunzione obbligatoria da parte delle pubbliche amministrazioni, e quali iniziative intenda adottare per tutelare le predette persone, appartenenti alla graduatoria di cui alla legge n. 104 del 1992, da eventuali sotterfugi, che favoriscano persone non aventi le caratteristiche di cui alla predetta legge ed in particolar modo un'invalidità inferiore al 67 per cento. (4-10844)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda aeroporti di Roma, società pubblica che ricava gran parte dei suoi proventi da tariffe pubbliche e che usufruisce per propri investimenti di massicce iniezioni di denaro pubblico, è scaduta a livelli di servizio tra i più bassi del mondo —:

se ciò sia compatibile con le costose sponsorizzazioni quali gli internazionali di tennis di Roma o il concorso ippico di piazza di Siena, cui essa sistematicamente partecipa e ove alti dirigenti della società si distinguono per l'organizzazione di raffinati e affollati banchetti di cui evidentemente sono ben esperti. Si ricordi a proposito la famosa inaugurazione del molo internazionale, sempre con le spese a carico del contribuente;

quali iniziative si intendano prendere per verificare l'oculata gestione dei fondi pubblici. (4-10845)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se intenda inserire nel disegno di legge finanziaria per il 1998 un tetto preciso alla spesa pubblica;

se non ritenga di rivedere tutti i capitoli di spesa, tagliando in modo drastico la spesa corrente inutile ed improduttiva;

se non ritenga di eliminare le spese di rappresentanza e per gli arredi per abbellire le stanze dei superburocrati e dei detentori di potere, le pubblicazioni curate dagli Stati maggiori dell'esercito, così le tante della pubblica amministrazione non hanno ragione di essere, la relativa spesa può quindi essere cancellata; l'elargizione di miliardi ai circoli, club, centri « pseudo culturali », associazioni, enti vari va depennata subito. Appare essenziale una opera di risanamento del bilancio dello Stato, poiché i contribuenti non possono più subire la sopraffazione di un fisco vorace che sta portando alla disperazione ed alla rovina; anche per i ticket sanitari l'esenzione va rivista: vi è gente ricca che non paga, mentre i percettori di redditi minimi sono costretti a far fronte a questa rilevante spesa, che pesa eccessivamente sui loro magri bilanci familiari;

la revisione della spesa ad avviso dell'interrogante deve essere impostata con severità, prima che il Governo presenti il disegno di legge finanziaria per il 1998. (4-10846)

NAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo statuto della Croce rossa, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 26 aprile 1997 in conformità all'articolo 2 del DPR 31 luglio 1980, n. 613, ha soppresso i sottocomitati e le delegazioni della Croce rossa italiana;

con tale abolizione, viene negata la parte migliore e principale della Croce rossa, quella delle realtà locali;

nei piccoli centri e nei paesi si trovano infatti le persone più pronte e le disponibilità maggiori in termini di tempo, nonché riscontri diretti con le esigenze di primo soccorso;

in tutto il territorio dello Stato ed in seno alla Commissione bicamerale è vivo il dibattito sul progetto federalista, che prevede il trasferimento dei poteri dal centro alla periferia;

appare necessaria la reintroduzione dei comitati locali, non in termini di informali comitati locali, ma come veri organi con autonomia finanziaria —:

se il Governo intenda mantenere e perseverare nella politica di soppressione dell'autonomia organizzativa-finanziaria delle realtà locali le quali da sempre, nei piccoli centri urbani, hanno permesso all'Italia di distinguersi per intraprendenza, concretezza ed integrazione sociale;

se, diversamente, il Governo, riconoscendo la contraddittorietà socio-politica a tutti i livelli delle riportate disposizioni, intenda provvedere conseguentemente nel riconoscimento dei Comitati locali della Cri, a mezzo del loro inserimento nel capitolo II), punto 3), dell'articolo 2 comma 1 della legge n. 613/80 con un decreto-legge che, ad avviso dell'interrogante, sarebbe supportato da oggettive motivazioni di gravità e urgenza. (4-10847)

CREMA. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato, ingegner Cimoli, ha più volte affermato che gli esuberi del personale si aggirano intorno alle trentamila unità e che le difficoltà di cassa sono tali da compromettere la corresponsione degli stipendi ai dipendenti, contestando i tagli operati dal Governo ai fondi già assegnati alle Ferrovie;

il confronto con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro si è irrigidito intorno alla tesi dell'alto costo del lavoro, sostenuta dai rappresentanti del gruppo suddetto;

un noto studio legale sembra stia studiando, per conto delle Ferrovie dello Stato, la possibilità di espellere dal circuito produttivo un consistente numero di dirigenti;

tali premesse farebbero pensare al blocco, quantomeno momentaneo, delle assunzioni di nuovi dirigenti mentre, al contrario, pare si sia proceduto in tal senso, creando una situazione che, oltre a mortificare le aspettative del personale ferroviario, incide pesantemente sul bilancio del gruppo, tenuto conto anche delle laute retribuzioni assegnate ai neoassunti;

a quanto risulta all'interrogante, nell'elenco dei nuovi dirigenti dovrebbe figurare anche la signora Daniela Carosio, già responsabile del settore pubblicità presso la società Efeso, che la proprietà (Ferrovie dello Stato) ha posto in liquidazione per non aver raggiunto gli obiettivi prefissati —:

se corrisponda al vero l'intenzione del gruppo Ferrovie dello Stato di assumere nuovi dirigenti, tenuto conto della grave situazione più volte esposta dall'amministratore delegato e dai rappresentanti del gruppo stesso e, nel caso fosse già un dato di fatto, se si sia proceduto, in via preliminare, alla ricerca delle professionalità richieste in seno al personale del gruppo stesso;

se, qualora tra le nuove assunzioni vi fosse anche quella della signora Carosio, si

sia considerata, nel valutare l'idoneità, anche la pregressa esperienza presso la Efeso, conclusasi negativamente;

quale sia il costo annuo preventivato per una simile operazione, quale il riparto e, soprattutto attingendo a quali risorse, se corrisponde al vero quanto affermato dalla dirigenza del gruppo. (4-10848)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alle trasmissioni via satellite, i canali Rai sono gli unici in assoluto fra tutte le emittenti pubbliche o private dei vari Paesi europei, a trasmettere alcuni programmi, e soltanto alcuni programmi, in modo criptato; come è noto, infatti, tutte le altre emittenti trasmettono o tutti i programmi in chiaro o tutti i programmi in maniera criptata;

il criterio adottato dalla Rai deriva dal fatto che il servizio pubblico ha acquistato i diritti per alcuni programmi soltanto per l'ambito nazionale, cosa assurda (e lo testimonia il fatto di essere l'unica emittente ad adottare questo criterio) alla luce delle moderne tecnologie satellitari; e cosa, oltre che assurda, ingiusta, considerato che, così facendo, la Rai priva della possibilità di ricevere alcuni programmi (soprattutto sportivi) anche quegli utenti residenti all'interno del territorio nazionale — e in regola con il canone — che affrontano gli alti costi della ricezione satellitare per ovviare alla impossibilità di ricevere per via etere il segnale delle tre reti Rai in alcune zone particolarmente disagiate e dimenticate dal servizio pubblico —:

quali urgenti misure intenda adottare per ovviare a quanto lamentato, anche in

considerazione del fatto che, sovente, i programmi trasmessi in modo criptato dalla Rai vengono contemporaneamente messi in onda in chiaro dalla emittente satellitare Eurosport, notamente legata alla Rai da particolari rapporti di collaborazione. (4-10849)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Alois n. 4-10765, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Fino.

Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Alemanno n. 4-10587 del 5 giugno 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Lucidi n. 4-10705 del 10 giugno 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, a pagina 10047, seconda colonna, dalla ventiquattresima alla venticinquesima riga deve leggersi: « importante centro protostorico della Sibaritide, "Torre Mordillo", nel comune di » e non: « importante centro protostorico della Sibaritide, "Torre Mortillo", nel comune di », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

—

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi fondamentali della recente legislazione nazionale (legge 8 giugno 1990, n. 142; legge 25 marzo 1993, n. 81; legge 15 ottobre 1993, n. 415) sono incontestabilmente orientati al fine di garantire stabilità e continuità all'azione amministrativa nei governi locali;

di tale stabilità e continuità sono ingredienti fondamentali: il rafforzamento dei poteri e dell'autorevolezza istituzionale del sindaco, il suo potere di scelta degli assessori, nonché la relativa indipendenza della sua figura dai contingenti umori del consiglio comunale, la durata e la continuità operativa delle giunte, l'eliminazione delle crisi a ripetizione, di infausta memoria;

le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri (legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2), date talora non contestualmente e soprattutto in assenza di profonde convergenze politico-programmatiche, erano progressivamente divenute il nuovo veicolo di instabilità politico-istituzionale nei governi locali e l'inedito strumento di nuove e cieche lotte di potere nei consigli comunali, proprio perché la strumentale autodelegittimazione del consiglio determinava altresì le dimissioni del sindaco, lo scioglimento del consiglio e nuove elezioni;

con la legge 15 ottobre 1993, n. 415, Governo e Parlamento intesero porre argine a tale patologia, affermando il fondamentale e sacrosanto principio della inefficacia immediata delle dimissioni e della necessaria surrogazione, entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimis-

sioni, dei consiglieri dimissionari, disinnescando così l'improvvido automatismo e limitando lo scioglimento del consiglio ai casi di mancata surrogazione;

il Consiglio di Stato, sezione I, con parere del 5 giugno 1996, ha solennemente confermato il nuovo orientamento legislativo;

con autentico colpo di mano « agostano », il Governo Prodi, probabilmente per misere e contingenti convenienze politiche, con decreto-legge *ad hoc* del 30 agosto 1996, n. 452, ha ripristinato l'immediata efficacia delle dimissioni nonché l'immediato automatismo delle dimissioni di metà del consiglio comunale e del sindaco, eliminando del tutto in questo caso la possibilità di surrogazione, e ha dato con ciò irresponsabile incentivo alla instabilità dei governi locali;

in provvedimenti di tal fatta, è dato riscontrare ancora una volta, ammesso che ve ne sia bisogno, la ricorrente ambiguità di questo Governo, pronto ad abbracciare spregiudicatamente ogni causa (ad esempio, la stabilità dei governi) ed il suo contrario (ad esempio, le dimissioni del sindaco per mero automatismo);

la delicatezza della materia e la insussistenza di emergenze tali da giustificare l'emanazione di un decreto-legge, avrebbero dovuto consigliare il Ministro dell'interno ad avanzare, ove necessario, una ordinaria e motivata proposta di legge al Parlamento, da esaminare presso le competenti Commissioni;

deve essere, pertanto, esclusa la conversione in legge e tanto meno la reiterazione del decreto in questione, ed anzi si dovrebbe dar luogo ad un immediato esame della nuova situazione venutasi a creare presso la Commissione affari costituzionali —:

se si intenda: *a*) relazionare immediatamente alla competente Commissione parlamentare con immediato ripristino delle garanzie procedurali; *b*) ritirare il decreto-legge; *c*) garantire circa gli orien-

tamenti generali del Governo in materia di autonomie locali. (4-03692)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Come è noto l'articolo 31, comma 2 bis, della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 7 della legge 15 ottobre 1993, n. 415, nel prevedere che le dimissioni dalla carica di consigliere sono irrevocabili, stabilisce l'efficacia delle stesse una volta intervenuta la surroga da parte del consiglio, che deve essere effettuata entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni stesse.

L'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2 della citata legge n. 142, del 1990 prevede lo scioglimento dell'organo consiliare in caso di dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri.

In sede di applicazione di tali disposizioni sono sorti due problemi interpretativi: il primo, consistente nello stabilire se il lasso temporale dei venti giorni o meno stabilito dalla normativa fosse da intendere come « spatium deliberandi », comunque, da rispettare anche in caso di contemporanea pendenza di un numero di dimissioni pari ad oltre la metà dei consiglieri assegnati al comune; il secondo, riconducibile alla definizione della natura giuridica del termine di venti giorni e cioè se fosse da intendere perentorio o ordinatorio.

Il Consiglio di Stato aveva dato indicazioni risolutive soprattutto per quanto concerne il primo aspetto problematico, sostenendo la giuridica necessità che i venti giorni debbano correre anche per l'ipotesi di dimissioni di oltre la metà dei consiglieri.

Tuttavia, al di là degli aspetti meramente giuridico-formali, la questione va anche riguardata sotto il profilo della natura strumentale che spesso hanno assunto ed assumono tali vicende riguardanti la vita degli organi istituzionali dei comuni.

Profili questi che hanno indotto una condizione di permanente problematicità, soprattutto per ciò che riguardava la funzionalità delle amministrazioni locali, rendendo spesso non tempestiva l'adozione dei provvedimenti previsti dall'ordinamento per il rinnovo elettorale degli organi. La situa-

zione di incertezza vanificava in sostanza la prioritaria esigenza di porre adeguato rimedio ai casi di disfunzionalità considerati, alla cui soddisfazione pure era finalizzato l'intervento chiarificatore del Consiglio di Stato.

Emersa pertanto la necessità di introdurre in via d'urgenza disposizioni volte a far chiarezza sulla portata delle norme richiamate il Governo ha adottato, in via d'urgenza, i decreti legge 30 agosto 1996 n. 452 e 23 ottobre 1996 n. 550 che prevedevano l'irrevocabilità e l'immediata efficacia delle dimissioni. Successivamente, in data 22 dicembre, la predetta legislazione è decaduta determinando la ripresa in vigore delle disposizioni recate dal combinato disposto dall'articolo 7 della legge 15 ottobre 1993 n. 415 e dell'articolo 39, comma 1, n. 2, lett. b) della legge 8 giugno. La chiave di lettura delle citate disposizioni restava, pertanto, quella individuata dal Consiglio di Stato, (con il richiamato parere reso in sede di ricorso straordinario nell'adunanza della 1ª sezione del 5 giugno 1996) nella volontà del legislatore di assicurare che il collegio sia sempre integro mediante la permanenza dei consiglieri nell'esercizio delle proprie funzioni per l'arco temporale di venti giorni assegnato al consiglio per deliberare la surroga.

Senonché, con recente parere del 12 febbraio, la prima sezione del Supremo Consesso, sempre in sede di ricorso straordinario, ha operato, in subjecta materia, una sorta di inversione di tendenza interpretativa ritenendo che qualora « la fattispecie delle dimissioni della metà dei consiglieri avvenga contestualmente o anche in fasi successive, ma non sia stata ancora attivata la procedura della surroga, questa resta preclusa essendosi ormai verificata l'ipotesi prevista dall'articolo 39, comma 1, lett. b), della legge n. 142/90.

Le dimissioni di metà dei consiglieri, pertanto, determinano l'ipotesi dissolutoria per essere venuta meno l'integrità strutturale minima per il funzionamento dell'organo.

Il nuovo parere, che conferma la linea interpretativa seguita in precedenza da questa Amministrazione, è stato recepito in toto

e diffuso con circolare pubblicata nella G.U. Serie Generale del 7 aprile 1997, n. 80.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ANGELICI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dei beni culturali e ambientali e per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il signor Scialpi Martino di Martina Franca (TA) effettuava presso la ricevitoria del totocalcio n. 9147 di Ginosa la giocata di una schedina del concorso pronostici n. 11 del 7 novembre 1981, munita del bollino Coni figlia 625/A doppia 77494, totalizzando tredici punti;

i giocatori totalizzanti tredici punti in quel concorso realizzavano una vincita di lire 1.003.052.000;

il Coni però rifiutava di convalidare la vincita del signor Scialpi per non essere mai pervenuta dalla citata ricevitoria la matrice della detta schedina;

a carico dello Scialpi si instaurava giudizio penale presso il tribunale di Taranto per i reati di truffa falso e calunnia;

a sua volta lo Scialpi, a fronte del mancato pagamento del premio, promuoveva azioni civile di risarcimento danni nei confronti del Coni di Roma, che resisteva in giudizio, sostenendo l'illegittimità della richiesta attrice;

con sentenza del 10 febbraio 1987 divenuta irrevocabile, il giudice istruttore penale del tribunale di Taranto assolveva Scialpi Martino da tutte le imputazioni a lui ascritte con la formula « il fatto non sussiste », riconoscendo quindi l'inesistenza della frode addebitatagli e la genuinità della giocata vincente;

nel corso di quel giudizio penale emergevano *ictu oculi* le gravi omissioni e negligenze da parte dei responsabili di zona del totocalcio della direzione di Bari, che avevano concesso nel 1981 una autorizzazione provvisoria (che doveva invece essere assolutamente negata) a gestire la ricevitoria del totocalcio (nella quale

Scialpi Martino aveva effettuato la giocata risultata vincente) ad una persona, tale Taiana Maria Luisa, provvista di tutti quei requisiti soggettivi ed oggettivi, necessari per l'esercizio di una attività svolta nell'interesse dello Stato;

la causa civile si concludeva invece con il rigetto della domanda per cui lo Scialpi Martino ricorreva fino in Cassazione, che, con sentenza n. L09756 depositata il 19 settembre 1991, accoglieva, in virtù anche dell'intervenuto proscioglimento penale, la domanda di revocazione proposta e rinviava il giudizio, per una nuova decisione nel merito, della corte di appello di Roma;

nel corso del procedimento di rinvio, per cause tuttora da accertare fu temporaneamente sottratto l'intero fascicolo del processo civile che dalla Cassazione era stato trasmesso alla corte di appello di Roma, e ciò è tuttora oggetto di esposti e denunce per le falsificazioni e le manipolazioni apportate all'incarto processuale;

il 6 dicembre 1994, prot. n. 12549/1 fu presentato presso il tribunale di Roma esposto-denuncia nei confronti del procuratore giudiziale del totocalcio avvocato Filippo Condemi Morabito, per aver questi illegalmente prodotto nel giudizio civile documentazione di cui poi i magistrati hanno tenuto conto ai fini della decisione finale;

difatti veniva emessa sentenza n. 516 della III sezione della corte di appello di Roma, depositata il 18 febbraio 1993 che nel respingere la domanda dello Scialpi, non si uniformava alla decisione della Suprema Corte;

anche l'esposto penale contro il signor Condemi Morabito, senza il ricorso alla benché minima attività di indagine, che pure si imponeva in considerazione dei gravi fatti denunciati, veniva archiviato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma dottor P. Colella; e contro le sue duplici decisioni, la prima del 27 febbraio 1995 e l'altra (necessaria a suo giudizio per procedere alla correzione del-

l'errore materiale della data) del 21 settembre 1995, furono regolarmente inoltrati ricorsi in Cassazione rispettivamente con atti depositati in data 11 aprile 1995 e 30 settembre 1995;

il 19 maggio 1995 fu altresì presentato al Consiglio superiore della magistratura esposto nei confronti del giudice delle indagini preliminari del tribunale di Roma P. Colella, con il quale si evidenziavano una serie di scorrettezze, anche di ordine professionale, oltre che procedurali commesse da quel magistrato;

l'operato di quel giudice altresì è al vaglio del signor Presidente della Repubblica e del procuratore generale della corte di cassazione, come da esposto, che segnalava l'accaduto, presentato il 9 gennaio 1996;

tuttora pende innanzi al tribunale penale di Taranto procedimento penale iscritto al n. 44/93 Rg. N.r. - n. 380 Rg. G.I.P., teso ad appurare le responsabilità penali, innanzi indicate, di quei funzionari del Coni della direzione di Bari, che hanno con il loro comportamento danneggiato oltre modo Scialpi Martino, persona che tuttora reclama giustizia, sia in sede civile che penale, non potendosi assolutamente disconoscere la legittimità della propria giocata, desumibile dall'esito, per lui favorevole, del processo penale conclusosi nel 1987;

di recente (in data 2 marzo 1996) il proprio difensore avvocato Pasquale Caroli ha inoltrato al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Taranto nuova memoria difensiva con la quale ha sollecitato ulteriori indagini penali, allegando peraltro nuove prove dalle quali si evincono comportamenti omissivi, manipolazioni e falsificazioni di atti, compiuti da più persone che hanno nel tempo ritardato l'accertamento della verità dei fatti legati e alla effettiva giocata della schedina da parte dello Scialpi e al mancato pagamento della stessa, per effetto dello smarrimento della sua matrice, non imputabile comunque al giocatore, ma al dubbio operato del gestore della ricevitoria;

da ultimo il 4 marzo 1996, il signor Scialpi Martino presentava nuova denuncia penale al tribunale di Roma nei confronti del Presidente del Coni dottor Mario Pescante, per essere stato oggetto da parte di quest'ultimo, di un esposto calunnioso inoltrato di recente al tribunale di Taranto;

quali iniziative intendano assumere affinché la lunga ed assurda odissea dello Scialpi Martino abbia a finire e sia finalmente fatta giustizia. (4-00662)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal CONI e dal Ministero delle Finanze, si fa presente quanto segue.*

In occasione del Concorso Totocalcio n. 11 dell'1/11/1981, negli Uffici della Zona di Bari, durante le operazioni di conta, si accertò che tra le giocate inviate dalla titolare della Ricevitoria n. 9147 di Ginosa, Signora Maria Luisa Taiana, mancava la scheda (tagliandi spoglio e matrice) n. 625 SA 77494 e che la mancanza del documento non era stata annotata sul borderò di Ricevitoria.

La Direzione di Zona inviò immediatamente, lo stesso giorno 1/11, un telegramma alla citata ricevitrice per segnalare la mancanza della scheda e per invitarla ad esporre l'avviso al pubblico previsto dall'articolo 14 del Regolamento del Totocalcio.

Il giorno 2/11/1981 la Signora Taiana si presentò alla stazione dei Carabinieri di Ginosa e denunciò lo smarrimento della matrice della scheda 625 SA 77494. In data 7/11/1981 la stessa Signora Taiana inviò all'Ufficio di Zona di Bari una relazione nella quale esponeva i motivi che avevano determinato l'ammacco della scheda, allegando una attestazione, in data 7/11/1981, della stazione dei Carabinieri di Ginosa dalla quale risultava effettuata, il 2/11/1981, la denuncia dello smarrimento della scheda.

Nel concorso in questione il monte premi fu di L. 8.024.526.000. Soltanto quattro schede risultarono vincenti in 1° categoria. Ad ognuna di esse, quindi, fu assegnato un premio di L. 1.003.052.000.

In data 5/11/1981 il Dr. Proc. Renato Casavola, quale procuratore e difensore del

possessore del tagliando figlia della scheda del Concorso n. 11 dell'1/11/1981, convalidata con il bollettino 625 SA- doppia 77494, propose reclamo alla Commissione di Zona del Totocalcio di Bari, esponendo che il suo assistito aveva conseguito la vincita del suddetto premio di prima categoria ed aveva appreso, prima dalla stampa e poi dal Bollettino Ufficiale del Totocalcio, che gli estremi del bollino della scheda non erano compresi tra i numeri delle matrici vincenti. Il procuratore chiese, pertanto, a norma dell'articolo 10 del Regolamento del Totocalcio, l'assegnazione della vincita relativa alla 1° categoria, con punti 13. Al reclamo venne allegato il tagliando figlia della scheda ed un biglietto di Banca di L. 500.

Il Direttore della Zona del Totocalcio, in data 11/11/1981, inviò alla Commissione di Controllo il suddetto reclamo ed il tagliando figlia in busta trasparente, e la fotocopia del borderò CZ 10 della Ricevitoria n. 9147, comunicando che in sede di ricerca del tagliando spoglio era stato accertato che al suo posto era stato inserito il modulo CZ 17-bis che ne denunciava la mancanza rilevata in sede di conta e regolarmente verbalizzata. Il predetto Dirigente informava altresì la Commissione che era stato effettuato il riscontro di tutte le schede doppie ed ottuple e da sistema della Ricevitoria n. 9147 ed ogni altro controllo prescritto.

La Commissione di Zona di Bari nella riunione dell'11/11/1981 deliberò di respingere il reclamo a norma dell'articolo 14 del Regolamento Ufficiale del Totocalcio con la seguente motivazione: « matrice non rinvenuta nell'archivio corazzato ».

In data 11/11/1981 il Presidente della Commissione di Zona inviò al Ministero delle Finanze, Direzione Generale per le entrate speciali, l'originale del reclamo dell'Avvocato Casavola e tutti gli atti ad esso relativi, compreso il rapporto informativo della Direzione di Zona.

Con lettera in data 19/11/1981, indirizzata al predetto Ministero, il Capo del Servizio Totocalcio, riferendosi alla sopracitata comunicazione della Commissione di Zona di Bari, chiese al Nucleo di Polizia Tributaria di svolgere le rituali indagini ed i necessari accertamenti sulla vicenda.

Con atto di citazione in data 15/12/1981 il Signor Martino Scialpi convenne il CONI in giudizio dinanzi al Tribunale di Roma, chiedendo che, quale Ente gestore del Concorso Totocalcio, fosse condannato al pagamento dell'importo corrispondente alla vincita.

Il CONI, costituitosi in giudizio, contestò la domanda, negando di essere in alcun modo responsabile delle operazioni svolte dal ricevitore, il quale agisce, secondo la disposizione del regolamento del Concorso Pronostici, « per incarico » e « sotto l'esclusiva responsabilità dei partecipanti ».

Il Tribunale di Roma, con sentenza in data 20/6-20/9/1983, respinse la domanda dell'attore, che fu condannato alle spese.

Avverso tale pronuncia, lo Scialpi propose appello dinanzi alla Corte d'Appello di Roma con atto 10-11 novembre 1985. In quella causa l'appellante non ottemperò al deposito della comparsa conclusionale. L'appello fu respinto dalla Corte con sentenza del 10/5/1985, con la quale lo Scialpi fu condannato ancora al pagamento delle spese del giudizio.

Avverso tale pronuncia non fu proposto ricorso per Cassazione, sicché la sentenza divenne definitiva.

Con « atto di citazione per revocazione » (articolo 395, n. 3 c.p.c.) notificato il 7/11/1987, lo Scialpi convenne il CONI dinanzi alla Corte d'Appello di Roma, formulando le seguenti richieste: « Pronunziare la revocazione, ai sensi dell'articolo 395, n. 3 c.p.c. della sentenza della Corte d'Appello 10/5 - 7/10/1985 n. 2107/85 ed in accoglimento dell'appello proposto contro la sentenza 20/6-20/9/1983 del Tribunale di Roma, condannare il CONI al pagamento della somma di L. 802.443.000. a titolo di risarcimento del danno corrispondente alla vincita che lo Scialpi non poté conseguire con la scheda 625 SA 77494 nel Concorso Totocalcio n. 11 dell'1/11/1981, oltre al pagamento delle spese del giudizio ed al rimborso di quanto versato dallo Scialpi in esecuzione delle sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello ».

Costituitosi ritualmente anche in quest'ultimo giudizio, il CONI eccepì l'improcedibilità della domanda di revocazione, la

sua improponibilità e l'inammissibilità rilevandone la tardività, non avendo lo Scialpi promosso giudizio nei termini perentori previsti dall'articolo 325 c.p.c., cioè entro i trenta giorni del reperimento dei nuovi documenti.

Il CONI dedusse, inoltre, l'improcedibilità del giudizio di revocazione, contestando l'asserito requisito della « decisività » dei documenti rinvenuti perché non attinenti all'oggetto della causa definita e, comunque, l'insussistenza della « causa di forza maggiore » che avrebbe impedito allo Scialpi di produrre, nel procedimento esaurito, i documenti stessi. Il CONI eccepì inoltre l'inammissibilità della impugnazione, in quanto rilevò la prospettazione, da parte dello Scialpi, di « causa petendi » del tutto nuova rispetto a quella del giudizio di Appello già celebrato, in violazione del disposto di cui all'articolo 345 c.p.c.

In ordine alla presunta irregolarità ed illegittimità della concessione della Ricevitoria alla Sig.ra Taiana, il CONI precisò che, dalle ricerche effettuate nell'archivio della Sezione Ricevitoria della Zona, era incontrovertibilmente emerso che la modifica provvisoria di intestazione della titolarità della Ricevitoria Totocalcio n. 9147 di Ginosa, avvenuta con il Concorso n. 2 del 30 agosto 1981 dal sig. Leccese Vincenzo alla sig.ra Taiana Maria Luisa, era stata effettuata nel pieno rispetto del procedimento previsto dalle disposizioni in vigore.

Il CONI puntualizzò, al riguardo:

a) che in data 5 agosto 1981, il titolare della Ricevitoria n. 9147, di Ginosa, nonché proprietario dell'immobile ove aveva sede la stessa Ricevitoria, Sig. Leccese Vincenzo, aveva informato il Servizio Totocalcio, Zona di Bari, di avere ceduto, con scrittura privata in data 16 luglio 1981, l'esercizio, denominato « Bar Leccese » alla Signora Taiana Maria Luisa;

b) che, inoltre, il sig. Leccese correttamente aveva richiesto al Servizio Totocalcio di nominare, in sua vece, titolare dell'indicata Ricevitoria n. 9147, la stessa Sig.ra Taiana, all'uopo effettuando la modifica provvisoria di intestazione della suddetta Ricevitoria. Che, comunque, il medesimo

Leccese si era impegnato a condividere con la Taiana la responsabilità della gestione, sino alla « voltura » della licenza di esercizio a favore della subentrante;

c) che la stessa Sig.ra Taiana, come di norma avviene nei casi di intestazione della titolarità di concessione di Ricevitoria, aveva avanzato istanza di rilascio di licenza comunale, cosa che aveva ottenuto in data 17/12/1981, dal Comune di Ginosa, assumendo, quindi, la titolarità piena della concessione della Ricevitoria, e concludendo, pertanto l'iter della modifica di intestazione.

La Commissione per le Ricevitorie, invero, in data 26/8/1981, alla luce di quanto sopra, aveva ratificato la modifica provvisoria di intestazione, non ritenendo opportuno effettuare alcuno sfolgimento di Ricevitorie nel Comune di Ginosa, anche in assenza di altre richieste.

La stessa Commissione, comunque, ai fini della ratifica, aveva tenuto conto che in quel periodo il nome della Sig.ra Taiana non era associato a indizi negativi di alcun genere.

Sia nel periodo di corresponsabilità di conduzione tra i soggetti di cui sopra, sia successivamente, non emersero irregolarità tecniche di nessun genere a carico della Taiana (eccettuata la rilevazione della scheda mancante non segnalata al concorso n. 11 del novembre 1981) che riguarda il caso in questione.

Soltanto a fine stagione '81-'82, per alcune inadempienze amministrative, dovute a ritardati versamenti degli incassi del concorso, si rese necessario adottare un provvedimento di sospensione e quindi di revoca della concessione della Ricevitoria alla Taiana.

Tornando alle vicende strettamente giudiziarie, va detto che con sentenza del 13 ottobre-14 novembre 1989 n. 2295/89, la Corte d'Appello di Roma - II Sezione Civile, pronunciando sulla suddetta domanda di revocazione, la dichiarò improponibile.

Avverso tale pronuncia propose ricorso per Cassazione il Sig. Scialpi e la Suprema Corte, con sentenza 28 giugno 19 settembre 1991, cassò la decisione impugnata e rinviò

nuovamente alla Corte romana per l'accertamento di tutti i profili del giudizio revocatorio.

Lo Scialpi provvede a riassumere il giudizio. La Corte d'Appello di Roma, III Sezione Civile, con sentenza 26 gennaio-18 febbraio 1993, dichiarò inammissibile, per tardività, l'istanza di revocazione.

Anche tale pronuncia fu gravata di ricorso per Cassazione dello Scialpi; ricorso questo risolutosi con sentenza di rigetto del 21 dicembre 1994-6 gennaio 1995, che ha concluso la vicenda giudiziaria in questione.

Si aggiunge che l'Avvocato Luigi Condemi Morabito, difensore del CONI nelle controversie con il Sig. Scialpi e da questi denunciato penalmente per un supposto tentativo di truffa ha presentato querela nei confronti del medesimo Sig. Scialpi.

Sul caso Scialpi, infine, e su altri analoghi, concentrati su presunte vincite miliardarie conseguite da scommettitori della zona di Martina Franca, il CONI ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica dello stesso Tribunale di Taranto in data 13 marzo 1995.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

APOLLONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

nella seduta del 31 dicembre 1996, il consiglio comunale della città di Messina ha deliberato lo stanziamento di trecento milioni di lire a stagione per ognuna delle tre squadre di vertice cittadine;

si tratta di due squadre di pallacanestro, la « Caffè Barbera » e la « Fontalba », nonché della « Etna Cavagrande », quest'ultima formazione di pallavolo femminile;

la motivazione sosteneva che esse « promuoveranno turisticamente per l'Italia il capoluogo peloritano »;

assieme ai contributi della Regione Sicilia e della provincia, le due squadre di

basket riceveranno quest'anno oltre settecento milioni di lire;

l'interrogante non ritiene opportuno che il comune di Messina chieda stanziamenti, in vista di una non ben definita promozione turistica, per meriti sportivi, sembrando preferibile, semmai, chiedere trecento milioni di lire per appoggiare iniziative più culturali al fine di migliorare il turismo al sud —

se un consiglio comunale possa deliberare uno stanziamento di tale cifra;

se sia al corrente che anche numerose società sportive del nord, piccole e non, hanno dovuto fare i conti con molti problemi di bilancio e che per tale motivo hanno dovuto rinunciare a certi obiettivi, o addirittura sono state costrette a chiudere i battenti, e che, ciò nonostante, non si sono mai permesse di chiedere denaro pubblico allo Stato;

se ritenga corretto, per un'Italia che vuole ancora rimanere un unico Stato, che una regione, con la scusa dello Statuto speciale, benefici di denaro pubblico per finanziare solo società, sportive ma private, della propria area. (4-07113)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, va tenuto presente che le delibere del Consiglio Comunale di Messina sono da inquadrare nell'ambito della legislazione vigente, in tema di promozione sportiva, la quale prevede:*

l'attribuzione ai Comuni di funzioni amministrative in materia di promozione di attività ricreative e sportive (decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, articolo 60);

l'autonomia statutaria degli enti locali (legge 8 giugno 1990, n. 142) che consente ai singoli Comuni di prevedere nei propri statuti specifiche norme per l'incentivazione e la promozione dell'attività sportiva.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 154 del 23 aprile del 1981, che prevede tutta una serie di casi in cui non può essere ricoperta la carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale, al numero 4 del primo comma fa riferimento esplicito a « colui che ha una lite pendente, in quanto parte in un procedimento civile o amministrativo, rispettivamente con la regione, la provincia o il comune »;

tale legge statale è stata da ultimo oggetto di applicazione da parte del prefetto di Belluno, Guido Palazzo Adriano, il quale ha stabilito che la carica di un consigliere comunale, che sia anche regoliere, è incompatibile con la gestione di una lite giudiziaria fra comune e Regole;

il comune di San Pietro ha in corso una causa, promossa dalle regole nel 1991, per aver venduto circa tremila ettari di boschi in Val Visdende di proprietà delle Regole ed in ragione di questo, secondo l'interpretazione data alla legge dal prefetto, i consiglieri comunali si troverebbero nella situazione di incompatibilità prevista, essendo più vicini — si dice — agli interessi delle regole che a quelli del comune;

il prefetto ha invitato alle dimissioni i suddetti amministratori; tale decisione rischia di far « saltare » l'intero consiglio comunale;

le Regole sono un istituto di antica tradizione, precedente ai comuni, e da sempre rappresentano un ente che, oltre alla comunanza delle proprietà e dei beni agro-silvo-pastorali tra i capifamiglia residenti, salvaguarda il territorio e tutela l'ambiente;

la questione richiede una soluzione definitiva, in modo che anche i regolieri possano accedere tranquillamente alle cariche pubbliche, in ragione del fatto che nei comuni della provincia di Belluno la maggioranza dei residenti è anche regoliere —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali provvedimenti intenda al più presto promuovere affinché si possano risolvere i problemi consiliari del comune citato. (4-06374)

RISPOSTA. — *Circa la questione evidenziata dalla S.V., concernente la pendenza della lite tra l'amministrazione comunale di S. Spirito di Cadore e le « Regole » per l'accertamento delle proprietà di un patrimonio industriale, si rappresenta quanto segue.*

Secondo il dettato dell'articolo 3, comma 1, n. 4, della legge 154/81 l'incompatibilità per litis pendenza è riscontrabile laddove il consigliere sia « parte » in un procedimento instaurato contro l'ente nel quale il medesimo esplica il proprio mandato.

Nel caso di specie, invece, la controversia è stata instaurata dalle Regole in qualità di soggetto giuridico distinto dai singoli regolieri che ne fanno parte.

Il consiglio comunale aderendo alla predetta linea interpretativa si è pronunciato sulla compatibilità degli amministratori che pur essendo componenti regolieri non rivestono la qualità processuale di parte nella controversia promossa dall'organo delle Regole dotato di propria personalità giuridica.

Per quanto, infine, concerne la richiesta revoca della disposizione prefettizia relativa allo scioglimento del consiglio comunale di San Pietro di Cadore, si rappresenta che nessuna misura risulta essere stata adottata in tal senso, mancando i presupposti per l'adozione del provvedimento di rigore. Invero, il prefetto di Belluno in costanza dell'adozione della misura degli arresti domiciliari del sindaco, del vice sindaco e di un assessore, che ha comportato la loro sospensione « ope legis » dalla carica, ha provveduto ad assicurare la provvisoria gestione dell'ente nominando un commissario prefettizio ai sensi dell'articolo 19 del R.D. 3 marzo 1934 n. 383. La predetta disposizione normativa, infatti, prevede che il prefetto, quale rappresentante del potere esecutivo nella provincia investito del potere di vigilanza sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, invii, presso le stesse, qualora non possano per qualsiasi ragione

funzionare, appositi commissari per il periodo di tempo strettamente necessario.

La gestione provvisoria del comune de quo risulta comunque essere cessata in data 6 dicembre 1996, in corrispondenza della revoca della misura cautelare nei confronti degli amministratori predetti, i quali hanno ripreso l'esercizio delle proprie funzioni.

La questione, anche in relazione al procedimento giudiziario instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Belluno, che ha portato al rinvio a giudizio del sindaco e di alcuni consiglieri regolieri, è attentamente seguita dal Prefetto di Belluno per l'adozione, all'esito del procedimento penale, di eventuali provvedimenti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BARRAL. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

si è appreso da alcuni quotidiani che l'Urar avrebbe richiesto a migliaia di sindaci gli elenchi dei cittadini dei vari comuni al fine di scoprire quanti evasori si annidano tra di loro;

da parte dell'Urar ciò è stato giustificato con la necessità di « notificare ingiunzioni di pagamento coattivo del tributo erariale per canone tv, tassa di concessione governativa e Iva a coloro che, avendo cambiato indirizzo, non sono più rintracciabili » se non grazie ai dati posseduti dal comune;

la visione e l'uso dei registri dell'anagrafe è consentito soltanto « a enti o amministrazioni per fini di utilità sociale ». Di conseguenza, non si ritiene che la richiesta dell'Urar sia « corrispondente alle esigenze dell'utenza » —:

se sia a conoscenza di quanto avvenuto e di chi sia l'iniziativa di tali richieste;

se ritenga legittima la richiesta avanzata dall'Urar, considerato che l'ente esattore del canone per il servizio pubblico radiotelevisivo non risulta essere forza militare o di polizia o comunque abilitata ad effettuare controlli come quelli verificatisi;

a quali comuni sia stata effettuata la richiesta dell'archivio dell'anagrafe;

se non ritenga infine che tale richiesta possa configurarsi come una illegittima azione repressiva e persecutoria nei confronti dei cittadini del Nord, dove, come è noto, ben quattro milioni di cittadini hanno votato per la Lega Nord, da sempre fortemente dubbiosa sull'utilità sociale e sulla legittimità del pagamento del canone Rai. (4-05745)

RISPOSTA. — Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che l'URAR-TV (ufficio registro abbonamenti radio-TV) — che è un ufficio dell'Amministrazione finanziaria dello Stato — cura in via esclusiva la riscossione coattiva dei canoni radiotelevisivi dovuti e non corrisposti dagli abbonati alla televisione, sulla base delle procedure previste dal r.d. 14 aprile 1910, n. 639.

L'invio delle ingiunzioni di pagamento per il recupero di quanto dovuto dagli abbonati morosi avviene in maniera automatica, nei confronti di tutti i titolari che non risultano in regola con i pagamenti.

Per quanto concerne l'attività della concessionaria RAI nella lotta all'abusivismo dell'utenza televisiva, le iniziative poste in essere sono: invio di lettere agli utenti che non risultano titolari di abbonamento alla televisione; invio di comunicazioni per richiedere il pagamento del canone di abbonamento alla televisione, su segnalazioni di possesso trasmesse dal personale della RAI incaricato del censimento dell'utenza; invio di comunicazioni per richiedere il pagamento del canone di abbonamento alla televisione, su segnalazione di fabbricanti di apparecchiature televisive, rivenditori di apparecchi radiotv, centri di assistenza, eccetera.

L'URAR-TV, pertanto, al fine di mantenere un costante contatto con gli abbonati, nell'intento di far loro pervenire le comunicazioni che li riguardano (libretto di abbonamento, bollettini prestampati per il rinnovo, ecc.) e anche per individuare prontamente quelli che non abbiano corrisposto il canone dovuto, chiede alle anagrafi comunali gli indirizzi dei cittadini maggiorenni residenti.

La collaborazione tra gli uffici finanziari e le anagrafi comunali rientra in una precisa linea di politica legislativa che, dopo l'abolizione del segreto d'ufficio nei rapporti tra le amministrazioni citate (comma 11 dell'articolo 3 del decreto legge n. 103 del 29 marzo 1991, convertito nella legge n. 166 del 1° giugno 1991), ha recentemente condotto all'emanazione della norma secondo la quale «i comuni che dispongono o si servono dei centri di elaborazione dati, ovvero che sono collegabili alla rete videotel gestita dagli organismi tecnici dell'Associazione nazionale Comuni Italiani, devono consentire l'attivazione di collegamenti telematici con tutti gli organismi che esercitano attività di prelievo contributivo e fiscale o che erogano servizi di pubblica utilità. Tali collegamenti dovranno permettere l'accesso, da parte di detti organismi, a tutte le variazioni che intervengono nelle anagrafi comunali e, da parte dei comuni, ai dati informatizzati degli organismi sopraccitati, purché funzionali all'assolvimento dei compiti istituzionali dei comuni stessi» (comma 3 dell'articolo 2 del decreto legge n. 6 del 15 gennaio 1993, convertito nella legge n. 63 del 17 marzo 1993).

Occorre, inoltre, rammentare che ai sensi dell'articolo 9 del regio decreto n. 246 del 21 febbraio 1938, convertito nella legge n. 880/1938, l'abbonato che muti residenza, domicilio o abitazione ha l'obbligo di comunicare il nuovo indirizzo entro il termine di 20 giorni dal trasferimento; ne deriva che l'attività di accertamento svolta dall'URAR-TV presso le anagrafi comunali è in realtà effettuata per ovviare ad un'omissione dei contribuenti.

È appena il caso di sottolineare che, essendo le iniziative in questione volte alla riscossione di un tributo (la natura di imposta del canone è stata riconosciuta dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 535 del 12 maggio 1988 e dalla Corte di Cassazione con sentenza n. 8549 del 3 agosto 1993), le stesse vengono effettuate senza differenza tra gli abbonati residenti su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERGAMO: — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bonifati (Cosenza) permane, da tempo, il pericolo di un costone roccioso che incombe su via Alfieri, che conduce al locale cimitero;

già durante lo scorso anno enormi massi si sono staccati dal costone, bloccando per mesi il transito sulla predetta via, al punto che il sindaco di quel comune ne vietò la percorribilità ed il parroco si vide costretto a sopprimere la tradizionale processione che doveva far visita ai defunti;

nella primavera del 1996, il sindaco di Bonifati ha dato incarico ad una ditta esperta del settore di rimuovere parte del costone. Tuttavia, i finanziamenti stanziati per tale operazione si sono rivelati insufficienti e perciò il problema è stato risolto solo in parte —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare eventuali drammatici accadimenti e se non ritenga doveroso restituire agli abitanti di Bonifati la possibilità di rendere omaggio ai loro defunti. (4-07385)

RISPOSTA. — La prefettura di Cosenza, in seguito alla comunicazione con la quale il sindaco di Bonifati segnalava il crollo di alcuni massi da un costone roccioso sovrastante la strada comunale di accesso alla zona cimiteriale in località « San Candido », ha provveduto con urgenza a richiedere al comando dei vigili del fuoco ed al settore tecnico regionale competente l'espletamento di un sopralluogo per la eliminazione di eventuali ulteriori pericoli per le persone e le cose.

La prefettura ha, inoltre, provveduto a sollecitare il sindaco all'adozione dei provvedimenti urgenti a tutela della pubblica e privata incolumità, nonché alla individuazione degli interventi da realizzarsi che afferiscono la competenza della regione Calabria, trattandosi di stato di dissesto idrogeologico aggravato dalle eccezionali avversità meteorologiche.

Con ordinanza sindacale n. 29 del 20 marzo 1996, si è provveduto alla chiusura del tratto di strada in parola, alla rimozione tanto dei massi ancora pericolanti quanto di quelli che invadevano la sede viaria, nonché alla realizzazione di alcuni terrazzamenti stabilizzanti.

Il sopracitato ufficio tecnico regionale comunicava all'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici che, per far fronte alla realizzazione delle prime opere strutturali per la sicurezza dell'intera area interessata al crollo, sarebbe stata necessaria una spesa di trenta milioni di lire.

Allo stato, poiché non risulta sia stato destinato alcun finanziamento per la spesa dei lavori di cui trattasi, la prefettura ha provveduto a sollecitare il competente ufficio regionale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BOATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 1996 sono stati assunti dal Ministero dell'interno trenta assistenti amministrativi di sesta qualifica funzionale, assegnati alla questura di Milano;

nel corso di un incontro, che ha avuto luogo a Milano il 20 dicembre, fra la segreteria provinciale milanese del sindacato autonomo lavoratori interno e il vicecapo di gabinetto Coccia, quest'ultimo aveva assicurato: che l'immissione di questo personale civile era attesa e che avrebbe coadiuvato l'amministrazione a restituire ai loro compiti istituzionali poliziotti assegnati ad incarichi burocratici e che tali assistenti amministrativi non sarebbero stati assegnati ai vari commissariati, anche in considerazione del fatto che nel 1989 tale orientamento si era rivelato fallimentare, ma al contrario si sarebbe cercati di concentrare i nuovi assunti in questura e nella divisione del personale;

nonostante tali assicurazioni, successivamente alla loro assunzione l'amministrazione ha collocato i nuovi assunti, dal 27 dicembre fino al 2 gennaio, presso la

sala tv, provvedendo poi ad organizzare corsi di pseudo-aggiornamento in ordine alle procedure di rilascio di passaporti e permessi di soggiorno;

in data 7 gennaio si è proceduto alle assegnazioni e ben 17 assistenti amministrativi sono stati assegnati in tredici commissariati per sopperire, come successivamente precisato da una circolare del gabinetto, alle esigenze periferiche dell'ufficio passaporti e dell'ufficio stranieri;

tale motivazione appare più che opinabile, ad avviso del sindacato autonomo lavoratori interno, in ragione del fatto che tali uffici non presentavano carenze di organico e tenuto conto che, fino al momento dell'assegnazione dei nuovi assunti, nessun amministrativo era in servizio presso gli stessi uffici;

tali situazione appare in contrasto con quanto previsto dalle ipotesi di attuazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981, presentate in via informale, secondo cui il personale di VI e VII qualifica dovrebbe servire a creare unità organiche amministrative, giacché questo non è il risultato prodotto dall'assegnazione ad unità periferiche dei nuovi assunti —:

quali iniziative il Ministro abbia intenzione di assumere per accertare quanto esposto dal Sindacato autonomo lavoratori interno in merito a tale vicenda e quali orientamenti intenda assumere, in via generale e ordinativa, per affrontare il problema dei collaboratori amministrativi ai fini della loro professionalità e delle esigenze di coordinamento e di efficienza dell'amministrazione. (4-06536)

RISPOSTA. — L'assegnazione dei 17 assistenti amministrativi ai commissariati di pubblica sicurezza della provincia di Milano ha perseguito la finalità di fornire il necessario apporto di personale al settore amministrativo degli uffici periferici in conseguenza del decentramento ai commissariati del disbrigo di pratiche amministrative seguite dall'Ufficio stranieri della Questura, e ha contestualmente permesso di recuperare

personale della Polizia di Stato alle proprie funzioni istituzionali.

Analoghe finalità hanno inteso perseguire le assegnazioni di impiegati agli uffici e alle divisioni centrali, ove gli stessi hanno sostituito dipendenti della Polizia di Stato recentemente trasferiti ad altra sede.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

CARDIELLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

l'amministrazione provinciale di Salerno deliberò, anni addietro, di decentrare il servizio svolto dall'Ufficio utenti motori agricoli, per decongestionare la sede centrale del capoluogo e snellire gli atti burocratici a tutto vantaggio dei responsabili delle quarantaduemila aziende agricole della provincia, i quali attualmente sono sottoposti al disagio del viaggio e delle lunghe code;

da alcuni mesi la sede distaccata di Roccadaspide (Salerno), rientrando nelle otto succursali del territorio provinciale, ha approntato un proprio ufficio, con sacrifici finanziari rilevanti, dotandolo perfino di telefono e quanto altro possa occorrere ad una struttura attrezzata;

malgrado tale sede periferica abbia le carte in regola per entrare in funzione, si ritarda la sua attivazione, che interessa oltre diecimila utenti di ventisette comuni dislocati tra gli Alburni, la Valle del Calore, quella dell'Alento e la Piana del Sele;

alle reiterate sollecitazioni del sindaco di Roccadaspide non è ancora corrisposto alcun riscontro positivo;

il motivo del ritardo è attribuito dal presidente dell'Ente provincia all'attesa che siano pronte le altre sedi previste, onde poterle attivare contestualmente;

le more non sono giustificate dal comune di Roccadaspide, che si è attivato tempestivamente per realizzare un ufficio funzionale —:

se sia il caso che il ministero in indirizzo svolga un'azione di intermediazione allo scopo di sollecitare il funziona-

mento della sede distaccata di Roccadaspide, anche per evitare ogni motivo di attrito tra il comune in questione e l'amministrazione provinciale. (4-05645)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, recependo pienamente le preoccupazioni espresse dalla S.V. On.le con l'atto che si riscontra, si è attivata nei confronti dell'Amministrazione regionale Campana per sollecitare la soluzione del problema segnalato.*

Al riguardo, si comunica che con nota n. 4/2286 del 12/3/1997 la Regione Campania ha comunicato l'avvenuta attivazione della sede periferica UMA di Roccadaspide (SA) dal 14/1/1997.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

per molto tempo a Salerno voci ricorrenti hanno fatto insorgere forti sospetti e, probabilmente, qualche denuncia circa la presunta irregolarità delle assegnazioni, o di parte delle assegnazioni, degli alloggi di competenza del comune;

la riconferma della fondatezza di tali sospetti e delle probabili irregolarità verificatesi nel tempo si è avuta da una fonte insospettabile, il sindaco di Salerno, il quale, nel corso di una conferenza stampa — come da nota riportata da un quotidiano cittadino — avrebbe testualmente dichiarato: « Tempo fa siamo stati molto sportivi. Il sistema più in voga per l'assegnazione delle case non è stato la compilazione della graduatoria, ma il giro di bigliettini che circolavano nelle mani degli assessori. Vogliamo chiudere con questa pagina della nostra storia ed attenerci rigorosamente a criteri di legalità e pulizia. Ci vuole più trasparenza nella gestione dei finanziamenti »;

la dichiarazione del sindaco di Salerno non lascia dubbi interpretativi e costituisce una vera e propria denuncia di comportamenti illeciti penalmente rilevanti;

la credibilità della fonte è fuori discussione, anche perché il sindaco di Salerno non è persona da « lasciare le parole in libertà » —:

se risulti al Governo quali siano stati a livello amministrativo gli accertamenti del sindaco di Salerno, con riferimento a quanto da lui stesso affermato;

se risulti, altresì, che il sindaco, in relazione a quanto affermato, ha presentato denunce alla procura della Repubblica di Salerno e se, di conseguenza, siano state avviate relative indagini da parte dei competenti uffici e, in caso positivo, quale sia lo stato. L'interrogante riterrebbe per altro opportuno che la magistratura avvii comunque indagini, sulla base di quanto dichiarato dal sindaco di Salerno.

(4-07222)

RISPOSTA. — Sulla questione proposta dalla S.V. il sindaco di Salerno, opportunamente interessato dalla competente prefettura, ha fatto conoscere che l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica viene effettuata in favore dei soggetti utilmente collocati nelle graduatorie formate in base ai bandi di concorso all'uopo finalizzati.

Anche l'assegnazione di sistemi alloggiativi provvisori (prefabbricati leggeri, containers, locali non più utilizzati per le originarie finalità), viene effettuata dal 1993 attraverso un'apposita graduatoria aggiornata trimestralmente.

Negli anni precedenti a tale nuovo assetto organizzativo, secondo quanto previsto dalla deliberazione di G.M. n. 2458 del 1988, l'assegnazione dei predetti alloggi avveniva a cura del sindaco o, più frequentemente, dell'assessore delegato, ed era specificamente intesa a fronteggiare particolari situazioni di emergenza abitativa.

Non risulta, infine, dagli atti in possesso della competente prefettura che siano state

presentate denunce all'autorità giudiziaria in ordine ai metodi seguiti dall'amministrazione comunale di Salerno nell'individuazione degli aventi diritto agli alloggi in questione.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

CREMA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1997 si è verificata, nell'agenzia postale di Villabruna (Belluno), una rapina che ha fruttato agli autori circa ottantasei milioni;

negli ultimi due anni sono state perpetrate, in altre agenzie postali della medesima provincia, altre tre rapine;

queste piccole unità operative periferiche sono spesso prive dei più elementari sistemi di protezione (bancone antiproiettile e sfondamento) e proprio per questo sono soggette a frequenti rapine, con i conseguenti rischi per i dipendenti e per i cittadini che si trovano, in queste occasioni, all'interno —:

quale sia la situazione, in termini di sicurezza, degli uffici postali, soprattutto periferici;

quante siano state le rapine effettuate ai danni di uffici postali, negli ultimi due anni, in tutta Italia e quale è l'entità delle somme sottratte;

se sia stata mai presa in considerazione la banale possibilità che sistemi di protezione e di allarme più efficienti costerebbero meno alle casse dello Stato di quanto viene sottratto ogni anno con continue rapine, per non parlare poi della necessità di fare di tutto per salvaguardare l'incolumità di lavoratori e cittadini;

cosa si intenda fare per porre rimedio a questa situazione, prevedendo tra l'altro una maggiore sorveglianza da parte delle forze dell'ordine durante i giorni di maggiori entrate e pagamenti. (4-10087)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno far presente che il territorio della filiale p.t. di Belluno comprende una zona prevalentemente montuosa dove la maggior parte delle agenzie postali è ubicata in locali piuttosto angusti, che spesso non consentono l'installazione di banconi antiproiettile che possano offrire un alto livello di sicurezza (ASL).

Tuttavia, ha comunicato l'ente Poste Italiane, nell'ambito del programma di « sicurezza ASL » è stato possibile dotare di idonea protezione il 50 per cento delle agenzie in parola, mentre è prevista, nel corso del 1997, l'installazione di sistemi di protezione nelle altre agenzie in cui ciò risulterà possibile.

Per quanto riguarda la sicurezza delle agenzie postali nell'intero territorio nazionale si significa che dei 14.500 uffici postali, circa 10.000 (pari al 70 per cento) sono dotati di bancone blindato e 8.300 sono collegati direttamente alle forze dell'ordine tramite impianti di teleallarme.

L'ente Poste ha, comunque, comunicato di aver sottoposto a monitoraggio la situazione della sicurezza degli uffici su tutto il territorio nazionale, rivolgendo particolare attenzione a quelle realtà geografiche che hanno evidenziato una incidenza maggiore dei fenomeni criminosi.

Dalla suddetta analisi è emerso che le rapine perpetrate presso le agenzie postali nel corso del 1995 sono state n. 779 con un danno di lire 63,8 miliardi, mentre nel 1996 il numero delle rapine è sceso a n. 717 con un danno di lire 41,7 miliardi, con una inversione di tendenza di circa il 35 per cento.

Il ripetuto ente ha inoltre assicurato di tenere costantemente presente il problema della sicurezza degli uffici postali e di aver coinvolto tutte le sedi regionali al fine di evidenziare le carenze tuttora esistenti nell'adozione dei sistemi di sicurezza, e di concordare l'adozione delle soluzioni ritenute più idonee, tenendo conto delle specifiche realtà operative locali.

In tale ottica, a fianco della collaborazione delle forze dell'ordine, viene fatto ricorso agli istituti di vigilanza privati o a soluzioni tecnologiche più avanzate; in pro-

posito, ha concluso il medesimo ente, è in corso la sperimentazione di alcuni strumenti per la sicurezza — quali cassette e casseforti da sportello — da installare presso alcune agenzie « pilota ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Macca-**
nico.

de **GHISLANZONI CARDOLI.** — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

per i raccolti di quest'anno sono state superate le superfici massime specifiche assegnate all'Italia per il mais ed i semi oleosi;

in vista dei raccolti per il 1997, il consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea ha deciso la riduzione della percentuale di ritiro obbligatorio per i seminativi, con conseguente probabile aumento degli investimenti in Italia ed a livello comunitario;

a quattro anni dalla riforma della politica agricola comune per i seminativi, l'area di base complessiva riconosciuta all'Italia risulta ancora sottoutilizzata, ed altrettanto può dirsi della dotazione finanziaria a disposizione del nostro Paese per ciascuna campagna —:

quali iniziative si intendano assumere, in sede comunitaria, per evitare che i prevedibili maggiori investimenti per i raccolti dell'anno venturo possano determinare nuovi superamenti delle aree di base specifiche, con la conseguente riduzione degli aiuti compensativi all'ettaro erogati agli agricoltori. (4-04464)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in titolo, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

1. La fissazione dell'area di base specifica per il mais è stata oggetto, nella fase immediatamente successiva all'adozione della riforma della PAC, di un'attenta analisi da parte della Commissione UE che ha permesso di identificare in 1,2 MIO/ha il livello

massimo storico degli investimenti maidicoli, come peraltro è stato fatto per costruire l'area di base globale determinata in 5,8 MIO/ha.

In buona sostanza la riforma della PAC, ai fini della compensazione al reddito conseguente alla riduzione dei prezzi istituzionali, ha inteso, nell'ottica del controllo delle produzioni, cristallizzare la situazione esistente al momento della pratica attuazione.

L'Amministrazione è stata, quindi, obbligata ad adeguarsi a questa linea direttrice prendendo a base i dati oggettivi storici forniti dall'ISTAT.

È da rilevare, altresì, che sul piano oggettivo, le possibilità di espansione maidicola sono estremamente limitate in quanto gli areali vocati sono ben definiti nel nostro territorio, tant'è che, nei primi tre anni di applicazione della riforma, gli investimenti realizzati si sono nella loro globalità collocati all'interno dell'area di base.

La situazione che si è verificata nel corso del 1996 è del tutto anomala, tenuto conto della incidenza negativa esercitata dalla imprevedibile crisi del settore bovino, determinata dalla nota epidemia registrata nel Regno Unito.

È avvenuto, in pratica che, a causa della crisi di mercato delle carni bovine, gli allevatori di vacche nutrici e/o vitelli maschi, aventi un carico aziendale maggiore di 15 UBA/AZ, hanno preferito, per ragioni di convenienza economica, dichiarare le loro superfici nell'ambito delle compensazioni al reddito previste per le grandi colture, piuttosto che ai fini delle provvidenze specifiche previste per il settore zootecnico.

In ordine, poi, alle iniziative intraprese in sede comunitaria, si precisa che è ancora in discussione a livello di gruppo del Consiglio una proposta di regolamento volta a modificare il regime sanzionatorio di cui al reg.to CEE del Consiglio n. 1765/92.

In tale contesto, la delegazione italiana ha chiesto che venga considerata anche la possibilità di travasare eventuali superfici, non utilizzate nel contesto più generale dell'area di base nazionale storica, nell'ambito dell'area di base specifica del mais, opportunamente coefficientate per tenere conto dei diversi rendimenti unitari.

Si confida che tale iniziativa possa trovare riscontro pratico nel corso dei lavori di cui innanzi.

2. Per quanto attiene, poi, alla questione dei semi oleosi, corre l'obbligo innanzi tutto di richiamare sia gli accordi sottoscritti in sede GATT dall'Unione Europea (Accordi Blair House) che la successiva previsione del meccanismo di compensazione tra aree dei diversi Paesi membri posto in essere dalle Autorità Comunitarie con l'adozione del reg.to CEE n. 1765/92.

Infatti, anche se per la campagna in corso le superfici dichiarate risultano superiori alla superficie massima garantita nazionale, le eventuali penalizzazioni — come precisato con la comunicazione del 13 settembre 1996 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 218 del 17/09/1996) — saranno applicate, in virtù del suddetto meccanismo di compensazione, soltanto nel caso (al momento improbabile) che la superficie massima garantita comunitaria, che è la sommatoria di tutte le superfici massime garantite nazionali, risulti anch'essa superata.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

de GHISLANZONI CARDOLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in Lomellina, in particolare nei comuni di Sartirana, Robbio, Mede, San Giorgio, Gropello Cairoli e Zinasco, gli utenti della telefonia mobile lamentano carenze e disfunzioni a causa degli insufficienti collegamenti tra i ponti radio;

tale fatto, oltre a costituire un danno per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio, rappresenta un notevole disagio e mette in crisi comunicazioni vitali come quelle della medicina d'urgenza;

il disservizio, inspiegabile in un territorio al centro della Pianura Padana senza ostacoli naturali di sorta, è stato da tempo segnalato alla Telecom Italia Mobile

da numerosi abbonati, ma nulla è stato fatto per eliminarlo —:

per quali ragioni la Tim non abbia provveduto a realizzare le strutture tecniche necessarie all'utilizzo della telefonia cellulare nei comuni citati;

se non ritenga opportuno sollecitare la Tim a prendere i provvedimenti necessari al miglioramento della rete, al fine di assicurare, quanto prima, la corretta ricezione dei segnali radio di telefonia mobile in tutta la Lomellina. (4-05031)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti, atteso che al 31 dicembre 1996 la copertura della rete GSM da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) era del 66,5 per cento del territorio e del 94,2 per cento della popolazione mentre raggiunge le percentuali del 54 per cento circa del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione per la concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni (ovvero entro il 2000) la copertura del 70 per cento del territorio e del 90 per cento della popolazione.*

Ciò premesso, la concessionaria TIM ha riferito che per potenziare la rete e poter offrire alla clientela un servizio qualitativamente sempre più elevato ed efficiente sono stati investiti nel 1996 circa 1300 miliardi; per quanto riguarda, in particolare, l'area della Lomellina sono state recentemente attivate, per la rete GSM, le stazioni radio base di Groppello Cairoli, di Mede e di Robbio che assicurano la copertura radioelettrica ai comuni interessati, alle aree limitrofe ed al tratto dell'Autostrada A7 tra i caselli di Zinasco e Zerbolò.

Il programma 1998 prevede, infine, la realizzazione delle stazioni radio base di Sartirana Lomellina e San Giorgio Lomellina.

La concessionaria OPI, dal canto suo, ha significato che la copertura radioelettrica

risulta attualmente garantita nei comuni di Mortara, Domo e Casei Gerola mentre i comuni di Groppello Cairoli e Zinasco, hanno la copertura per i terminali veicolari.

Entro il 1997 è prevista la copertura dei comuni di Gambolo, Tromello, Garlasco e S. Giorgio, mentre nel piano di sviluppo per il 1998 è stata inserita la copertura dei comuni di Sartirana e Robbio; il comune di Mede sarà parzialmente coperto dal sito di Sartirana.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Podenzano (PC), Antonio Maestri convocava per giovedì 27 febbraio 1997, alle ore 21, nella sala « Auditorium », in seduta pubblica, il consiglio Comunale di Podenzano;

il primo punto dell'ordine del giorno prevedeva la « approvazione della relazione pluriennale e programmatica previsionale del bilancio di previsione 1997. Bilancio pluriennale 1997/1998 Esercizio provvisorio »;

l'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, così modificato dal decreto legislativo 31 maggio 1996, recita: « il regolamento di contabilità dell'ente prevede per tali adempimenti (quelli relativi alla predisposizione ed approvazione del bilancio e dei suoi allegati) un congruo termine, nonché i termini entro i quali possono essere presentati da parte dei membri dell'organo consiliare, emendamenti agli schemi di bilancio predisposti dall'organo esecutivo »;

l'articolo 15, comma 2 del regolamento di contabilità, approvato con delibera n. 13 del 22 marzo 1996 dal consiglio comunale di Podenzano, prevede un termine di 15 giorni entro il quale i membri dell'organo consiliare possono presentare emendamenti agli schemi di bilancio predisposti dall'organo esecutivo;

2 la richiesta di fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti, formulata dal capogruppo della lista « Polo del Buongoverno e della Solidarietà » nel corso della predetta riunione del consiglio comunale, è stata del tutto disattesa dal Sindaco di Podenzano, silente il segretario Comunale, che ha — per contro — posto in votazione il documento contabile —:

se i fatti siano noti al Governo, e quale ne sia la valutazione;

se e quali iniziative siano state assunte dalla prefettura di Piacenza cui l'illegittimo ed illecito comportamento del Sindaco di Podenzano è stato tempestivamente segnalato. (4-08262)

RISPOSTA. — I fatti segnalati nel presente documento parlamentare, relativi alla seduta del consiglio comunale di Podenzano (PC) del 27 febbraio 1997, sono da considerarsi episodi rientranti in un clima di tensione tra minoranza consiliare e sindaco.

La competente prefettura ha, infatti, rivolto ad entrambe le parti l'invito a svolgere i rispettivi ruoli in maniera costruttiva.

Allo stato, comunque, non si sono verificate alcune delle fattispecie di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, per eventuali interventi formali nei confronti del sindaco di Podenzano.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GALATI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Sirti, società pubblica di impiantistica telefonica del gruppo Iri-Stet, sta effettuando un piano di ristrutturazione aziendale che prevede la risoluzione del rapporto di lavoro di 600 dipendenti, di cui 90, su una forza di lavoro di 200, soltanto in Calabria;

tale situazione sarebbe giustificata, secondo la Sirti, dal fatto che il settore delle installazioni telefoniche risente dell'incertezza del mercato delle telecomuni-

cazioni, e per questo sarebbe necessaria una drastica riduzione delle unità occupazionali ritenute strutturalmente esuberanti rispetto alle esigenze produttive della società;

risulta che, nonostante i licenziamenti già effettuati nel 1993, la Sirti abbia comunque mantenuto un enorme numero di subappalti e di ore straordinarie di lavoro e presenti un utile, nel 1995, di 170 miliardi ed una liquidità di capitale di 1.000 miliardi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti intendano adottare per evitare la risoluzione dei rapporti di lavoro, in considerazione di quanto esposto e del gravissimo problema occupazionale che già affligge la Calabria. (4-01144)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la SIRTI — Società del Gruppo STET che opera nella progettazione, installazione, manutenzione di sistemi di rete di telecomunicazioni, trasporto e distribuzione di energia — ha avviato un articolato processo per adattare strutture ed organici alle mutate condizioni tecniche ed economiche del mercato di riferimento. Per adeguare la dimensione dei livelli occupazionali agli effettivi fabbisogni, la Società sta adottando tutti gli strumenti attenuativi dell'impatto sociale, quali l'addestramento tecnico e la riconversione del personale, i contratti di solidarietà, la CIGS a rotazione, l'outplacement.

Le procedure di mobilità, tutte concordate con le OO.SS. in sede ministeriale, sono state risolte essenzialmente su base volontaria e con la corresponsione di incentivi agli interessati.

Per quanto concerne la riorganizzazione del personale, cui fa riferimento la S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, la medesima SIRTI, nel contestare che vi sia stata una consistente diminuzione del livello occupazionale, ha precisato che vi è stata una contenuta riduzione del numero degli addetti, risultata in linea con le attuali tendenze del mercato del settore, che deve tenere conto della ridotta redditività e del calo dei prezzi.

La situazione è stata, comunque, ampiamente discussa e la soluzione adottata è stata concordata con le organizzazioni sindacali attraverso l'accordo sottoscritto in data 3 luglio 1996 da FIOM-SILT-UILM-FAILMS e CISNAL.

Tale gestione concordata degli esuberi prevede esclusivamente la mobilità agganciata al pensionamento e l'incentivazione all'esodo, mentre la SIRTI è stata autorizzata ad utilizzare n. 142 posizioni (dei 600 esuberi) per l'accesso alla mobilità lunga (prepensionamento).

In merito alla specifica situazione della Calabria (ma anche per la Campania, la Puglia, la Basilicata e la Sardegna) la ripetuta SIRTI ha progettato, con oneri a proprio carico che sfiorano i 500 milioni di lire, due corsi di formazione per la riconversione e la riqualificazione del personale in cassa integrazione (CIGS), approvati con d.m. del 27 giugno 1996. La società sostiene, inoltre, ulteriori oneri derivanti dall'anticipo mensile riconosciuto ai lavoratori in CIGS in sostituzione del trattamento economico dovuto dall'INPS.

Per quanto riguarda, poi, il ricorso al subappalto, tale tipo di pratica — peraltro prevista e regolarmente autorizzata — ha riguardato esclusivamente quelle lavorazioni che non rientrano nelle competenze e nella specializzazione tecnica della SIRTI (es. ripristini, lavori subacquei, installazione di guard-rail ed in genere opere civili) per le quali la medesima società non ha know-how specifico; gli importi di tali lavori sono stati, per il 1996, di lire 79 milioni per ripristini e di lire 78 milioni per lavori subacquei.

I dati consuntivi del 1996 nella regione Calabria per lavoro straordinario hanno evidenziato il pagamento di n. 883 ore (parti a 3 ore annue medie pro capite); il ricorso saltuario a tali prestazioni è giustificato da interventi fuori orario per la manutenzione della rete telefonica nazionale, per guasti lungo la linea, per il ripristino dell'agibilità del traffico urbano ed extraurbano (sicurezza), per interventi extra canone e sono

stati sempre effettuati nel rispetto della normativa in materia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GARRA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sempre più frequenti sono i reati contro il patrimonio nelle campagne del Calatino, eventi questi che, mentre suscitano vivo malcontento nella popolazione, lasciano — a quanto sembra — nell'indifferenza forze dell'ordine ed autorità a livello provinciale e di circondario, oltreché a livello locale;

nelle scorse settimane, con l'ennesimo furto di fili elettrici, è stata asportata la linea che collegava i pozzi del fondo agrumetato, sito in territorio Palagonia, del dottor Francesco Giannini alla rete Enel, con la conseguenza che al ricavo del malavitoso (decine di chilometri di rame) si accompagna un danno disastroso per l'agrumeto del Giannini, il quale (per il prevedibile e forse scontato ritardo dell'Enel) potrebbe restare nei mesi della calura estiva senza irrigazione, con danno incalcolabile per il prodotto e per le piante;

analogo furto ha avuto luogo in località S. Elia (ai confini tra i territori dei comuni di Caltagirone e di Grammichele) dove sono stati trafugati circa km. 4 di linea telefonica che collegava la casa di campagna del signor Cracò Pietro con la rete telefonica SIP;

siffatti furti non possono avere come autori dei « balordi », in quanto la rimozione dei fili comporta l'uso di attrezzature adeguate, oltreché di capienti automezzi —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;
se possa dare notizie circa gli interventi attivati per prevenire e reprimere fatti malavitosi ai danni degli agricoltori del Calatino. (4-01130)

RISPOSTA. — I furti di materiale agricolo nelle campagne del Calatino, con frequente sottrazione di condutture elettriche, pregiate

per l'elevato contenuto di rame, sono stati oggetto di ripetuta ed approfondita attenzione da parte della prefettura di Catania che ha disposto specifici servizi di vigilanza, anche notturna, impiegando pure i militari dell'Esercito assegnati per il potenziamento dei controlli del territorio.

È stata inoltre richiesta la collaborazione dell'Enel, che ha avviato un sistema più sollecito di segnalazione delle interruzioni di linea sospette e soprattutto, si è svolta e si svolge ancora una mirata azione investigativa.

Sono stati conseguiti risultati incoraggianti, con arresti e denunce di presunti responsabili e, soprattutto, con una riduzione complessiva del fenomeno e il ritrovamento, in alcuni casi, del materiale rubato.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

si sta tornando a Padova in un clima di scontro e di sistematiche aggressioni;

in base alla delibera del 2 maggio 1996, lo spazio di proprietà del comune di Padova occupato prima abusivamente dagli autonomi, veniva invece loro affidato in concessione precaria vincolata però a precise condizioni, quale il loro impegno a costituirsi in comitato, scelta effettuata adottando il nome di « Pedro », e a svolgere attività compatibili con quelle dell'amministrazione comunale, in particolare con la realizzazione di iniziative mirate all'educazione e alla solidarietà. In mancanza di questi requisiti la pena sarebbe stata la decadenza dalla concessione;

il costituito comitato Pedro è stato protagonista di atti non consoni all'educazione e alla solidarietà, visto ciò che è stato riportato sul *Gazzettino* di Padova del 3 febbraio 1996 circa la visita dei giornalisti organizzata dal centro sociale Pedro per l'inaugurazione del « Coffe shop »: « Dichiariamo pubblicamente che al Pedro la

marijuana viene coltivata e distribuita liberamente. La fumiamo su pipa e su canna »;

in occasione del dibattito, regolarmente autorizzato, organizzato dal Fuan di Padova, nel quale due ragazzi hanno riportato lesioni, uno alla testa e l'altro permanente dovuta all'esportazione di un testicolo a causa dei calci presi, il centro sociale Pedro ha firmato un volantino distribuito dagli autonomi all'Università nel quale annunciava: « I fascisti non possono e non devono avere spazi di agibilità né all'interno dell'Ateneo né tanto meno fuori »;

il *Mattino* di Padova del 9 maggio 1996 ha annunciato che sono stati arrestati nove autonomi e denunciati altri due in seguito ad un'aggressione ad alcuni giovani aderenti al gruppo « Gioventù Nazionale » —:

per quale motivo il centro sociale Pedro continui ancora ad occupare locali appartenenti al comune (ad oggi, e già da alcuni mesi, sono almeno tredici gli appartamenti del comune di Padova o dell'Ater occupati da questi « comitati ») essendo venuti meno i requisiti richiesti dalla delibera del 2 maggio 1995, e visto che i numerosi episodi di violenza attribuiti ai medesimi, come si può leggere in alcuni quotidiani locali, paiono pregiudizievole dell'ordine pubblico. (4-06458)

RISPOSTA. — Dalle notizie acquisite dalla competente prefettura risulta che il centro sociale, oggetto del presente atto parlamentare, è attivo da circa una decina di anni, da quando cioè un gruppo di aderenti alle formazioni di sinistra — alcuni dei quali a suo tempo inquisiti nell'ambito della nota inchiesta giudiziaria « 7 aprile » — si sono insediati abusivamente in via Ticino, presso alcuni capannoni di proprietà dell'amministrazione comunale di Padova, costituendo un « centro sociale occupato » denominato « Pedro ».

Il « Pedro » è divenuto negli anni un logo di aggregazione di giovani, che numerosi sono soliti ivi convenire per pren-

dere parte a « feste concerto » organizzate settimanalmente.

L'Autorità Giudiziaria, costantemente informata dalle Forze dell'Ordine sull'evolversi del fenomeno in passato ha autorizzato perquisizioni sia nella sede di via Ticino, sia presso le abitazioni dei principali esponenti.

L'amministrazione comunale, che non ha mai denunciato l'indebita occupazione dei locali, ha stipulato nei primi mesi del 1995 una convenzione con il "sodalizio", concedendo l'utilizzo della struttura per « scopi culturali e sociali », dietro effettuazione, da parte del « Pedro », di migliorie a titolo di canone di locazione.

Non risulta peraltro che da parte degli abitanti del quartiere siano state attuate iniziative contro l'esistenza del centro sociale.

Recentemente alcuni episodi di violenza ad opera di giovani « militanti » di « Autonomia », gravitanti nel centro sociale, perpetrati contro altri giovani, appartenenti alle formazioni della destra, sono stati prontamente risolti dalla attività investigativa della Polizia di Stato, che ha portato alla individuazione dei singoli responsabili.

Riguardo alla revoca della convenzione con il comune, auspicata dalla S.V., non risulta ad oggi che la amministrazione municipale abbia preso in esame tale provvedimento.

In ordine infine alla lamentata occupazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica nel comune in argomento, non risulta che si siano verificate indebite invasioni per conto di detto sodalizio, ma solo azioni individuali di alcuni aderenti al gruppo stesso, nei cui confronti, in presenza di specifica manifestazione di volontà dell'ente proprietario, la Polizia di Stato ha tempestivamente proceduto allo sgombero coatto.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha attrezzato in vicolo Savini un'area di undicimila metri quadrati per ospitare circa cinquecento

nomadi, concedendo loro luce, acqua, servizi igienici e fognature;

l'assessore alle politiche sociali del comune, Amedeo Piva, durante le trattative per far trasferire i nomadi dal campo abusivo di ponte Marconi al nuovo insediamento di vicolo Savini, ha autorizzato pubblicamente, in attesa di ricevere un parere definitivo da parte della prefettura di Roma, la presenza, per due settimane a partire dal 4 febbraio 1997, di sessantanove nomadi definiti « non regolarizzabili », in quanto con precedenti penali e non in possesso dei permessi di soggiorno, nel vecchio campo non regolare di ponte Marconi;

nel quartiere Marconi, caratterizzato da alta densità abitativa, da problematiche quali l'inquinamento ambientale ed acustico, dalla carenza di mezzi di trasporto, oltre che dalla mancanza di spazi verdi, i cittadini in questi giorni, con la massima civiltà e nel rispetto dei loro diritti, hanno espresso il loro disappunto per la presenza dei nomadi, firmando in migliaia una petizione promossa dalla locale sede di Alleanza Nazionale;

una regolare convivenza tra popolazioni di eterogenea cultura e provenienza, come ad esempio i nomadi insediati in un campo tra i più grandi di Europa ed i cittadini di un quartiere ad alta densità di popolazione quale il quartiere Marconi, necessita di un indispensabile consenso sociale —:

se non ritenga opportuno sollecitare il comune di Roma e gli organi preposti a far rispettare le vigenti leggi di pubblica sicurezza a voler assumere provvedimenti urgenti per il campo nomadi di ponte Marconi, considerato dallo stesso Piva composto da soggetti « non regolarizzabili » e quindi dediti ad attività illecite. (4-07434)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti dalla competente prefettura risulta che, effettivamente, da diversi anni, nelle adiacenze di Ponte Marconi a Roma, si sono stanziati abusivamente nomadi di diverse etnie.

Nel quadro della politica di risistemazione dei campi nomadi della capitale, l'Ufficio Speciale Immigrazione del comune di Roma ha provveduto ad attrezzare il campo di Vicolo Savini immettendovi, previo censimento e controllo della posizione di ciascun nomade, soltanto coloro che risultavano in regola con la vigente normativa in materia di ingresso e soggiorno sul territorio nazionale.

Nella circostanza, lo stesso Ufficio Immigrazione segnalava che 69 nomadi non potevano essere ammessi nel campo in quanto non risultati in possesso dei requisiti giuridici richiesti dalla legge per sanare la propria posizione in materia di soggiorno.

A seguito dei ripetuti interventi disposti dalla questura, si è accertato che dei 69 nomadi irregolari segnalati dall'U.S.I., la maggior parte hanno lasciato spontaneamente il campo, mentre gli altri, accompagnati presso l'Ufficio Stranieri della locale questura sono stati successivamente allontanati, perché non in regola con le norme sul soggiorno.

La delicata situazione in esame rimane, comunque, costantemente seguita dalle Autorità di pubblica sicurezza, le quali assicurano servizi di vigilanza e controllo, al fine di prevenire e reprimere fenomeni di microcriminalità e disagi causati ai cittadini residenti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GIOVANARDI, FOLLINI, BASTIANONI e SANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (Italia Oggi), risulta che il direttore generale della finanza locale, dott. Antonio Giuncato, ha rassegnato le proprie dimissioni —:

quali siano state le motivazioni « reali » che hanno indotto il funzionario in parola alle dimissioni;

se e quali azioni siano state assunte dal Ministro dell'interno al fine di fare recedere il direttore generale della finanza locale dalla gravissima decisione assunta;

se le stesse dimissioni siano state indotte da provvedimenti assunti dal Consiglio dei ministri e, se tale circostanza risponda al vero, su quali basi e con quali criteri tali provvedimenti siano stati assunti. (4-03189)

RISPOSTA. — *Il Dirigente generale di ragioneria dott. Antonio Giuncato, già Direttore centrale per la Finanza locale di questo Ministero, era stato autorizzato a permanere in servizio oltre il 65° anno di età per un periodo di due anni decorrente dal 1° agosto 1995.*

In data 26 luglio 1996 il funzionario ha presentato istanza di riduzione del periodo di permanenza in servizio fino al 31 luglio 1996, non fornendo però alcuna motivazione della propria decisione.

Conseguentemente a questo Ministero non è rimasta alternativa alla adozione del provvedimento di collocamento al riposo del dott. Giuncato, stante il carattere vincolato dell'atto.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ambulanti del centro di Firenze, costretti a spostarsi dagli Uffici, a causa degli eventi del 1993 (autobomba), lavorano in condizioni precarie e poco redditizie, mentre agli extracomunitari abusivi è in pratica concesso di esporre la loro merce ovunque —:

se le autorità preposte intendano prendere in considerazione di attuare controlli più severi e restrittivi e se dietro il commercio abusivo si celino organizzazioni non legali. (4-01737)

RISPOSTA. — *Il fenomeno dell'abusivismo commerciale, presente nei grandi centri urbani, e specialmente nei periodi estivi, anche in quelli a vocazione turistica, è da tempo all'attenzione di questa Amministrazione, che ha provveduto a sensibilizzare le autorità provinciali di pubblica sicurezza per l'adozione di adeguate misure volte a verificare e*

accertare le situazioni di irregolarità, raccomandando, nel contempo, l'intensificazione delle attività coordinate di prevenzione e repressione, nonché un fattivo coinvolgimento degli organi di polizia municipale, cui spettano in via primaria i controlli del settore.

Nel ricordare che il lamentato fenomeno vede spesso coinvolti cittadini extracomunitari privi delle necessarie autorizzazioni, si rappresenta che l'attività di contrasto delle forze di polizia e della polizia municipale, svolta con grande impegno, ha portato a risultati incoraggianti ancorché non risolutivi.

In merito, si confida che le nuove regole sul cosiddetto « lavoro autonomo », contenute nel recente disegno di legge in materia di immigrazione e di condizione degli stranieri in Italia, possano risultare decisamente più efficaci.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul *Giornale di Sicilia* del 18 maggio 1996 risulta che il Noe e la compagnia Carabinieri di Lercara Friddi (PA) avrebbero denunciato alla procura della Repubblica di Termini Imerese tre ex sindaci, succedutisi tra il 1990 ed il 1993 alla guida dell'amministrazione comunale lercarese, per mancato smaltimento di rifiuti cimiteriali;

il 23 luglio 1991 veniva eletto alla carica di sindaco, con i soli 9 voti del gruppo consiliare di appartenenza, il capogruppo dottor Franco Giacobelli, dimessosi il successivo 28 luglio senza nemmeno aver prestato il giuramento innanzi al Prefetto come previsto dalla legge;

sotto il profilo giuridico, quindi, il dottor Giacobelli non assunse la carica di sindaco né mai poté esercitarne le funzioni, ponendo in essere atti nella qualità di pubblico amministratore;

è di tutta evidenza che un controllo appena accurato in ordine alla vicenda avrebbe consentito di appurare che al dottor Giacobelli non potevano essere contestati addebiti relativi alla materia oggetto dell'inchiesta —:

quali iniziative intendano adottare per assicurare il costante rispetto della dignità ed onorabilità dei cittadini, osservando tutte le cautele necessarie per evitare di coinvolgere in procedimenti giudiziari chi ne è estraneo e tale deve rimanere. (4-00625)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti dalla competente prefettura è risultato che, effettivamente con deliberazione n. 130 del 23 luglio 1991 il consiglio comunale di Lercara Friddi, con voti favorevoli 9, su 16 presenti, eleggeva alla carica di sindaco il consigliere Giacobelli Francesco.*

Successivamente, nel corso della seduta consiliare, del 28 luglio 1991, il Dr. Giacobelli rassegnava le proprie dimissioni che venivano accolte dal consiglio.

Non risulta che il predetto abbia prestato giuramento innanzi al prefetto di Palermo, anche perché ha ricoperto la carica di sindaco per soli cinque giorni, cioè dal 23 al 28 luglio 1991.

Per quanto concerne le iniziative auspiccate dall'On.le interrogante in merito alle conseguenze dell'azione penale, si tratta di argomento che esula dalle attribuzioni di questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MANTOVANO, POLI BORTONE, AMORUSO, PAMPO, MALGIERI, MANZONI, MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1996 il giudice per le indagini preliminari di Lecce dottor Francesco Positano ha pronunciato sentenza di applicazione di pena su richiesta degli imputati Romano Fernando, Spalluto Fernando e Spagnolo Roberto;

Romano era stato tratto in giudizio per rispondere del delitto — si trascrive integralmente l'imputazione — di cui agli « articoli 81 cpv.-479 c.p., perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso anche in tempi diversi, dopo aver apposto personalmente sugli appositi moduli le firme di Nobile Rosa, De Ventura Salvatore, Tomano Maria, Romano Nicola, Mazzotta Ada, Romano Roberto, Turco Anita, Cagnazzo Salvatore, Renna Cosimo, Petrachi Ornella, Renna Oronzo, Renna Anna Maria, Romano Vincenzo, Baglieri Maria Luisa, Semeraro Domenico, Andreani Maria Ornella, Marzo Vittorio, Caretto Salvatore, Romano Antonio, Patizzhia Giuseppe, Margherito Francesco Martino, Spalluto Massimiliano, Garofalo Corrado, necessarie per la presentazione della lista (Uniti per Squinzano) dei candidati per l'elezione del sindaco e dei consiglieri nel comune di Squinzano, tenutesi nel novembre 1994, approfittando dello stato di confusione determinatosi nello studio del notaio Resta ove molti cittadini si erano recati per apporre la propria firma di presentazione di varie liste, traendo in inganno il notaio garantendo la presenza dei firmatari sopra indicati, induceva in errore il detto professionista, che autenticava le suddette firme come autentiche e apposte in presenza e da persone note al suddetto professionista, contrariamente al vero perché non apposte in presenza e da persone note al notaio. In Squinzano fine ottobre 1994 »;

Spalluto era stato tratto in giudizio per rispondere del delitto — del quale pure si trascrive integralmente l'imputazione — di cui agli « articoli 81 cpv. - 479 c.p., perché, dopo aver raccolto la firma vera di Arnesano Giuseppe negli appositi moduli, necessaria per la presentazione di una lista (Progressisti) di candidati per l'elezione nel novembre 1994, del sindaco e del consiglio comunale di Squinzano, approfittando dello stato di confusione determinatosi nello studio del notaio Resta ove molti cittadini si erano recati per apporre la propria firma di presentazione delle liste, traendo in errore il predetto professionista, inducendolo ad autenticare la firma di

Arnesano Giuseppe come se costui fosse presente e avesse apposto innanzi al Resta la sua firma. In Squinzano fine ottobre 1994 »;

Spagnolo era stato tratto in giudizio per rispondere del delitto — del quale pure si trascrive integralmente l'imputazione — di cui agli « articoli 81 cpv. - 479 c.p., perché, dopo aver raccolto la firma vera di Greco Elisabetta negli appositi moduli, necessaria per la presentazione di una lista (Progressisti) di candidati per l'elezione alla carica di sindaco e consigliere comunale di Squinzano, approfittando dello stato di confusione determinatosi nello studio del notaio Resta ove molti cittadini si erano recati per apporre le loro firme di presentazione delle liste, traeva in inganno il predetto professionista, inducendolo ad autenticare la firma di Greco Elisabetta come se costei fosse presente e avesse apposto innanzi al Resta la sua firma. In Squinzano fine ottobre 1994 »;

Romano ha chiesto e ottenuto, col consenso del pubblico ministero, l'applicazione nei propri confronti della pena di mesi sei di reclusione, mentre ciascuno degli altri due imputati, seguendo il medesimo *iter*, quella di mesi cinque giorni dieci di reclusione;

del fatto, e cioè del processo penale, del suo esito, e delle gravi irregolarità che hanno preceduto l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Squinzano (Lecce) nel mese di novembre 1994, i cittadini di quella municipalità e i candidati delle altre liste, regolarmente presentate, hanno avuto notizia soltanto in data 19 maggio 1996, allorché la stampa locale ha informato della vicenda, e quindi ben oltre i termini che, ai sensi del d.p.r. n. 570 del 16 maggio 1960 e successive modificazioni, consentono di impugnare la delibera del consiglio comunale di convalida delle elezioni; peraltro, ai sensi dell'articolo 445 - 1° comma codice di procedura penale, la sentenza di applicazione di pena su richiesta (cosiddetto « patteggiamento ») « non ha efficacia nei giudizi civili amministrativi »;

resta il dato obiettivo che, a seguito delle indagini svolte su delega della Procura della Repubblica di Lecce, la polizia giudiziaria ha accertato la falsità di numerose sottoscrizioni di presentazione della lista « Insieme per Squinzano », che sarebbe stata esclusa dalla competizione elettorale se tale falsità fosse emersa tempestivamente nelle sedi competenti, determinando un differente esito del voto, e quindi della composizione del consiglio comunale —:

se il Ministro interrogato intenda acquisire ulteriori elementi conoscitivi ed esercitare i propri poteri, rappresentando il problema al Consiglio dei ministri, al fine di considerare l'opportunità di annullare la convalida degli eletti al consiglio comunale di Squinzano e, in conseguenza, di indire le nuove consultazioni elettorali. (4-00736)

RISPOSTA. — *La questione prospettata dalla S.V. nel presente documento parlamentare, riguardante la situazione in atto presso il comune di Squinzano, esula dai compiti di amministrazione attiva di questo Ministero.*

In materia elettorale non è consentita l'adozione di alcun provvedimento amministrativo di natura giustiziale, in quanto la legge stessa appresta gli strumenti giuridici per la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi che si ritengano lesi da un non corretto svolgimento delle relative operazioni.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MASIERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli esercenti delle tabaccherie di Vigevano e della Lomellina operano con grave difficoltà nell'approvvigionamento dei francobolli;

dovendo richiedere il loro fabbisogno all'ufficio postale di Vigevano, che a sua

volta trasmette le richieste all'ufficio provinciale di Pavia, si vedono assegnare quantitativi limitati e sempre spezzettati nei valori richiesti;

tale stato di cose, oltre a procurare grave nocimento alla commercializzazione da parte degli esercenti, provoca aggravii di tempo e di costi, dovendosi recare gli stessi più volte a Pavia per il ritiro dei valori postali;

contestualmente, i suddetti esercenti, subiscono grave danno dal fatto che nell'ufficio postale di Pavia vengono venduti francobolli nelle giuste pezzature —:

se sia a conoscenza di tali problemi e quali provvedimenti intenda adottare affinché tale situazione venga risolta al più presto. (4-06000)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che dalle indagini esperite per accertare la consistenza dei disservizi relativi alle forniture di carte valori postali, è emerso che in proposito è pervenuto un unico reclamo inoltrato dalla rivendita generi di monopolio n. 1 di Mede Lomellina (PV) motivato della ritardata consegna di una fornitura datata 9 settembre 1996.*

La filiale competente ha tempestivamente richiamato gli uffici dipendenti al rispetto delle disposizioni finalizzate a ridurre i tempi intercorrenti tra le richieste e l'effettiva consegna delle carte valori a rivenditori autorizzati ed ha esortato i medesimi uffici ad effettuare la fornitura, possibilmente del taglio richiesto.

Quanto, infine, all'approvvigionamento di francobolli di taglio diverso rispetto alle richieste avanzate, pur non risultando pervenuti reclami in tal senso, il medesimo ente ha significato che eccezionalmente ed in mancanza dei tagli desiderati, si è dato corso a forniture con valori abbinati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la società Scat, con sede in Tavernelle (Pg), sta ultimando i lavori di ristrutturazione di alcuni ruderi in località Galenzana, nel comune di Campo nell'Elba (Li), con illegittimo cambio di destinazione da stalle, magazzini, fornaci per calce e pollai ad abitazioni civili;

i lavori suddetti sono stati effettuati in difformità dalle prescrizioni indicate nella concessione edilizia, tanto da collezionare numerose denunce e ordinanze del sindaco di sospensione dei lavori stessi;

presso la procura della Repubblica di Livorno sono giacenti da alcuni mesi circostanziate denunce di cittadini ed associazioni ambientaliste sui lavori edilizi e sugli interventi alla viabilità (è stata allargata senza la prescritta concessione edilizia ed il parere della soprintendenza di Pisa una strada vicinale percorribile solo a dorso d'asino), senza però ottenere alcun risultato utile per porre fine allo scempio perpetrato ai danni di un ambiente inquinato, perimetrato dal parco dell'arcipelago e tutelato dalla delibera del consiglio regionale della Toscana n. 296 del 1988 —:

se intendano intervenire per bloccare l'ennesimo tentativo di deturpare un'area incontaminata a fini speculativi. (4-03061)

RISPOSTA. — *Il 28 febbraio 1996, il sindaco di Campo nell'Elba, a seguito di ispezioni effettuate dal capo ufficio tecnico, nel corso delle quali sono state rilevate opere edilizie difformi da quelle autorizzate con la concessione edilizia, cui fa riferimento la S.V., ha ordinato alla ditta Soc. Sviluppo Campese Ambiente e Turismo s.r.l. di sospendere immediatamente i lavori.*

In ordine ai presunti reati edilizi ed ambientali, la Pretura Circondariale di Livorno, instaurava procedimento penale nei confronti di tre persone.

Dopo l'espletamento di consulenza tecnica, il 2 febbraio 1996 i relativi atti veni-

vano trasmessi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno in quanto il Pubblico Ministero che conduceva le indagini aveva ravvisato, a carico di pubblici amministratori, reati contro la Pubblica Amministrazione.

Il 5 marzo successivo, gli stessi atti, a seguito di decreto di archiviazione del GIP presso il Tribunale di Livorno e in ordine al reato di cui all'articolo 328 C.P., venivano restituiti alla locale Pretura per l'ulteriore corso.

Si soggiunge, infine, che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno non ha ricevuto alcuna segnalazione da parte di associazioni ambientaliste, mentre è stato aperto un fascicolo in relazione ad un esposto della società SCAT che lamenta pretestuosi ostacoli burocratici alla realizzazione delle opere per le quali era stata presentata istanza di concessione edilizia.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Firenze, nei giorni immediatamente precedenti al 15 settembre 1996, ha ritenuto opportuno informare gli enti locali della provincia che lo avevano espressamente richiesto, che l'esposizione dagli edifici pubblici della bandiera nazionale è possibile solo nelle festività nazionali oppure su previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri —:

se non si reputi opportuno sia rivedere una normativa restrittiva, che di fatto rende burocraticamente difficile la naturale esposizione della bandiera nazionale presso gli edifici pubblici in molteplici circostanze, sia esprimere un giudizio su un deliberato che non pare avere colto l'alto valore civico e simbolico di difesa dell'unità nazionale che enti locali della provincia hanno inteso dare — tramite l'esposizione della bandiera nazionale — durante la giornata dello scorso 15 settembre 1996.

(4-03624)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La legislazione italiana prevede che l'esposizione della Bandiera nazionale dagli edifici pubblici avvenga nelle occasioni delle festività e delle solennità nazionali disposte per legge e nelle occasioni festose o luttuose, di volta in volta individuate dal Governo.

Il Governo, altresì, al di fuori del calendario ufficiale delle festività nazionali, segnala con telegramma o telefax inviato alle Prefetture le occasioni e le circostanze nelle quali può essere esposta la Bandiera nazionale. Non si è mai, quindi, verificata una mancata esposizione della Bandiera per restrizioni burocratiche.

Per quanto concerne la giornata del 15 settembre 1996, il Governo ha autorizzato alla esposizione della Bandiera tutte le amministrazioni pubbliche ed in particolare quelle che ne abbiano fatto richiesta, con la conseguenza che la Bandiera è stata esposta in quasi tutta Italia.

Per ciò che attiene la provincia di Firenze, risulta che la Prefettura ha informato gli enti interessati circa l'autorizzazione rilasciata dalla Presidenza del Consiglio ad esporre la Bandiera nazionale il 15 settembre 1996.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

MORGANDO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il decreto legislativo n. 248 del 1992 istitutivo della provincia di Biella ha disciplinato la ripartizione dei trasferimenti statali tra la provincia « madre » di Vercelli e il nuovo Ente, legandola ai soli parametri della popolazione e del territorio, considerando il primo al novanta per cento e il secondo al dieci per cento;

questa decisione ha creato un grave squilibrio tra le attribuzioni alle due province a beneficio di quella di Biella, che ha

una popolazione pressoché uguale a quella di Vercelli, ma un territorio pari ad un terzo;

in conseguenza di questo fatto la formazione del bilancio di previsione per il 1996 per la provincia di Vercelli è stata particolarmente difficile ed è stato reso possibile soltanto dall'erogazione di un contributo straordinario da parte dello Stato di lire 3 miliardi;

il decreto legislativo n. 248 del 1992 prevedeva che questo meccanismo di riparto fosse applicato soltanto per il primo anno solare successivo alla data di insediamento degli organi della nuova provincia, e quindi per il 1996 —:

se il Governo intenda procedere, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 248 del 1992, alla verifica della validità dei criteri di riparto dei fondi statali tra le provincie di Vercelli e Biella;

se questa verifica sia realizzabile in tempi coerenti con la formazione da parte degli enti locali dei bilanci di previsione per il 1997, stante il suo collegamento con l'emanazione della normativa delegata al Governo in materia di riequilibrio complessivo dei trasferimenti erariali agli enti locali;

se in assenza di verifica, non ritenga necessario prevedere anche per il 1997 uno stanziamento straordinario di lire tre miliardi a favore della provincia di Vercelli, per metterla in condizione di redigere il bilancio di previsione. (4-03697)

RISPOSTA. — *La questione, proposta dalla S.V., ha formato oggetto di specifico dibattito il 3 aprile scorso, presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, in occasione della discussione — cui è intervenuto, a nome del Governo, il Sottosegretario delegato On. Vigneri — di una risoluzione presentata, sempre dalla S.V., sullo stesso argomento.*

Si rinvia quindi al dibattito svolto in quella circostanza.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MORONI, JERVOLINO RUSSO, MASELLI, BOATO, NOVELLI, OLIVIERI, CORSINI, CACCAVARI, BIELLI, VIGNALI, BUFFO, VALPIANA, MAURA COSSUTTA, SAIA, PETRINI, BANDOLI, LUMIA, LUCÀ, GRIGNAFFINI, BRACCO, FIORONI, DI BISCEGLIE, DE CESARIS, PISCITELLO, DANIELI, MANTOVANI, PISTONE, PISAPIA, VENDOLA, STRAMBI, ORTOLANO, MELONI, MICHELANGELI, BRUNETTI, BONATO e GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite afferma il diritto di ogni individuo a possedere, conservare e mutare la cittadinanza; in particolare, l'articolo 34 della convenzione di Ginevra, sottoscritta dall'Italia, obbliga ogni paese contraente a « facilitare la naturalizzazione dei rifugiati »;

in effetti la certezza dell'acquisizione della cittadinanza italiana, in presenza dei requisiti di legge, appare lo sbocco naturale di un « percorso di cittadinanza », inteso come socializzazione nel nuovo Paese, sia nel caso dell'immigrante di lungo periodo, del quale devono comunque essere salvaguardati i legami con il Paese di origine attraverso la « doppia cittadinanza », sia, a maggior ragione, nel caso del rifugiato o del profugo, i cui legami con il Paese di origine sono stati tagliati con violenza e spesso per sempre;

con lettera indirizzata al Presidente della Repubblica il 15 novembre 1996, l'associazione culturale Italia-Kurdistan di Bologna, riprendendo segnalazioni provenienti da Firenze e da altre città, denunciava l'elevato numero di dinieghi opposti dalle prefetture alle istanze di naturalizzazione di rifugiati politici riconosciuti in Italia da un congruo numero di anni, in particolare provenienti dalle varie parti del territorio kurdo;

le motivazioni dei dinieghi fanno riferimento a criteri altamente discrezionali, quali l'insufficienza del reddito, l'insussistenza di un pubblico interesse o viceversa la tutela dell'interesse pubblico, non surrogati da elementi di fatto, così contradd-

dicendo sia il dettato della legge n. 241 del 1990 sulla dettagliata motivazione di ogni provvedimento adottato dall'autorità pubblica, sia il parere n. 1970 del 1989 del Consiglio di Stato, che vincola la discrezionalità in materia di naturalizzazione alla coerenza con i principi del nostro ordinamento relativi alla salvaguardia della persona e delle esigenze collettive;

la necessità di « congrua motivazione » è stata ribadita nell'ultimo triennio dai Tar della Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Abruzzo e Lazio, che hanno annullato provvedimenti di diniego della cittadinanza in quanto « motivati in forma apodittica »;

per i rifugiati politici, privi in quanto tali di retroterra sociale e privi in Italia, nella loro grande maggioranza, di assistenza pubblica, risulta ancora più difficile rispetto ad altri cittadini stranieri l'acquisizione di un adeguato reddito e *status* sociale per sé e per le famiglie che spesso li hanno seguiti o raggiunti all'estero;

il diniego della cittadinanza aggrava tale disagio, sancendo fra l'altro l'esclusione dai concorsi e dagli uffici pubblici per persone spesso dotate ormai di titoli di studio e per retroterra culturale in Italia, e contraddice quindi proprio l'interesse pubblico invocato come seconda motivazione dei dinieghi, essendo primario interesse pubblico il pieno inserimento sociale di persone alle quali il nostro Paese ha dato permanente asilo;

la « tutela dell'interesse pubblico » dovrebbe intendersi comunque garantita dall'assenza di condanne per gravi reati e di pericolosità per l'ordine e la sicurezza pubblica, che sono condizione per l'ottenimento e la conservazione del diritto di asilo, e non può e non deve coprire considerazioni di opportunità di politica estera che non possono in alcun caso anteporsi alla dignità e al diritto della persona;

nella maggior parte dei Paesi di asilo non solo non si ostacola, ma si incentiva la parificazione dei rifugiati politici ai citta-

dini nell'accesso a servizi e impieghi pubblici, la loro socializzazione e naturalizzazione;

negare la cittadinanza a giovani (di provenienza kurda, palestinese, latinoamericana eccetera) presenti in Italia spesso dagli anni 1970 e 1980 e che hanno completato in Italia i loro studi universitari, equivale infine a privare il Paese di preziose risorse intellettuali e lavorative ed a sperperare un importante investimento formativo —:

se non ritenga, in attesa di una revisione complessiva delle norme sull'asilo e sulla cittadinanza:

a) di intervenire presso il servizio cittadinanza del ministero dell'interno e presso le prefetture per rimuovere una interpretazione burocratica e restrittiva dei requisiti per la cittadinanza e affermare il primario interesse pubblico alla piena integrazione sociale degli aspiranti nuovi cittadini, in particolare se rifugiati, salvo motivate e gravi ragioni di ordine penale o concernenti la sicurezza della Repubblica (articolo 6 legge n. 81 del 1992);

b) di consentire il riesame delle istanze di naturalizzazione già rigettate con generiche motivazioni di insufficienza di reddito o di interesse pubblico, su istanza degli interessati, eventualmente accompagnata da segnalazioni o attestazioni di enti locali, servizi sociali, istituzioni culturali od universitarie;

c) di derogare alla circolare del ministero dell'interno che condiziona l'attribuzione della cittadinanza alla preventiva rinuncia alla cittadinanza di origine, rinuncia non prevista dalla legge vigente e che, toccando la sfera più intima degli affetti e delle identità culturali, va lasciata alla discrezione degli interessati;

d) di ammettere comunque, in attesa di una nuova legislazione organica, i rifugiati riconosciuti di nazionalità straniera ai concorsi ed agli impieghi pubblici

non riservati per legge ai cittadini italiani in condizioni di parità con questi ultimi.

(4-08074)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre uniformato l'esercizio del potere di concessione della cittadinanza italiana agli indirizzi espressi dal Consiglio di Stato, la cui audizione è obbligatoria nei procedimenti amministrativi preordinati alla concessione e all'acquisto della cittadinanza.

E il Supremo Consesso giuridico-amministrativo ha chiarito, con orientamento costante nel tempo, che la concessione della cittadinanza italiana non è atto meramente dichiarativo che si limiti a prendere nota della esistenza dei presupposti determinati dalla legge per l'acquisto dello « status » di cittadino, bensì atto discrezionale condizionato alla esistenza di un interesse pubblico e della integrità morale e civile del richiedente.

In epoca recente, e dopo la entrata in vigore della nuova legge sulla cittadinanza, il Consiglio di Stato ha chiarito, da un lato, che il possesso dei requisiti previsti costituisce presupposto necessario ma non sufficiente del provvedimento concessorio del Governo, in quanto quest'ultimo atto rimane subordinato a una valutazione di opportunità politico-amministrativa altamente discrezionale e, dall'altro, che l'esercizio del potere concessorio deve essere effettuato in modo da verificare il possesso, da parte del naturalizzando, dei mezzi di sostentamento indispensabili a garantire la sua partecipazione attiva alla vita della comunità italiana attraverso l'adempimento dei doveri di solidarietà sociale, ivi compreso il dovere tributario, derivante dallo stato di cittadino.

Ciò al fine di evitare che l'interessato, una volta acquisita la cittadinanza, gravi sul bilancio dello Stato come mero destinatario di assistenza.

Peraltro occorre precisare che alle rigorose indicazioni del Consiglio di Stato questo Ministero si è adeguato con sensibile flessibilità, con riferimento a particolari categorie di persone (soggetti entrati nel territorio italiano in tenera età, rifugiati riconosciuti tali dal Governo italiano).

Infatti la cittadinanza italiana viene concessa ai rifugiati politici che abbiano disponibilità di reddito anche molto inferiore ai parametri ricordati.

Con riguardo a quest'ultima categoria di soggetti è necessario anche ricordare che la legge del 1992, adeguando l'ordinamento italiano alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ha prescritto un periodo di residenza utile ai fini della concessione della cittadinanza inferiore a quello ordinariamente prescritto.

Per quanto concerne la rinuncia alla cittadinanza di origine, occorre premettere che la certificazione dello svincolo dalla cittadinanza originaria è prassi amministrativa suffragata dal costante indirizzo del Consiglio di Stato, che ritiene tale adempimento rappresentativo della inequivoca volontà di entrare a far parte della comunità nazionale italiana a pieno titolo, e non già per vari motivi di comodità di carriera, di professione o di vita.

Da tale adempimento sono ancora esonerati coloro che vengono riconosciuti rifugiati politici dal Governo italiano, ad eccezione di alcune categorie per le quali il Consiglio di Stato lo richiede in relazione alle mutate condizioni politiche dello Stato di origine.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 il comando provinciale di Catanzaro in località Bagni di Lamezia Terme ha aperto un distaccamento dei vigili del fuoco;

alla data di apertura il distaccamento doveva essere ancora completato, al fine di assicurare un adeguato servizio di protezione civile su tutto il territorio di competenza;

il suddetto distaccamento copre un'area vastissima d'intervento, con località impervie e difficoltose da raggiungere e con una rete stradale di alta velocità e pericolosità, compreso un largo tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

l'attuale collocamento del distaccamento è ubicato in un'area circondata da una vera e propria discarica abusiva di rifiuti solidi urbani;

attualmente il distaccamento si trova nelle seguenti condizioni: a) è sprovvisto di un adeguato piazzale antistante, capace di consentire una agevole manovra degli automezzi e per poter evitare i numerosi pantani che si formano con le prime piogge; b) è provvisto di un impianto elettrico non a norma con la legislazione vigente, che provoca frequenti interruzioni dell'illuminazione e numerosi cortocircuiti; c) presenta infissi fatiscenti che non consentono un *comfort* adeguato per gli operatori; d) non è provvisto di un cancello elettrico all'entrata, costringendo così a continui spostamenti il personale addetto alla portineria; e) i locali hanno un tasso di umidità insopportabile dovuto alla continua infiltrazione di acqua piovana da tutto il terrazzo; f) la situazione igienica è del tutto insoddisfacente, anche a causa di una rete fognante che non defluisce come dovrebbe, comportando così la stagnazione dei liquami e quindi esalazioni nauseabonde; g) la mancanza di canalizzazioni delle acque piovane provoca continui allagamenti all'interno del distaccamento;

non sembrano esistere le garanzie minime di vivibilità per il personale che opera già con grande sacrificio, trattandosi di lavoratori costretti ad operare ventiquattro ore su ventiquattro —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda garantire l'esistenza di situazioni e condizioni omogenee sul territorio alle strutture dei vigili del fuoco;

se intenda intervenire immediatamente al fine di assicurare un efficiente servizio di protezione civile e i relativi servizi antincendio per il comprensorio di Lamezia Terme e per poter disporre di uno strumento funzionale ed al contempo valido a fronteggiare adeguatamente tutte le necessità di natura operativa a tutela della

incolumità dei cittadini e a salvaguardia dell'ambiente. (4-05881)

RISPOSTA. — *La nuova sede del distacco dei vigili del fuoco di Lamezia Terme, realizzata ad opera del competente Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, è stata occupata nel febbraio 1990 dal personale dei vigili del fuoco in forza di un verbale di consegna provvisorio, in cui si constatava l'esigenza di portare a termine i necessari lavori di sistemazione.*

Da allora, pur nella limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, l'immobile è stato oggetto di continui interventi.

Quanto agli inconvenienti, derivanti dalla precaria situazione dell'impianto elettrico e della rete fognante, il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Catanzaro ha già provveduto ad eliminarli mentre, per ciò che concerne il lamentato problema della discarica abusiva che sorge in prossimità dei locali del distacco, è previsto, entro breve termine, l'inizio dei lavori per la realizzazione di una recinzione.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —* premezzo che:

il decreto ministeriale n. 161 del 19 settembre 1996, «Tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 MHz (TACS)», entrato in vigore il 1° ottobre, che doveva prevedere una diminuzione dell'8-9 per cento delle tariffe TACS, ha stabilito una serie di discriminazioni tali da rendere difficoltoso ed oneroso, alla maggior parte degli utenti di tali servizi, l'accesso alle diminuzioni tariffarie;

il decreto introduce una tariffa intermedia denominata *Time* tra la tariffa *Family* e la *Business*, ma inibisce di fatto, a circa due milioni di abbonati, l'accesso diretto alla nuova e meno onerosa tariffa, con una serie di marchingegni che ne scoraggiano l'ingresso, sia perché onerosa

(si accede dietro versamento di un contributo fisso di 100.000 lire), sia perché occorrerà cambiare numero di telefono, con i conseguenti gravissimi disagi;

recita infatti testualmente l'articolo 3 del decreto, che Adusbef, una delle associazioni in difesa dei consumatori, ha annunciato di impugnare davanti al Tar del Lazio: « Gli utenti del servizio hanno facoltà di richiedere il passaggio, con conseguente cambio di numero, ad un'altra tipologia di abbonamento TACS dietro versamento del relativo contributo » —:

se non intenda considerare tale fattispecie un artificio che tende a complicare, piuttosto che a semplificare, la vita ai cittadini utenti e consumatori;

se non sia il caso di modificare il decreto per dar modo di accedervi, a titolo non oneroso, agli utenti del servizio TACS;

se risponda al vero che il ministro delle poste in data 4 maggio 1996, in seguito ad un abbassamento delle tariffe telefoniche internazionali attuato da Telecom, nell'infliggere una sanzione pecuniaria al gestore pubblico abbia richiesto un parere al Consiglio di Stato e che tale parere abbia stabilito la facoltà di effettuare ribassi all'interno di una tariffa massima;

per quali ragioni il ministero stesso non abbia avuto interesse ad acquisire, divulgare e soprattutto ad applicare il suddetto parere, secondo il quale « la tariffa costituisce un limite che non può essere superato, ma al cui interno è possibile che gli esercenti il servizio procedano liberamente ad adeguare in diminuzione il prezzo del servizio reso »;

se il suddetto parere, espresso dal massimo organo di giustizia amministrativa com'è il Consiglio di Stato, non sia deliberatamente occultato al fine di impedire la fluttuazione in basso delle tariffe telefoniche e radiomobili, per gravemente danneggiare e ledere gli interessi economici degli utenti;

quali misure si intendano adottare per restituire la necessaria chiarezza e trasparenza che sembrano difettare, almeno in questa fattispecie, all'operato del ministero delle poste. (4-04326)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che il decreto ministeriale 19 settembre 1996, riguardante le tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 Mhz (TACS), non ha reso più difficoltoso ed oneroso l'accesso alle riduzioni tariffarie per gli utenti — come sostenuto nell'atto parlamentare in esame — ma ha introdotto una serie di semplificazioni a vantaggio dei clienti.

In particolare si significa che non è più necessario essere titolari di un abbonamento di rete fissa di categoria B (uso residenziale) per avere un abbonamento TACS; tale requisito non solo non è stato introdotto per il nuovo profilo tariffario (time), ma è stato anche eliminato per il residenziale (o family secondo la previgente terminologia), mentre non è mai stato necessario per il profilo affari (il cd. business).

È stata, inoltre, eliminata la connessione tra tipologia di abbonamento e destinazione d'uso, anche grazie alla nuova denominazione dei piani tariffari: A, B, C corrispondenti, rispettivamente, ai precedenti affari e family e al nuovo piano intermedio time; pertanto, come già oggi avviene per il GSM, l'abbonato a una delle tipologie del servizio TACS potrà scegliere, in relazione alle sue esigenze, l'uso (affari o residenziale) cui vorrà destinare il proprio abbonamento, da cui, come noto, dipende il livello di addebito della tassa di concessione governativa prevista dal decreto ministeriale 28 dicembre 1995 (rispettivamente pari a 25.000 e 10.000 lire).

Anche per i TACS è stato introdotto il meccanismo della prevalenza del piano tariffario del chiamante mobile, per cui alle comunicazioni svolte tra abbonati al servizio radiomobile e a quelle effettuate da questi ultimi verso gli abbonati alla rete fissa sono applicate le condizioni economiche del piano tariffario relativo al chia-

mante indipendentemente da quelle dell'utente chiamato.

Per quanto concerne la necessità di cambio del proprio numero telefonico per poter accedere al nuovo profilo tariffario si precisa che si deve procedere in tal senso solo nel caso di passaggio da utenza residenziale ad utenza affari, atteso che, per motivi prettamente tecnici, il numero identifica il piano.

In merito al versamento del contributo fisso di centomila lire si significa che tale importo era richiesto anche precedentemente all'emanazione del decreto tariffario in esame.

Si conferma, infine, che il Consiglio di Stato, a seguito di apposito quesito formulato da questo Ministero, con parere n. 942 del 12 giugno 1996, ribadito con successivo parere n. 2227 del 20 novembre 1996, ha ritenuto che « il precetto di cui all'articolo 2, comma 17 della legge 14 novembre 1995, n. 431 si inserisce nel vigente ordinamento dando luogo immediatamente al passaggio da un sistema, quale delineato dalla legge n. 58 del 1992, in cui la tariffa è puntualmente determinata nel quantum a un sistema in cui la tariffa si configura come limite massimo che può essere liberamente derogato in diminuzione ».

Il contenuto dei citati pareri è noto alla concessionaria Telecom ed è stato tenuto nella debita considerazione in sede di definizione del nuovo contratto di programma da stipularsi tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la TIM.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1982, n. 203, fissa in quindici anni la durata minima dei contratti di affitto a coltivatore diretto, ponendo l'inizio dell'annata agraria di riferimento per la validità dei nuovi contratti all'11 novembre 1982;

il prossimo 10 novembre 1996 scadranno i contratti di affitto stipulati nella citata annata agraria;

molti coltivatori, con le proprie famiglie, i propri mezzi di conduzione e il loro prezioso patrimonio zootecnico rischiano di essere messi sulla strada;

per rinnovare i contratti in scadenza, ammesso che i locatori lo vogliano, già vengono stabiliti nuovi canoni difficilmente sostenibili da chi trae reddito dall'attività agricola, decretando di fatto uno sfratto automatico;

vi sono vive preoccupazioni e forti tensioni in moltissimi territori a vocazione agricola del paese;

centinaia di famiglie e di imprenditori agricoli, dopo aver investito ingenti risorse per migliorare le strutture agricole prese in affitto, tra pochi giorni potrebbero vedere vanificati i loro sforzi;

mai come in questa circostanza è improcrastinabile un intervento del Governo, che, come prontamente fatto per gli affitti civili, dovrebbe emanare un decreto di proroga degli affitti a coltivatore in scadenza il 10 novembre 1996 e, contemporaneamente, introdurre nella materia misure per contrastare le squallide e truffaldine procedure che permettono l'affitto di fondi rustici per soli scopi speculativi e non per le nobili finalità previste dalle attuali norme in materia, ciò in attesa che venga varata dal Parlamento una nuova legge di riordino degli affitti a coltivatore diretto (già in discussione presso la XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati e rallentata nella definizione a causa della sessione di bilancio, che occupa gli attuali lavori della Camera) —:

se non intenda adottare provvedimenti atti a prorogare gli affitti a coltivatore diretto in scadenza il 10 novembre 1996 e, contemporaneamente, introdurre norme antispeculative e procedure di più efficace controllo per contrastare ed eliminare i frequenti casi di affitto improprio, aventi natura e finalità esclusivamente utilitaristiche;

se, in attesa di questo provvedimento, non ritenga necessario dare concrete rassicurazioni a quelle centinaia di famiglie che stanno per essere sfrattate dalle aziende da loro condotte ed attendono con trepidazione una nota ufficiale del Governo in ordine alla sua volontà di garantire la proroga degli attuali affitti a coltivatore in scadenza. (4-04684)

RISPOSTA. — La questione della scadenza dei contratti dei fondi rustici e della possibilità di un'ulteriore proroga legale degli affitti è stata in questi ultimi mesi al centro delle discussioni delle forze politiche e del dibattito parlamentare; nel corso dell'audizione che si è svolta alla Commissione agricoltura della Camera il 12 novembre 1996, è stata espressa la posizione del Ministero delle risorse agricole per la quale la previsione di ulteriori proroghe avrebbe creato una disparità di trattamento tra i contratti già scaduti e l'ultimo scaglione di contratti.

Del resto il meccanismo della legge n. 203 del 1982, prevedendo una scadenza a scaglioni molto dilazionata nel tempo accompagnata dalla possibilità di stipulare nuovi contratti in deroga, ha garantito un congruo termine per risolvere senza conflittualità i problemi legati alla dismissione del fondo e alla eventuale ricerca di una nuova abitazione, riducendo al minimo l'impatto della scadenza sugli affittuari storici.

Si è comunque giudicato necessario apportare alcuni correttivi alla legge n. 203 per renderla più vicina alle mutate esigenze del mondo agricolo, ed a tal fine è stato predisposto un disegno di legge divenuto, a seguito dell'approvazione del Consiglio dei Ministri e della sua presentazione al Parlamento, l'Atto Camera n. 3024.

Le linee fondamentali del disegno di legge, certamente noto alla S.V. Onorevole, riguardano il diritto di prelazione e le relative modalità di esercizio a favore del conduttore nel caso in cui il locatore intenda concedere nuovamente in affitto il fondo agricolo; la conservazione del diritto di prelazione all'acquisto di cui all'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590 per un

anno dalla cessazione del rapporto con preferenza sul nuovo conduttore; la possibilità per il conduttore, che abbia abitato almeno cinque anni l'immobile annesso al fondo, di continuare a farlo per un altro anno a determinate condizioni; l'aumento contenuto dei coefficienti di moltiplicazione previsti dall'articolo 11 della legge n. 203 ed una procedura conciliativa per agevolare la stipula degli accordi in deroga di cui all'articolo 45 della legge su richiamata.

La Commissione agricoltura ha in seguito costituito un Comitato ristretto con il compito di addivenire ad un testo unificato del disegno di legge in parola e le numerose proposte parlamentari; il Ministero delle risorse agricole segue con interesse e partecipazione i lavori del Comitato nella certezza che dagli sforzi congiunti di tutti i conoscitori della complessa problematica si possa giungere ad una composizione delle giuste esigenze delle parti coinvolte ed introdurre un nuovo modo di vedere i rapporti contrattuali in materia di affitti dei fondi rustici, fondato su accordi non imposti ex lege, pur salvaguardando le esigenze di chi tanto ha dato all'agricoltura.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PISCITELLO. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *l'Unità* del 14 giugno 1996, si apprende che l'atleta Antonella Bevilacqua è risultata positiva all'esame antidoping per ben due volte, il 4 maggio 1996 in occasione del meeting « Pasqua dell'atleta », svoltosi a Milano, e il 26 maggio dello stesso anno in occasione dei Campionati italiani. Dall'intervista che ne segue, si apprende che l'atleta è perfettamente certa e consapevole della squalifica che la IAAF, la federazione internazionale, le comminerà, per tempi tecnici, solo subito dopo le Olimpiadi. Alla domanda del giornalista: « Lei è certa che un'eventuale squalifica da parte della IAAF le verrebbe inferta sicuramente

dopo i giochi di Atlanta? » risponde: « Certissima. Ci sono delle procedure in merito che hanno un decorso ben preciso ». E alla successiva domanda: « Mi scusi, mettiamo che lei ai giochi vinca la medaglia e poi venga squalificata; come ci rimarrebbero le sconfitte, precedute da un'atleta che ad Atlanta non doveva neppure venire? » la risposta è sprezzante: « Io salto per me, non per quello che dice la gente. Io non seguo i ragionamenti degli altri, vado avanti per la mia strada »;

l'atleta, in occasione del primo caso, è stata assolta in base all'articolo 5 del CIO, che prevede l'esistenza della buona fede. Per il secondo caso di violazione delle normative antidoping, invece, il CONI e la FIDAL a tutt'oggi non hanno ancora preso nessuna decisione —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

se sia corretto far partecipare a una manifestazione come le Olimpiadi, che dovrebbero essere esempio, soprattutto per i giovani, di grande correttezza umana e sportiva, un'atleta che, per sua stessa ammissione, verrà squalificata subito dopo i giochi, e che, pur consapevole di ciò, mostra sprezzante indifferenza verso le regole stabilite, le colleghe, lo spirito olimpico;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per: garantire l'immagine dell'Italia sportiva di fronte all'opinione pubblica mondiale; impedire che un giusto desiderio di vittoria diventi alibi per pratiche illecite gravemente lesive della salute; salvaguardare la correttezza e la trasparenza delle nostre maggiori istituzioni sportive. (4-00972)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Come è noto, l'atleta Antonella Bevilacqua è stata sospesa per tre mesi con effetto retroattivo dalle competizioni di atletica leggera, essendo stata trovata positiva per efedrina in due gare disputate a Milano e a Bologna rispettivamente il 4 e il 26 maggio 1996.

La decisione è stata presa a Montecarlo dal Collegio arbitrale della Federatletica in-

ternazionale (IAAF), che ha così ribaltato il precedente verdetto assolutorio che era stato emesso dalla Procura Federale della Federatletica Italiana (FIDAL) e che aveva consentito alla Bevilacqua di partecipare alle Olimpiadi di Atlanta.

Secondo la IAAF la comunicazione al CIO delle suddette decisioni del Collegio arbitrale produrrà la « cancellazione » retroattiva del nome dell'atleta dal registro ufficiale dei Giochi Olimpici, in quanto saranno annullati tutti i risultati ottenuti dalla Bevilacqua in gare ufficiali internazionali disputate nei tre mesi di ineleggibilità (dal 26 maggio al 26 agosto) compreso, quindi, il quarto posto conquistato ad Atlanta.

La precedente sentenza assolutoria, che aveva consentito all'atleta di partecipare ai giochi olimpici, è stata così giustificata dalla FIDAL: la Bevilacqua, per sua stessa ammissione, ha fatto per anni uso di medicinali di erboristeria ignorando che contenesero sostanze proibite. L'anfetamina riscontrata nel prodotto usato dalla Bevilacqua comporta una squalifica di tre mesi, non trattandosi di droga pesante per la quale è prevista una penalizzazione di quattro anni; per casi di lieve entità e in presenza della buona fede dell'atleta, il codice medico del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) prevede la non applicabilità della pena. Il Procuratore Federale della FIDAL, su queste basi, aveva disposto l'assoluzione dell'atleta, che aveva quindi partecipato ai giochi di Atlanta in quanto in possesso dei risultati tecnici richiesti e non penalizzata da alcuna sospensione.

Secondo la Federatletica internazionale, invece, la FIDAL ha agito erroneamente, applicando a questo caso il codice medico del CIO anziché le norme antidoping della IAAF.

È chiaro che le difformità normative non aiutano a combattere con efficacia il doping. Si auspica, pertanto, un accordo a livello internazionale in materia di controllo sanitario e giudiziario che, sulla base di una regolamentazione chiara ed omogenea, sgombri il campo dalla confusione delle diverse interpretazioni.

Si aggiunge che, al di là del caso in questione, il problema doping resta all'attenzione del Governo e del Parlamento, ben consapevoli della rilevanza del fenomeno e dell'urgenza di un'adeguata soluzione.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

PIVA e SCARPA BONAZZA BUORA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

in data 4 giugno 1996 il comitato di gestione LE ha adottato il regolamento n. 1000 del 1996 che a far data dal 12 giugno 1996 ha modificato come segue la definizione di « cappone » fissata dal regolamento 1538 del 1991: « Cappone: animale di sesso maschile, castrato chirurgicamente prima che abbia raggiunto la maturità sessuale e macellato ad un'età di almeno 140 giorni; dopo la capponatura, i capponi devono essere stati ingrassati per un periodo di almeno 77 giorni ». Fino alla data di cui sopra tale animale era così definito: « Cappone: animale di sesso maschile, castrato chirurgicamente prima che abbia raggiunto la maturità sessuale »;

come è noto nel nostro Paese — da oltre venti anni — si riproducono due tipi di cappone: quello « tradizionale » certamente di notevole pregio che viene capponato a quarantacinque-cinquanta giorni di età e macellato a centosettanta-centottanta giorni e quello che da molti è denominato « di allevamento ». Questo soggetto viene capponato a venti-ventidue giorni di età e viene macellato a settantacinque-ottanta giorni, cioè cinquanta giorni circa dopo la capponatura;

ai nostri mercati sono note da sempre le differenze tra i due animali tanto che i prezzi spuntati dal secondo sono circa la metà di quelli del cappone tradizionale (il mercato all'ingrosso di Milano nello scorso dicembre quotava lire 11.000-11.500/kg il tradizionale e lire 6.800-7000/kg quello « di allevamento »);

anche al consumatore finale le differenze sono sempre ben note. Oltre alla non trascurabile differenza di prezzo praticato al dettaglio per i due tipi di animali, le diversità tra i due soggetti sono ben visibili;

per tradizione infatti il cappone « tradizionale » viene presentato intero (con testa e zampe) con la testa e il collo non spiumati. L'altro cappone invece è sempre presentato « a busto » e di norma è confezionato all'origine;

nessun inganno quindi al consumatore che ha sempre chiaramente potuto decidere quale dei due acquistare;

il regolamento 1000 del 1996 aveva quindi — con effetto immediato — messo fuori legge un prodotto che da oltre vent'anni era stato commercializzato con piena soddisfazione dei produttori e dei consumatori;

ciò senza tener conto che non essendo più modificabili le programmazioni aziendali sarebbe stato offerto sul mercato nel periodo natalizio solo il 50 per cento dei capponi che d'abitudine si consumano nel nostro Paese (con ovvio spropositato aumento dei prezzi);

a fronte di tale situazione l'Unione nazionale dell'agricoltura (organizzazione che rappresenta tutti i maggiori produttori avicoli nazionali), deprecando di non essere stata preventivamente consultata, si rivolgeva al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali chiedendo allo stesso di intervenire presso la commissione europea per: rinviare al 1997 l'applicazione del regolamento in esame; riesaminare la questione studiando, se del caso, una nuova denominazione per l'« altro » cappone;

infatti quando si cambiano le regole la logica ed il buon senso — oltre al diritto — pretendono che si consentano periodi transitori per consentire a tutti di adeguarsi;

nonostante i numerosi interventi dell'Una, reiterati a tutti i livelli, il 10 settembre il Ministero per le risorse agricole,

alimentari e forestali ha preso in esame la questione e nella riunione del comitato di gestione del 17 settembre d'autorità ha chiesto alla commissione europea di denominare da subito il « cappone di allevamento » con la dizione « pollo castrato », mentre non ha inteso richiedere il necessario rinvio dell'applicazione del regolamento. Ciò senza tener conto dell'effetto fortemente squalificante di una siffatta denominazione;

il settore avicolo italiano non ha inteso accettare una così illogica e ingiustificata imposizione;

le richieste di rinvio dell'applicazione del regolamento 1000 del 1996 ritenute illegittime dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, sono state invece considerate giuste e necessarie dal ministero dell'agricoltura francese che nella riunione del comitato di gestione del 15 ottobre 1996, ha chiesto alla commissione europea di rinviare al 1° marzo 1997 l'entrata in applicazione del regolamento 1000 del 1996;

ciò è avvenuto ed è stato approvato — con il voto contrario della sola Italia — il regolamento 2067 del 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre);

quindi anche quest'anno si sono trovati nel mercato per le festività natalizie i due tipi di cappone;

resta ora comunque la definizione del problema da risolvere con equità e attenzione agli interessi dei produttori e dei consumatori tenendo conto che il problema della standardizzazione delle denominazioni è molto più ampio e non riguarda in avicoltura solo il cappone (ad esempio può essere chiamato ancora « pollo » sia quello allevato per trentadue-trentacinque giorni e raffreddato ad acqua, sia quello allevato per sessanta giorni a raffreddamento ad aria senza possibilità — salvo che per il raffreddamento — di informare il consumatore delle diversità esistenti tra i due polli) —;

quale sia l'avviso del Ministro interrogato in merito all'accaduto, essendo dub-

bia, ad avviso dell'interrogante la capacità della DG delle politiche comunitarie di comprendere e difendere gli interessi del più importante settore zootecnico italiano.
(4-06667)

RISPOSTA. — *La modifica alla denominazione di « cappone » contenuta nel Reg. CE 1538/1991 è derivata dall'intento di risolvere le problematiche emerse sia in sede di consultazione con le Organizzazioni professionali del settore sia in sede comunitaria.*

La Commissione, infatti, ha assunto apposite iniziative riguardanti la produzione e commercializzazione del prodotto avicolo in questione: questa Amministrazione ha, pertanto, incontrato i rappresentanti del comparto per giungere concordemente ad affermare che un volatile del genere « Gallus », macellato all'età di 73/75 giorni non possa usufruire della denominazione di « cappone ».

Pertanto si è giunti alla emanazione del Reg. CE n. 1000/96, che ha aggiunto alla precedente definizione una ulteriore specificazione diretta al miglioramento della commercializzazione del prodotto.

Infatti si ritiene che l'attenzione prestata alla immissione sul mercato di un prodotto specificatamente definito non possa avere che effetti positivi nell'atteggiamento del consumatore che, garantito dalla qualità, sarà incentivato ad un maggior consumo.

Non ritiene, quindi, questo Ministero di aver agito in contrasto con gli interessi dei produttori del settore avicolo; si assicura comunque che i competenti servizi dell'Amministrazione sono pronti a recepire qualunque problema che possa verificarsi nel comparto per porre in essere, conseguentemente, ogni opportuna azione di sostegno.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PROCACCI, LECCESE, GAETANO VENETO e DIVELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

sulla base dell'articolo 6 dello statuto del comune di Bari, che permette a due-mila o più cittadini di sottoscrivere una

proposta di delibera, ne è stata presentata una « in materia di spettacoli con animali » il 28 febbraio 1996, coordinata dalla Lav-Lega anti-vivisezione;

il termine dei sei mesi per la discussione e la votazione della relativa proposta di delibera è scaduto senza nemmeno che venisse posta all'ordine del giorno del consiglio comunale —:

quali iniziative intenda intraprendere per introdurre norme o procedimenti di altra natura al fine di sanzionare omissioni o violazioni degli statuti comunali.

(4-07771)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. la normativa vigente non attribuisce a questo Ministero alcun potere sanzionatorio sulle violazioni statutarie.*

In tali casi, quindi, non è ipotizzabile alcuna forma di intervento da parte del potere centrale.

Può essere proposto invece ricorso giurisdizionale nelle forme e nei termini previsti dal vigente ordinamento e su istanza di uno o più soggetti titolari di un interesse ad agire.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

RICCIOTTI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la piccola e media impresa commerciale ed artigianale vive un difficilissimo momento economico;

il sistema televisivo sportivo assorbe la globalità degli spettatori, sottraendoli sempre più alla partecipazione diretta agli avvenimenti sportivi nei luoghi ove essi si svolgono;

tale globalizzazione dello spettacolo sportivo televisivo sta sempre più aumentando anche a causa della mancanza di un regolamento del sistema televisivo che non è stato ancora approvato e realizzato;

la Federcalcio, nell'intento di assecondare tali esigenze di spettacolo televisivo, sta studiando di spostare sin dai prossimi mesi l'effettuazione delle partite di calcio dalla domenica al sabato;

tale proposta di spostamento, oltre a modificare consolidate e tradizionali abitudini di socializzazione proprie del nostro Paese e della nostra cultura, contribuisce a rendere ancor più debole il sistema commerciale legato alla piccola e media impresa sottraendogli un'importante fonte di lavoro e di reddito a tutto vantaggio della grande distribuzione;

la protesta delle piccole e medie imprese sta assumendo toni sempre più elevati e si estende a tutte le province italiane, in relazione alla diffusissima pratica sportiva del calcio, che vede impegnate attualmente centinaia e centinaia di squadre in ogni città italiana, con milioni di spettatori che costituiscono i potenziali consumatori di beni e servizi forniti dalla piccola e media impresa artigianale —:

quali interventi urgenti si intendano adottare nei confronti della Federcalcio per bloccare immediatamente l'iniziativa di spostare le partite di calcio dalla domenica al sabato, al fine di evitare il tracollo delle attività commerciali e di ristorazione che sono collegate ogni domenica agli avvenimenti sportivi calcistici;

se intenda fornire precise assicurazioni in merito alla politica che intenda seguire il Governo in ordine al periodo di svolgimento delle manifestazioni sportive, evitando di sconvolgere consolidate situazioni socio-economiche. (4-06971)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso il CONI, si fa presente quanto segue.*

La Federazione italiana Gioco Calcio ha precisato che lo spostamento delle partite di calcio dalla domenica al sabato, sin dai prossimi mesi, non è nei programmi né allo studio della Federazione.

Allo stato attuale l'anticipazione al sabato dello svolgimento delle partite costi-

tuisce solo un'ipotesi prospettata dalla Lega Nazionale Professionisti, che deve essere ancora formalizzata per essere considerata come proposta, per il dovuto esame, alla F.I.G.C.

La stessa Federazione, qualora ricevesse da parte di una delle sue strutture un concreto ed articolato progetto finalizzato a realizzare il prospettato anticipo, avrà cura di interessare tutte le istituzioni preposte, a cominciare dal CONI, per individuare la soluzione più soddisfacente per le varie componenti, non solo sportive, interessate al fenomeno, che ha una grande rilevanza sociale.

È necessario, infatti, effettuare anzitutto una valutazione d'insieme, per individuare quali conseguenze ricadranno su importanti settori della società e dell'economia, come lo spettacolo e le attività turistiche in genere, dallo spostamento delle partite al sabato.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1997, in risposta alla interrogazione n. 4-02758 del 1° agosto 1996 a firma del sottoscritto, in cui si stigmatizzava la decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale di Fallo (Chieti), il Ministro sosteneva che tale provvedimento sarebbe stato limitato ai soli mesi di luglio-agosto 1996, essendo finalizzato a consentire il godimento delle ferie a rotazione allo scarso personale a disposizione;

pur con le riserve legate al fatto che in quei due mesi il paese, essendo situato in montagna, si ripopola grazie al ritorno degli emigranti e di alcuni turisti, ci si era rassegnati ad accettare il contenuto della risposta del Governo;

ora, a distanza di qualche mese, si ha notizia che la direzione provinciale delle poste di Chieti avrebbe nuovamente deciso la riduzione di orario dell'ufficio postale

del suddetto paese e contro tale decisione si sono pronunciati il presidente e la giunta della comunità montana « Alto Sangro » di Quadri (Chieti) e numerosi sindaci;

appare superfluo ricordare come provvedimenti di questo tipo contribuiscono a rendere invivibili le zone interne e di montagna, accentuando lo spopolamento di questo e di altri comuni e provocando una emigrazione di massa verso le città costiere, ove la situazione si va facendo difficilmente sostenibile per i motivi opposti —:

se sia vero che la direzione provinciale delle poste di Chieti ha deciso la riduzione dell'orario dell'ufficio postale di Fallo;

per quale motivo sia stata assunta questa grave decisione, penalizzante per i cittadini che hanno scelto, pur tra mille difficoltà, di risiedere e mantenere in vita quel comune;

se non ritenga che tale politica contribuisca di fatto a desertificare le zone interne ed a spopolare completamente i comuni montani;

se non ritenga più opportuno e giusto, alla luce delle suesposte considerazioni, chiedere alla direzione provinciale delle poste di Chieti di soprassedere dalla eventuale decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Fallo. (4-08045)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che è obiettivo dell'ente Poste Italiane quello di offrire alla clientela servizi efficienti e rispondenti alle istanze che provengono dagli utenti stessi, attuando, nel contempo, misure volte al contenimento del proprio disavanzo economico-finanziario.*

In tale ottica, pertanto, si inquadra la decisione dell'ente medesimo di adottare sistemi operativi diversificati, in relazione al traffico postale registrato nelle varie loca-

lità, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.

Tale riorganizzazione viene naturalmente applicata salvaguardando la continuità e la qualità dei servizi resi e previa consultazione con le amministrazioni locali interessate.

Ciò premesso in linea generale si fa presente che nel caso specifico dell'agenzia postale di Fallo, l'ente Poste ha comunicato che l'apertura a tempo parziale, peraltro già sperimentata durante il periodo estivo del 1996, è stata disposta dopo aver attentamente valutato gli indici di produttività registrati nella predetta località che sono risultati particolarmente bassi, nonché il contesto socio-economico: da siffatta indagine è emerso che, considerata la scarsa popolazione (217 abitanti) e l'assenza di insediamenti industriali, non è prevedibile un incremento della domanda di servizi postali, per cui è stato ritenuto opportuno procedere alla suddetta riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio in parola.

Lo scrupoloso esame delle specifiche situazioni locali, ad avviso dell'ente Poste, consente di utilizzare al meglio le risorse disponibili per la esecuzione dei servizi senza, peraltro, disattendere le esigenze dell'utenza la quale vede, comunque, garantita quotidianamente la possibilità di avvalersi dei servizi offerti dal ripetuto ente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1996, in risposta alla interrogazione n. 4-02757 del 1° agosto 1996 a firma del sottoscritto, in cui si stigmatizzava la decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale di Rosello (Chieti), il Ministro sosteneva che tale provvedimento sarebbe

stato limitato ai soli mesi di luglio-agosto 1996, essendo finalizzato a consentire il godimento delle ferie a rotazione allo scarso personale a disposizione;

pur con le riserve legate al fatto che in quei due mesi il paese, essendo situato in montagna, si ripopola grazie al ritorno degli emigranti e di alcuni turisti, ci si era rassegnati ad accettare il contenuto della risposta del Governo;

ora, a distanza di qualche mese, si ha notizia che la direzione provinciale delle poste di Chieti avrebbe nuovamente deciso la riduzione di orario dell'ufficio postale del suddetto paese e contro tale decisione si sono pronunciati il presidente e la giunta della comunità montana « Alto Sangro » di Quadri (Chieti) e numerosi sindaci;

appare superfluo ricordare come provvedimenti di questo tipo contribuiscono a rendere invivibili le zone interne e di montagna, accentuando lo spopolamento di questo e di altri comuni e provocando una emigrazione di massa verso le città costiere, ove la situazione si va facendo difficilmente sostenibile per i motivi opposti —

se sia vero che la direzione provinciale delle poste di Chieti ha deciso la riduzione dell'orario dell'ufficio postale di Rosello;

per quale motivo sia stata assunta questa grave decisione, penalizzante per i cittadini che hanno scelto, pur tra mille difficoltà, di risiedere e mantenere in vita quel comune;

se non ritenga che tale politica contribuisca di fatto a desertificare le zone interne ed a spopolare completamente i comuni montani;

se non ritenga più opportuno e giusto, alla luce delle suesposte considerazioni, chiedere alla direzione provinciale delle poste di Chieti di soprassedere dalla eventuale decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Rosello. (4-08046)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che è obiettivo dell'ente Poste Italiane quello di offrire alla clientela servizi efficienti e rispondenti alle istanze che provengono dagli utenti stessi, attuando, nel contempo, misure volte al contenimento del proprio disavanzo economico-finanziario.

In tale ottica, pertanto, si inquadra la decisione dell'ente medesimo di adottare sistemi operativi diversificati, in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio del rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.

Tale riorganizzazione viene naturalmente applicata salvaguardando la continuità e la qualità dei servizi resi e previa consultazione con le amministrazioni locali interessate.

Ciò premesso in linea generale, si fa presente che nel caso specifico dell'agenzia di Rosello l'apertura a tempo parziale (11,00-14,00) — peraltro già sperimentata durante i mesi estivi del 1996 — è stata disposta dopo averne attentamente valutato gli indici di produttività e nella considerazione che a soli 3 Km. opera, sempre a orario ridotto (8,00-10,45), l'agenzia di base di Giuliopoli.

L'indagine condotta sul territorio ha poi messo in risalto che il contesto socio-economico del comune interessato, con una popolazione complessiva di 431 abitanti, non lascia intravedere prospettive di incremento della vendita dei prodotti postali e finanziari.

Lo scrupoloso esame delle specifiche situazioni locali, ad avviso dell'ente Poste, consente di utilizzare al meglio le risorse disponibili per la esecuzione dei servizi senza, peraltro, disattendere le esigenze dell'utenza la quale vede, comunque, garantita quotidianamente la possibilità di avvalersi dei servizi offerti dal ripetuto ente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SANZA, FABRIS, GALATI, NOCERA, BASTIANONI e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 1996 viene individuata la città di Milano quale sede dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

l'articolo 2 della legge istitutiva dell'Autorità, al comma 3, prevede che « più Autorità per i servizi pubblici non possono avere sede nella medesima città », per « consentire una equilibrata distribuzione sul territorio italiano degli organismi pubblici che svolgono funzione di carattere nazionale », mentre non indica a chi spetti di individuare la sede dell'Autorità. Tale disposizione ha pertanto natura programmatica, facente parte dei « principi generali cui si ispira la normativa relativa alle autorità » (articolo 2, comma 2);

tali *authorities*, seppure costituiscano una categoria eterogenea, cui vengono ricondotte figure soggettive diverse, sono volte ad assicurare la protezione di interessi collettivi in settori socialmente rilevanti e, per così dire, sensibili, dove risultano indispensabili l'indipendenza, l'autonomia, la neutralità dal potere esecutivo;

tali *authorities* devono essere caratterizzate da autonomia organizzativa, gestionale e contabile;

proprio a garanzia di tali caratteristiche i membri del collegio sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro competente e previo parere delle commissioni parlamentari competenti. In nessun caso le nomine sono effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. I componenti sono altresì scelti tra persone di alta e riconosciuta professionalità e competenza nel settore;

il Presidente del Consiglio dei ministri, proprio per le ragioni precedentemente elencate, non ha il potere di indi-

viduare con proprio atto amministrativo la sede dell'Autorità per l'energia ed il gas;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 1996 appare dunque emanato in carenza assoluta di potere e in difetto di attribuzione;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 1996 è illegittimo, altresì, per eccesso di potere, sotto il profilo del difetto di motivazione, non indicando gli elementi sui quali la manifestazione di volontà si sarebbe fondata, in modo da poterla confrontare con la finalizzazione prevista dalla legge circa la « equilibrata distribuzione sul territorio italiano degli organismi pubblici ». Manca infatti ogni riferimento alle pur necessarie attività istruttorie ed ai criteri necessari per individuare il sito che si è voluto indicare, così come manca ogni comparazione fra le diverse opportunità offerte da Genova, Firenze, Ancona e l'Aquila, eccetera, che pure si sono candidate;

il decreto stesso e gli atti presupposti non rispettano le regole previste per l'emanazione dei regolamenti governativi di organizzazione, di cui all'articolo 17, lettera d), della legge n. 488 del 1988, disciplina di riferimento ove si ritenesse che l'individuazione della sede dell'Autorità per l'energia ed il gas non spetti alla medesima. In tale prospettiva, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri risulta illegittimo per incompetenza, perché emanato dal Presidente del Consiglio e non dal Presidente della Repubblica, per violazione di legge, perché non rispettoso delle regole di emanazione dei regolamenti stessi (deliberazione del Consiglio dei Ministri, parere del Consiglio di Stato e registrazione della Corte dei conti), e per il menzionato difetto di motivazione;

l'esistenza del suddetto potere regolamentare del Governo non trova nella disciplina della legge n. 481 del 1995, né altrove, un riferimento normativo che lo preveda e lo autorizzi; pertanto tale atto sembrerebbe anch'esso in contrasto con il principio di legalità che informa tutta l'azione amministrativa del Governo;

tale decreto è illegittimo nella parte in cui incarica il prefetto dell'adozione dei provvedimenti « la dotazione dei locali, mezzi e personale necessari per l'immediato avvio dell'attività ». Tale indicazione costituisce, se non fosse chiaro, un'evidente e concreta lesione dell'autonomia e del potere di organizzazione interna della stessa Autorità, tanto più quando l'organo investito rappresenta nell'ambito territoriale provinciale il potere esecutivo rispetto al quale l'Autorità gode di piena indipendenza —:

quali provvedimenti intenda assumere per sanare la illegittimità del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 1996, nella sua natura irregolare, considerato che l'Autorità non sembra tenuta a rispettarlo e può procedere alla fissazione della sede in piena autonomia; se in alternativa, non ritenga che l'Autorità possa chiedere all'organo amministrativo competente l'annullamento dello stesso; ed ancora se non occorra chiedere un parere al Consiglio di Stato, organo consultivo dello Stato a presidio della legalità dell'azione amministrativa, o ancora, infine, considerato che il provvedimento di nomina dei componenti l'Autorità ha acquistato piena validità ed efficacia, se non si ritenga necessario ritirare il provvedimento adottato ed instaurare un meccanismo di consultazione con l'Autorità. (4-05385)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, nel quale le SS.VV. prospettano l'illegittimità del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 1996 con il quale è stata individuata la città di Milano quale sede dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, si fa presente quanto segue.*

La legge 14 novembre 1995, n. 481 « Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità », istituisce, all'articolo 2, comma 1 l'Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità per l'energia elettrica ed il gas.

Il medesimo articolo 2, al comma 3, precisa poi espressamente che « Al fine di

consentire una equilibrata distribuzione sul territorio italiano degli organismi pubblici che svolgono funzioni di carattere nazionale, più Autorità per i servizi pubblici non possono avere sede nella medesima città ».

Si può osservare come proprio da tale disposizione normativa discenda la necessità di uno specifico atto di indirizzo politico e di coordinamento. Tale necessità ha trovato la sua precisa e giuridica concretizzazione nel D.P.C.M. 22.10.1996.

Tale decreto non ha, quindi, natura amministrativa o regolamentare, ma costituisce espressione del potere di indirizzo politico e di coordinamento attribuito al Presidente del Consiglio dei Ministri dall'articolo 95 della Costituzione e dalla legge 23 agosto 1988, n. 400.

Le caratteristiche proprie di tale decreto impediscono, di conseguenza, la possibilità di ipotizzare nello stesso vizi di incompetenza procedimentali o relativi alla « motivazione » e alla « istruttoria dell'atto ».

In merito poi alla problematica, sollevata dalle SS.VV., secondo cui il D.P.C.M., nella parte, in cui incarica il Prefetto di Milano di adottare i provvedimenti per la « dotazione dei locali, mezzi e personale necessari per l'immediato avvio dell'attività » comporterebbe « un'evidente e concreta lesione dell'autonomia e del potere di organizzazione interna della stessa Autorità », si, precisa quanto segue.

La piena autonomia e l'indipendenza di giudizio e di valutazione delle Autorità per i servizi pubblici sono previste e garantite dall'articolo 2, comma 5 della legge 481/95.

Il D.P.C.M. 22 ottobre 1996, individuando le prime misure organizzative di immediata attuazione, non intacca assolutamente tale autonomia ed indipendenza ma, al contrario, è finalizzato a consentire e ad assicurare il concreto funzionamento del nuovo Istituto.

In tale ottica, quindi, il rapporto tra Prefetto ed Autorità per l'energia ed il gas non va inteso come « interferenza » del primo sulla potestà autorganizzatoria dell'Autorità, ma come rapporto di collaborazione, limitata, del resto alla sola fase transitoria che precede la conclusiva definizione dell'assetto strutturale dell'Istituto.

Per quanto riguarda, infine, la comparazione fra le diverse opportunità offerte dalle altre città che si erano candidate a sede dell'Autorità per l'energia ed il gas, si sottolinea l'impegno del Governo per realizzare un'omogenea dislocazione territoriale dei diversi organismi pubblici che svolgono attività di rilievo nazionale.

Al riguardo il Governo svilupperà tutte le necessarie iniziative, peraltro già avviate, finalizzate ad attuare l'opportuno coordinamento con gli indirizzi espressi dalle regioni e dagli enti locali interessati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

STEFANI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'Inps è proprietario di sei stabilimenti termali, affidati in gestione al signor Sergio Parenti;

a seguito dei ridimensionamenti economici dell'assistenza sanitaria, è diminuito notevolmente il numero dei pazienti che usufruiscono di cure ed applicazione termali pagate dall'Inps;

tali pazienti vengono indirizzati, per la quasi totalità, verso gli stabilimenti di proprietà dell'Inps determinato un rilevante incremento della loro attività termale, a differenza di tutti gli altri, che stanno soffrendo una notevole crisi di settore —:

se non ritenga si configuri una concorrenza sleale rispetto agli altri istituti termali che non hanno il diritto ed il privilegio di ospitare gli utenti assistiti con denaro pubblico;

quali iniziative si intenda assumere per operare una giusta ripartizione degli assistiti Inps sui vari stabilimenti termali, e non solo su quelli di proprietà dell'istituto nazionale. (4-06268)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, si è in grado di precisare quanto segue.*

Stando a quanto riferito dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (= I.N.P.S.) risulta che gli stabilimenti termali di proprietà dell'Istituto, ubicati in Salsomaggiore, Fratta, S. Giuliano, Battaglia, Viterbo — riacquisiti dall'Ente per effetto della Legge n. 412/91 con obbligo di conferirli in società per azioni da costituirsi appositamente — siano stati affidati in comodato a soggetti privati (individuati con determinazione commissariale n. 2196 del 25 febbraio 1994), a seguito della sospensione della gestione diretta da parte dell'Ente (avvenuta con deliberazione n. 406/93).

Ciò, a causa degli alti costi di gestione e della mancata costituzione delle società previste dalla Legge n. 412/91.

Quindi, con deliberazione n. 16 del 27 maggio 1993 del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.P.S., nell'attesa che si determinassero le condizioni per la costituzione e l'operatività di tali società, risulta sia stata individuata nel «comodato» la soluzione giuridica più idonea per consentire l'utilizzazione di detti stabilimenti termali, così trasferendo sui «comodatari» gli oneri e le spese per la loro riapertura e per la necessaria realizzazione di alcune opere di manutenzione straordinaria.

Successivamente, con determinazione Commissariale n. 2945 del 14 aprile 1994, sarebbe stato dato mandato alla Direzione Generale dell'I.N.P.S. di accordare, nella attribuzione del numero degli assistiti, la preferenza agli stabilimenti I.N.P.S.: «a motivo delle economie di spesa che la gestione da parte dei privati comodatari consentirà di realizzare».

Dalle cifre fornite dall'I.N.P.S. in relazione all'effettuazione delle cure termali, risulta che nell'anno 1995, su 19.090 assistiti, più dei tre quarti abbiano usufruito degli alberghi convenzionati, mentre solo meno di un quarto si sia rivolto agli stabilimenti I.N.P.S. «in comodato».

Dai dati forniti dall'Ente per l'anno 1996, risulta che, in rapporto al numero totale degli assistiti (17.515), un terzo abbia usufruito degli stabilimenti I.N.P.S. «in comodato».

Il Ministro della sanità: Bindi.

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottosuolo corrispondente all'abitato di Centocelle Vecchia è caratterizzato dalla presenza di gallerie della dimensione media di metri 6 di altezza e di 5 metri di larghezza e di antiche cave di pozzolana e tufo poste ad oltre 10 metri dal piano stradale;

dette cavità sono diventate un « deposito » abusivo di convoglio degli scarichi igienici;

l'abitato di Centocelle Vecchia non è mai stato dotato di un sistema di fognature, nonostante si tratti di un'area caratterizzata da una notevole densità abitativa;

l'esistenza di tali cavità sotterranee costituisce un gravissimo problema, oltre che per la salute dei residenti, anche per la sicurezza degli stessi, a causa della ormai irrimediabile perdita di stabilità dei palazzi soprastanti, le cui fondazioni si trovano in uno stato di assoluta inefficacia;

in seguito al verificarsi di continui crolli e danni fisici alle persone, oggi la situazione statica di molti edifici ha oltrepassato qualsiasi soglia critica;

esistono ragioni di sospettare e temere, visto il silenzio che copre il tema in questione, che ben poco venga fatto e che quel poco si tratti di pura, semplice ed irresponsabile demagogia sulla pelle della popolazione di Centocelle Vecchia;

la progettazione del sistema di fognatura è stata affidata al professor architetto Mele —:

se e quando si intenda provvedere alla soluzione del problema esposto, sia per quanto attiene al recupero della stabilità dei fabbricati, sia per ciò che concerne la bonifica del sottosuolo in maniera seria ed efficace, ossia, attraverso il rinforzo delle gallerie, solo dopo il quale avrà significato procedere al ripristino della stabilità statica degli edifici — sottraendoli,

così, al rischio di latenti franamenti — ed al disinquinamento delle cavità presenti;

quali siano i motivi per i quali la cittadinanza non sia mai stata informata sulle strategie adottate dal comune per affrontare e risolvere tale problema;

in base a quali criteri siano stati assegnati gli incarichi per la progettazione del sistema di fognatura al professor Mele, ed in che misura si sia tenuto conto del lavoro svolto in precedenza da altri professionisti. (4-02792)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata dalla S.V. con l'atto parlamentare indicato in oggetto, riguardante la costruzione di una rete fognaria e le condizioni del sottosuolo corrispondente all'abitato di Centocelle Vecchia, nel comune di Roma, attiene alla gestione del territorio che è di pertinenza dell'ente locale.*

In questa sede non sono sindacabili le scelte effettuate dagli enti in settori che sono espressione dell'autonomia costituzionalmente garantita, fermo restando che eventuali illegittimità potranno essere fatte rilevare nelle competenti sedi.

Sono stati, comunque, effettuati accertamenti da parte della competente prefettura dai quali è emerso che, in seguito alla delibera del comune di Roma n. 1174 del 18 novembre 1986, si è proceduto, in via preliminare, ad una serie di accertamenti geognostici al fine di determinare tecniche di esecuzione più cautelative nei confronti della stabilità dei fabbricati. I lavori venivano sospesi a far data dal 1° giugno 1991, in modo da poter redigere una perizia di variante, successivamente approvata con deliberazione del Commissario Straordinario n. 144 del 4 maggio 1993. In data 26 luglio 1994, la giunta comunale ha convenuto sulla necessità di riprendere i lavori a condizione di nuovi accertamenti e perizie tecniche da affidare a professionista, esterno all'amministrazione, di nota e comprovata esperienza.

Nel novembre 1994, la giunta comunale, con deliberazione n. 3506, disponeva l'affi-

damento al prof. ing. Michele Mele — docente dell'Università di Roma, nonché professionista di nota e comprovata esperienza nel settore, già a conoscenza della questione di cui trattasi per averla esaminata approfonditamente quale relatore del Comitato Consultivo Tecnico-amministrativo del Comune di Roma — dell'incarico di prestazione di assistenza e di consulenza per la determinazione delle attuali condizioni statiche dei fabbricati e delle possibili conseguenze indotte dai lavori di costruzione della rete di fognatura nel comprensorio di Centocelle Vecchia.

È prevista, inoltre, la possibilità, per lo stesso prof. Mele, di avvalersi di ditte e laboratori specializzati per l'esecuzione di tutte quelle indagini conoscitive necessarie ad individuare le cavità sotterranee, la natura dei terreni attraversati dalla fognatura, nonché il quadro fessurativo dei fabbricati prospicienti le strade interessate dall'intervento.

Sulla base dei risultati delle indagini svolte dalle ditte specializzate interpellate, il prof. Mele ha evidenziato situazioni di estrema delicatezza, con riguardo sia alla stabilità delle cavità sia a quella di fabbricati, cui far seguire la definizione degli interventi da effettuare sulla via Carpineto.

Per le altre zone, il consulente si è riservato ulteriori indagini sulla base delle quali verranno via via indicate le soluzioni costruttive e tecnologiche necessarie per riprendere i lavori in condizioni di sicurezza, sia per le maestranze, sia per i cittadini residenti.

Infine, è opportuno sottolineare che la scelta, da parte degli enti locali, dell'affidamento di incarichi a professionisti esterni rientra nel merito dell'attività amministrativa, compiuta secondo scelte ed esigenze non sindacabili in questa sede.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi fondamentali della recente legislazione nazionale (legge 8 giugno

1990, n. 142, legge 25 marzo 1993, n. 81; legge 15 ottobre 1993, n. 415) sono incontestabilmente orientati al fine di garantire stabilità e continuità all'azione amministrativa nei governi locali;

sono ingredienti fondamentali della stabilità e continuità il rafforzamento dei poteri e dell'autorevolezza istituzionale del sindaco, il suo potere di scelta degli assessori, nonché la relativa indipendenza della sua figura dai contingenti umori del consiglio comunale; la durata e la continuità operativa delle giunte; l'eliminazione delle crisi a ripetizione di infausta memoria;

le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri (legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 39, comma 1, lettera B) n. 2), date talora non contestualmente, e soprattutto in assenza di profonde convergenze politico-programmatiche, erano progressivamente divenute il nuovo veicolo di instabilità politico-istituzionale nei governi locali e l'inedito strumento di nuove cieche lotte di potere nei consigli comunali, proprio perché la strumentale autolegittimazione del consiglio determinava altresì le dimissioni del sindaco, lo scioglimento del consiglio e nuove elezioni;

con legge 15 ottobre 1993, n. 415, Governo e Parlamento intesero porre argine a tale patologia affermando il fondamentale e sacrosanto principio della inefficacia immediata delle dimissioni e della necessaria surrogazione, entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, dei consiglieri dimissionari, disinnescando così l'improvviso automatismo e limitando lo scioglimento del consiglio ai casi di mancata surrogazione;

il Consiglio di Stato, sezione I, con parere 5 giugno 1996, ha solamente confermato il nuovo orientamento legislativo;

con autentico « colpo di mano » effettuato nel mese di agosto, il Governo Prodi, ad avviso dell'interrogante, probabilmente per misere e contingenti convenienze politiche, con decreto-legge *ad hoc* del 30 agosto 1996, n. 452, ha ripristinato l'immediata efficacia delle dimissioni nonché

l'immediato automatismo delle dimissioni di metà del consiglio comunale e del sindaco, eliminando del tutto in questo caso la possibilità di surrogazione e ha dato con ciò irresponsabile incentivo alla instabilità dei governi locali;

in provvedimenti di tal fatta è dato riscontrare ancora una volta, ammesso che ve ne sia bisogno, la ricorrente ambiguità di questo Governo, pronto ad abbracciare spregiudicatamente ogni causa (per esempio la stabilità dei governi) ed il suo contrario (per esempio le dimissioni del sindaco per mero automatismo);

la delicatezza della materia e la insussistenza di emergenze tali da giustificare la emanazione di un decreto-legge, avrebbero dovuto consigliare l'on. Ministro dell'interno, a parole scrupoloso interprete della legalità, ad avanzare, ove necessario, una ordinaria e motivata proposta di legge al Parlamento, da esaminare presso le competenti Commissioni;

deve essere, pertanto, esclusa la conversione in legge e tanto meno la reiterazione del decreto in questione ed anzi si deve dar luogo ad un immediato esame della nuova situazione venutasi a creare, presso la competente Commissione affari costituzionali —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se intendano relazionare immediatamente alla competente Commissione parlamentare con immediato ripristino delle garanzie procedurali;

se intendano ritirare il decreto-legge del 30 agosto 1996, n. 452;

se non ritengano opportuno intervenire per garantire circa gli orientamenti generali di Governo in materia di autonomie locali. (4-03337)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Come è noto l'articolo 31, comma 2 bis, della legge 8 giugno 1990, n. 142, come

introdotto dall'articolo 7 della legge 15 ottobre 1993, n. 415, nel prevedere che le dimissioni dalla carica di consigliere sono irrevocabili, stabilisce l'efficacia delle stesse una volta intervenuta la surroga da parte del consiglio, che deve essere effettuata entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni stesse.

L'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2 della citata legge n. 142, del 1990 prevede lo scioglimento dell'organo consiliare in caso di dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri.

In sede di applicazione di tali disposizioni sono sorti due problemi interpretativi: il primo, consistente nello stabilire se il lasso temporale dei venti giorni o meno stabilito dalla normativa fosse da intendere come « spatium deliberandi », comunque, da rispettare anche in caso di contemporanea pendenza di un numero di dimissioni pari ad oltre la metà dei consiglieri assegnati al comune; il secondo, riconducibile alla definizione della natura giuridica del termine di venti giorni e cioè se fosse da intendere perentorio o ordinatorio.

Il Consiglio di Stato aveva dato indicazioni risolutive soprattutto per quanto concerne il primo aspetto problematico, sostenendo la giuridica necessità che i venti giorni debbano correre anche per l'ipotesi di dimissioni di oltre la metà dei consiglieri.

Tuttavia, al di là degli aspetti meramente giuridico-formali, la questione va anche riguardata sotto il profilo della natura strumentale che spesso hanno assunto ed assumono tali vicende riguardanti la vita degli organi istituzionali dei comuni.

Profili questi che hanno indotto una condizione di permanente problematicità, soprattutto per ciò che riguardava la funzionalità delle amministrazioni locali, rendendo spesso non tempestiva l'adozione dei provvedimenti previsti dall'ordinamento per il rinnovo elettorale degli organi. La situazione di incertezza vanificava in sostanza la prioritaria esigenza di porre adeguato rimedio ai casi di disfunzionalità considerati, alla cui soddisfazione pure era finalizzato l'intervento chiarificatore del Consiglio di Stato.

Emersa pertanto la necessità di introdurre in via d'urgenza disposizioni volte a far chiarezza sulla portata delle norme richiamate il Governo ha adottato, in via d'urgenza, i decreti legge 30 agosto 1996 n. 452 e 23 ottobre 1996 n. 550 che prevedevano l'irrevocabilità e l'immediata efficacia delle dimissioni. Successivamente, in data 22 dicembre, la predetta legislazione è decaduta determinando la ripresa in vigore delle disposizioni recate dal combinato disposto dall'articolo 7 della legge 15 ottobre 1993 n. 415 e dell'articolo 39, comma 1, n. 2, lett. b) della legge 8 giugno. La chiave di lettura delle citate disposizioni restava, pertanto, quella individuata dal Consiglio di Stato, (con il richiamato parere reso in sede di ricorso straordinario nell'adunanza della 1° sezione del 5 giugno 1996) nella volontà del legislatore di assicurare che il collegio sia sempre integro mediante la permanenza dei consiglieri nell'esercizio delle proprie funzioni per l'arco temporale di venti giorni assegnato al consiglio per deliberare la surroga.

Senonché, con recente parere del 12 febbraio, la prima sezione del Supremo Consesso, sempre in sede di ricorso straordinario, ha operato, in subjecta materia, una sorta di inversione di tendenza interpretativa ritenendo che qualora « la fattispecie delle dimissioni della metà dei consiglieri avvenga contestualmente o anche in fasi successive, ma non sia stata ancora attivata la procedura della surroga, questa resta preclusa essendosi ormai verificata l'ipotesi prevista dall'articolo 39, comma 1, lett. b), della legge n. 142/90.

Le dimissioni di metà dei consiglieri, pertanto, determinano l'ipotesi dissolutoria per essere venuta meno l'integrità strutturale minima per il funzionamento dell'organo.

Il nuovo parere, che conferma la linea interpretativa seguita in precedenza da questa Amministrazione, è stato recepito in toto e diffuso con circolare pubblicata nella G.U. Serie Generale del 7 aprile 1997, n. 80.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

STORACE. — Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'università e ricerca scientifica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

secondo l'articolo 53 della Costituzione, tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

l'attività da chiunque svolta di amministratore condominiale rientra tra le prestazioni di servizi disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto ed in quanto tale ad esso assoggettata;

l'omessa presentazione sia della dichiarazione Iva che delle scritture contabili obbligatorie costituiscono reato contestualmente ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 516;

il secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) stabilisce che « l'impiegato deve conformare la sua condotta al dovere di servire esclusivamente la Nazione, di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi e non deve svolgere attività incompatibili con l'anzidetto dovere »;

secondo l'articolo 60 del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica, « l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro »;

a titolo pruamente esemplificativo si fa presente che il dottor Giampiero Margiotta, avente lo studio in Roma in Corso Trieste, 185 è amministratore di numerosi condomini nella capitale, molti dei quali ubicati nel quartiere di Labaro;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per verificare i

problemi sotto esposti e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra menzionati —:

se gli organi preposti non ritengano opportuno intervenire urgentemente per verificare se corrisponde a verità che:

1) tra gli innumerevoli condomini amministrati a Roma dal dottor Giampiero Margiotta vi sono quelli di via Costantiniana, 33, via Costantiniana, 74, via Monti della Valchetta, 79, via del Labaro, 82, via Giulio Frasccheri 67/69, via Giulio Frasccheri 77 e via Rubra, 168;

2) la professione di amministratore condominiale del dottor Margiotta sia svolta senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservazione degli altri adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972 con conseguente occultamento di ricavi;

3) il dottor Giampiero Margiotta, per tutti i condomini da lui amministrati, abbia omesso di presentare le dichiarazioni che è obbligato a presentare ai fini delle imposte sui redditi o ai fini dell'imposta sul valore aggiunto;

4) il dottor Margiotta, avendo effettuato prestazioni di servizi, abbia omesso l'annotazione nelle scritture contabili obbligatorie ai fini delle imposte sui redditi e abbia omesso di annotare i relativi corrispettivi in misura inferiore a quella reale;

5) nei predetti condomini, il dottor Margiotta abbia omesso la presentazione delle relative fatture negli ultimi tre anni;

6) nei predetti condomini siano state emesse precedentemente delle fatture intestate dalla Domus Trieste;

7) il dottor Margiotta si avvale, per l'amministrazione condominiale dei sopracitati immobili, del signor Augusto Sammarini, residente a Roma in via del Labaro, 201 e dipendente statale presso il

ministero dell'Università e della ricerca scientifica;

8) il signor Augusto Sammarini svolga la professione di amministratore condominiale e se risulti amministratore di un condominio di via Valbondione;

9) il dottor Giampiero Margiotta sia socio della Domus Trieste e, qualora risultasse vero, se la società ha emesso regolari fatturazioni e abbia presentato regolare dichiarazione Iva negli ultimi cinque anni;

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare l'elenco dei singoli condomini amministrati, sia direttamente che indirettamente, dal dottor Margiotta;

se gli organi preposti non ritengano opportuno intervenire al fine di effettuare degli accertamenti patrimoniali nei confronti del dottor Giampiero Margiotta;

se non ritengano necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte dell'impiegato statale Augusto Sammarini e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno diffidarlo per aver, eventualmente, contravvenuto ai divieti posti dagli artt. 60 e 62 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 (e succ. mod.);

se ritengano opportuno, accertata eventualmente l'incompatibilità degli incarichi, trasferire il signor Sammarini;

se gli organi competenti, accertate eventuali responsabilità, intendano trasmettere tutti gli atti alla magistratura;

se gli organi preposti abbiano con la loro palese inerzia e inefficienza violato precise disposizioni cui per legge sono obbligati;

se siano allo studio delle iniziative e dei provvedimenti al fine di censire tutti i condomini presenti nel territorio nazionale per avere una mappa dettagliata dei vari amministratori che sfuggono ai controlli fiscali;

per quali ragioni non si è ritenuto necessario e non si è proceduto ad effet-

tuare gli opportuni accertamenti fiscali nei confronti del dottor Giampiero Margiotta e del signor Augusto Sammarini; quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti al fine di impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-03974)

RISPOSTA. — *In merito alle iniziative intraprese dall'Amministrazione finanziaria per accertare l'attività svolta dagli amministratori di condominio, nonché per individuare quei soggetti che, esercitano abusivamente tale professione, occorre premettere che il condominio, come tale, non ha personalità giuridica, né è soggetto passivo d'imposta; pertanto non ricorrono le condizioni per l'assegnazione del codice fiscale secondo le previsioni di cui all'articolo 6 del decreto del presidente della Repubblica n. 784 del 1976).*

Tuttavia, per effetto dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, istitutivo dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), si è avuta un'emersione dei condomini e dei relativi amministratori, stante l'obbligo per questi ultimi di presentare la dichiarazione relativa alle parti comuni degli edifici condominiali, con la conseguente attribuzione del codice fiscale al condominio.

Riguardo all'attività di controllo svolta dall'Amministrazione nei confronti degli amministratori di condominio, si rileva che tali lavoratori autonomi sono stati compresi nel programma di accertamento di cui al decreto del Ministro delle finanze del 6 settembre 1994, relativo alle tre categorie dei dentisti, degli odontotecnici e, appunto, degli amministratori di condomini; gli Uffici distrettuali e la Guardia di finanza hanno svolto detto programma secondo le direttive a suo tempo impartite, ottenendo risultati soddisfacenti.

Successivamente, con decreto ministeriale 26 aprile 1995, sono stati previsti, tra l'altro, ulteriori controlli nei confronti dei medesimi soggetti.

A tal fine, sono stati predisposti elenchi di soggetti (persone fisiche) qualificatisi, in sede di richiesta del codice fiscale del con-

dominio, quali rappresentanti di più condomini.

La predisposizione di tali elenchi, aventi carattere indiziario, ha avuto riguardo ad elementi quali l'assenza di dichiarazioni dei redditi per il periodo 1990-1993; il presunto svolgimento dell'attività di amministrazione di condominio in modo prevalente e non dichiarato (desumibile dalla mancata compilazione del quadro C e del quadro E del mod. 740); nonché il numero di condomini rappresentati.

In ogni caso, si rileva che gli uffici distrettuali provvedono sistematicamente ai controlli nei confronti dei contribuenti per i quali sussistono elementi rilevanti, ai fini dell'accertamento delle singole posizioni reddituali, al di là della loro inclusione in liste selettive o programmi di accertamento concernenti intere categorie professionali.

Riguardo alla posizione tributaria dell'avvocato Margiotta il quale, ad avviso della S.V. Onorevole, avrebbe ommesso di dichiarare i compensi relativi all'attività di amministratore di condomini, svolta in Roma, con la collaborazione del signor Sammarini, dipendente pubblico, risulta che i competenti uffici si sono tempestivamente attivati provvedendo all'acquisizione di dati e notizie utili ai fini di una eventuale attività di accertamento, mediante accesso conoscitivo presso lo studio del professionista in questione.

Da tali indagini è emerso che, negli anni 1994 e 1995, l'avvocato Margiotta ha svolto l'attività di amministratore per (n. 10 condomini, situati nella zona del Labaro - Prima Porta in Roma, tra i quali, fatta eccezione per l'immobile sito in Via Rubra 168, sono compresi tutti i condomini citati dalla S.V. Onorevole.

Risulta inoltre che, per gli anni d'imposta dal 1989 al 1993, l'avvocato Margiotta ha presentato istanze di condono, rispettivamente, ai sensi della legge n. 413 del 1991 e del decreto legge 30 settembre 1994, n. 564 (convertito con modificazioni dalla legge n. 656 del 1994) e che tali istanze sono tutt'ora in corso di liquidazione da parte degli Uffici.

Per quanto concerne il signor Sammarini dipendente del Ministero dell'università

e della ricerca scientifica e tecnologica, tale dicastero ha comunicato che il predetto dipendente ha dichiarato di non essere mai stato amministratore del condominio di Via Valbondione.

Il Ministero di grazia e Giustizia, inoltre, ha comunicato che il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, interessato in merito ai fatti in questione, ha riferito che « con le notizie fornite, nulla si è reperito agli atti di quell'ufficio ».

Per quel che attiene, in particolare, la posizione reddituale del Signor Sammarini, il competente ufficio finanziario ha riferito che, a seguito dell'accesso conoscitivo eseguito presso lo studio dell'Avvocato Margiotta, il predetto contribuente si è spontaneamente presentato all'ufficio stesso dichiarando di non aver mai svolto attività di amministratore di condomini, ma di aver collaborato con l'avvocato Margiotta, a titolo di amicizia, per il ritiro e la consegna di documenti ai condòmini.

Detta attività sarebbe stata svolta nelle ore serali, senza alcun compenso, ma soltanto con il rimborso delle spese sostenute, per l'importo complessivo di lire 1.500.000 annue.

Tali dichiarazioni sono state confermate dall'avvocato Margiotta.

Poiché le somme percepite dal signor Sammarini non risultano indicate nelle dichiarazioni dei redditi presentate dal contribuente per gli anni 1994 e 1995, l'ufficio accertatore, valuterà l'opportunità di procedere alla rettifica dei redditi dichiarati alla luce del criterio di proficuità dei controlli recato dall'articolo 7, comma 1, del decreto ministeriale 30 dicembre 1993.

Il Ministro delle finanze: Visco.

TASSONE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se abbiano qualche fondamento le notizie apparse sulla stampa locale e rimbalzate nella pubblica opinione, secondo cui sarebbe intenzione, da parte del Ministro dell'interno, di rinviare le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Catanzaro. Si fa presente che, se ciò dovesse

verificarsi, questo sarebbe in aperta violazione della normativa vigente, della più elementare regola democratica e del rispetto che si deve a tutta la popolazione. Infatti, la città di Catanzaro, dopo la scomparsa del compianto sindaco Gualtieri, avvenuta nell'aprile del 1996, è attualmente amministrata da una giunta che non ha nessuna investitura popolare. Inoltre, se si verificasse tale rinvio elettorale aumenterebbe il disagio all'interno del consiglio comunale, nel cui seno si sono verificate una serie di dimissioni, e il prolungarsi di una situazione amministrativa anomala metterebbe l'attuale giunta nelle condizioni di operare con provvedimenti di non ordinaria amministrazione, così come prevede il legislatore. (4-03042)

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. il problema del rinvio delle elezioni a Catanzaro è stato approfondito nel corso di due dibattiti svoltisi davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati rispettivamente il 29 ottobre 1996 e il 7 maggio scorso.

Rinvio pertanto a quanto affermato in quelle occasioni.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

TORTOLI, PALMIZIO, PARENTI e MIGLIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il problema delle morti di giovani sulle strade all'uscita delle discoteche dette « le stragi del sabato sera », si è aggravato; a questo fenomeno, si sono aggiunte altre morti, quelle sulle piste da ballo (due in poco più di un mese, a Perugia e Livorno senza contare le decine di intossicati ed i collassati che arrivano al pronto soccorso degli ospedali e che vengono salvati all'ultimo momento), dovute all'eccesso di uso di droga ed in particolare di *ecstasy*, per non contare i morti ed i feriti per risse ed accoltellamenti e gli arresti per spaccio di sostanze stupefacenti;

nel nostro Paese alcune discoteche (circa 150-200), facendosi abbindolare da facile guadagno adottano una programmazione improntata alla trasgressione e all'eccesso senza limite alcuno, detto « divertimento da sballo », organizzando « fuori orario » e *rave-party*, manifestazioni che durano anche 24 ore senza interruzione, o che iniziano all'alba (pur sapendo che i ragazzi provengono da altre feste in discoteca) per finire al tramonto, il tutto caratterizzato da ritmi ossessivi diffusi a volume altissimo e luci stroboscopiche usate ininterrottamente, pur sapendo che tutto ciò è sopportabile soltanto se la percezione è alterata dall'uso di stupefacenti;

dei circa 150.000 addetti all'interno dei locali da ballo, tra lavoratori autonomi e subordinati, oltre 50.000 prestano la loro opera in cambio di un corrispettivo, molte volte alto, che non dichiarano ai fini fiscali, evadendo totalmente le imposte e contributi —:

quali iniziative il Governo e i singoli Ministri interrogati intendano assumere affinché cessino queste violazioni di legge, in particolare come intendano tutelare la salute dei giovani all'interno ed in prossimità delle discoteche, in ordine allo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno delle discoteche, al coinvolgimento delle associazioni malavitose che in questo settore hanno trovato una nicchia di smercio, alla connessa evasione fiscale e contributiva;

come il Governo e il Ministro dell'interno intendano organizzare un controllo più serrato sulle strade al fine di prevenire e ridurre i sinistri stradali dei dopo discoteca;

se il Governo e il Ministro dell'interno intendano intervenire presso i prefetti affinché sia preclusa ai locali la possibilità di organizzare manifestazioni che eccedano i normali orari di apertura consentiti dalla legge e affinché sia impedito a chiunque di organizzare trattenimenti danzanti in luoghi diversi da quelli previsti dalla legge e privi delle indispensabili caratteristiche di sicurezza. (4-01143)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Al grave problema degli incidenti anche mortali in cui sono spesso coinvolti, soprattutto nel periodo estivo, giovani automobilisti notturni, questa Amministrazione ha da tempo dedicato particolare attenzione, svolgendo opera di sensibilizzazione presso le Amministrazioni competenti, sia per i problemi di viabilità e di segnaletica, sia per quanto concerne la disciplina degli orari di chiusura delle discoteche e delle sale da ballo, anche se restrizioni eccessive paiono controproducenti.

Per quanto attiene all'Amministrazione dell'Interno, sono stati disposti scrupolosi servizi di vigilanza e controllo, finalizzati a prevenire e reprimere, con azioni mirate, sia la diffusione e lo spaccio di sostanze stupefacenti, sia le violazioni al codice della strada, spesso ricorrenti.

Più specificamente, per prevenire e ridurre il triste fenomeno delle cosiddette « stragi del sabato sera », fin dal giugno dello scorso anno sono state impartite a tutti gli organi di polizia stradale precise direttive per l'adozione di rigorose misure di contrasto nei confronti di quelle condotte più pericolose per la sicurezza della circolazione; misure da adottare in particolar modo nei fine settimana dei mesi estivi e nelle notti tra il venerdì e la domenica.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

TORTOLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

semberebbe che il Ministro del tesoro Ciampi, non fermi, da oltre tre mesi il decreto necessario a finanziare il conto aperto presso la Banca d'Italia e su cui confluiscono i fondi necessari al pagamento dei premi agli agricoltori che hanno aderito al Regolamento CEE n. 2078 del 1992 che detta le norme da seguire per una agricoltura ecocompatibile;

questo ritardo permette al Governo di appropriarsi degli interessi che maturano sulle somme non erogate. L'aspetto più

assurdo della situazione è che questo ritardo non penalizza l'agricoltura che utilizza il terreno in maniera intensiva, ma soprattutto quegli agricoltori che attratti dal contributo comunitario, hanno deciso di coltivare il loro terreno riducendo al minimo l'uso dei fitofarmaci e dei concimi chimici, accettando i drastici limiti imposti dal suddetto regolamento;

in particolare in Toscana i danni di questa mancata erogazione ammontano a circa settantesei miliardi e nella sola città di Arezzo sono pari a dodici miliardi —

come intendano far fronte a questa situazione per garantire i diritti degli agricoltori. (4-08029)

RISPOSTA. — Si premette che la mancata attivazione dei pagamenti dei premi agli agricoltori ai sensi del Reg. CEE n. 2078/92 è da imputare alla mancata iscrizione nel bilancio di previsione dell'AIMA, Ente erogatore incaricato dei pagamenti in questione, dei fondi necessari, recati nel bilancio nazionale e accantonati nella legge finanziaria per il 1996.

Va altresì precisato che le misure di cui al regolamento citato sono cofinanziate dal Feoga-garanzia per il 75 per cento nelle Regioni di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 2081/93 e al 25 per cento nelle regioni fuori obiettivo 1 del medesimo regolamento. Pertanto, la mancata attivazione delle risorse finanziarie necessarie per la copertura della quota nazionale dei contributi relativi al regolamento (CEE) n. 2078/92 non consente all'Unione Europea di attivare la propria quota parte di risorse.

La normale procedura che consente all'AIMA di riprendere i pagamenti sospesi e non eseguiti entro la data di chiusura del bilancio comunitario (Feoga — sez. garanzia), prevista per il 15 ottobre 1996, a causa della mancanza dei fondi necessari è stata portata a termine solo di recente, con il decreto-legge 31 gennaio 1997 n. 11 convertito dalla legge 28 marzo 1997 n. 81.

Pertanto, al fine di consentire i pagamenti relativi all'anno 1996 degli interventi previsti dal regolamento CEE 2078/92 e da altri due regolamenti CEE, il 2079/92 (re-

lativo al prepensionamento in agricoltura) e il 2080/92 (relativo alle misure forestali sui terreni agricoli), la suddetta legge ha autorizzato la spesa di lire 72,2 miliardi per l'anno 1997, che è stata iscritta al bilancio di previsione dell'AIMA che quindi potrà conseguentemente riprendere i pagamenti dei premi sospesi.

Va tuttavia evidenziato che per la copertura, nell'anno 1996, della quota di finanziamento a carico del bilancio nazionale destinato all'attuazione della Politica agricola comune con priorità ai tre regolamenti citati, risultavano accantonate nella legge finanziaria lire 985 miliardi di cui 429,5 per l'anno 1996 e 555,5 per l'anno 1997.

A fronte di tali disponibilità, relativamente all'esercizio 1996 sono stati resi disponibili finanziamenti per 95 miliardi di lire con decreto-legge 8/7/1996, n. 353, e 72,2 miliardi di lire con il citato decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11.

Infine, per quanto riguarda l'annualità 1997, si evidenzia che il fabbisogno finanziario per assicurare la liquidazione dei premi agli aventi diritto ammonta a circa L. 450 miliardi, la cui disponibilità è stata più volte sollecitata da questa Amministrazione al Ministero del Tesoro.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

VIGNI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli oltre tremila abitanti di Bellavista, quartiere alla periferia di Poggibonsi (provincia di Siena), non ricevono i canali televisivi della Rai;

nonostante diverse iniziative intraprese dai cittadini e dall'amministrazione comunale nei confronti della Rai non si è a tutt'oggi avuto alcun effettivo miglioramento nella ricezione dei programmi —:

cosa intenda fare affinché sia garantita in tempi brevi la copertura del servizio Rai per la zona di Bellavista, i cui abitanti,

pagando regolarmente il canone, hanno diritto ad una buona ricezione dei programmi televisivi. (4-08851)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la località di Bellavista, alla periferia di Poggibonsi, è disposta in una ampia vallata in cui è possibile ricevere i segnali televisivi della RAI (con particolare riferimento a RAI*

due e RAI tre) irradiati dal ripetitore di Monte Luco: in alcuni punti il segnale è abbastanza ricevibile ed in altri risulta invece insufficiente.

Il problema dovrebbe essere risolto in tempi brevi, atteso che la realizzazione di un nuovo ripetitore RAI è stata inserita nell'elenco degli impianti programmati per il triennio 1997-1999.